

2. GLI ELEMENTI STRUTTURALI DELLE AZIENDE

2.1 Italia

I risultati del Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 confermano la continua e inarrestabile flessione delle aziende agricole e delle relative superfici, osservata nelle passate rilevazioni.

Rispetto al decennio precedente, infatti, il primario, composto ora, a livello nazionale, da un numero di aziende pari a quasi 2,6 milioni di unità (-14,2%), manifesta comportamenti diversi nelle differenti ripartizioni territoriali. Al Nord la contrazione è più accentuata e coinvolge, prevalentemente, le realtà più piccole, con il valore più elevato in Lombardia (43,6%). Nel Nord-est le regioni presentano situazioni differenti: in Friuli Venezia Giulia il calo è del 39,6%, in Emilia Romagna del 28,5%. Incidenze più contenute si osservano in Veneto, che perde "appena" il 15%, mentre in Trentino Alto Adige si registra uno dei più bassi decrementi del Paese (-3,5%).

Nelle regioni del Centro la diminuzione delle unità produttive è inferiore alla media nazionale (14,2%), con la sola eccezione delle Marche (18%).

Nel Mezzogiorno, in genere, si assiste a una contrazione del numero di aziende inferiore alla media nazionale, con in contro tendenza la Puglia, che segna l'unico dato positivo in tutta Italia. In questa zona geografica, le punte negative più accentuate si incontrano in Abruzzo e Molise, pari rispettivamente al 22,4% e al 18%; la tipologia di unità produttiva che subisce la maggiore flessione è l'impresa medio-grande.

La ST (superficie totale) nazionale flette del 13,6%, la SAU (superficie agricola utilizzata) del 12,2%. Il valore più elevato, in termini negativi, è quello della Liguria, la cui superficie totale si contrae del 46,1%; decrementi superiori al 20% nella superficie totale si osservano anche in Calabria e Sicilia. Nel caso della SAU, i peggiori risultati si osservano ancora in Liguria (-32,3%), seguita dalla Valle d'Aosta (-26,3%), dalla Sardegna (-24,7%) e dalla Sicilia (-19,8%).

Il Veneto, con una diminuzione del 7,5% della ST e il 3,2% della SAU, si colloca su posizioni sicuramente migliori.

Per effetto di entrambi i fattori (numerosità e superficie), l'estensione media nazionale della SAU aziendale rimane grosso modo invariata, circa 5 ettari, continuando a delineare una situazione caratterizzata da un elevato numero di aziende di dimensioni contenute. La flessione interessa, infatti, soprattutto le aziende con dimensione compresa tra i 5 e i 20 ettari (-21,08% le aziende, -19,14% la superficie totale e -19,38% la SAU).

È dunque la classe intermedia a rilevare le perdite maggiori, anche se le imprese con estensioni che non superano i 5 ettari manifestano accentuate riduzioni nella superficie. In questa classe di ampiezza, ad una contrazione del numero di aziende del 13% circa, corrisponde una flessione della superficie agraria utilizzabile del 20% e del 21% della totale.

Tabella 2.1 – Aziende agricole, superficie totale e SAU nelle Regioni italiane (confronto 2000/1990)

Regione / Provincia autonoma	AZIENDE AGRICOLE			SUPERFICIE TOTALE			SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		
	2000 (numero)	1990 (numero)	Variazione (%)	2000 (ettari)	1990 (ettari)	Variazione (%)	2000 (ettari)	1990 (ettari)	Variazione (%)
Piemonte	120.796	194.078	-37,8	1.526.799,83	1.776.400,41	-14,1	1.068.298,73	1.120.249,73	-4,6
Valle d'Aosta	6.595	9.180	-28,2	190.833,83	201.331,61	-5,2	71.187,89	96.593,83	-26,3
Lombardia	74.501	132.160	-43,6	1.413.414,77	1.601.324,91	-11,7	1.035.791,51	1.104.277,96	-6,2
Trentino-Alto Adige	61.253	63.504	-3,5	1.079.651,91	1.102.341,04	-2,1	414.403,61	422.373,45	-1,9
Bolzano	26.559	27.435	-3,2	609.994,31	620.373,48	-1,7	267.414,40	272.466,25	-1,9
Trento	34.694	36.069	-3,8	469.657,60	481.967,56	-2,6	146.989,21	149.907,20	-1,9
Veneto	191.085	224.913	-15,0	1.204.277,85	1.301.798,09	-7,5	852.743,88	881.267,49	-3,2
Friuli Venezia Giulia	34.963	57.848	-39,6	418.686,04	490.329,34	-14,6	238.806,97	256.854,77	-7,0
Liguria	43.739	72.479	-39,7	179.010,14	331.899,08	-46,1	62.605,33	92.482,67	-32,3
Emilia Romagna	107.787	150.736	-28,5	1.465.277,56	1.711.888,94	-14,4	1.114.287,92	1.232.219,57	-9,6
Toscana	139.872	149.741	-6,6	1.627.461,27	1.776.563,48	-8,4	857.698,79	927.568,41	-7,5
Umbria	57.153	58.551	-2,4	642.492,25	685.060,10	-6,2	367.141,42	396.185,38	-7,3
Marche	66.283	80.832	-18,0	707.471,80	793.919,44	-10,9	503.976,58	549.142,77	-8,2
Lazio	214.665	238.269	-9,9	1.070.474,32	1.245.877,87	-14,1	724.324,80	834.150,62	-13,2
Abruzzo	82.833	106.780	-22,4	659.911,03	804.442,97	-18,0	428.802,12	521.083,22	-17,7
Molise	33.973	41.415	-18,0	296.177,39	344.127,39	-13,9	214.941,49	250.693,19	-14,3
Campania	248.931	274.862	-9,4	894.154,32	992.079,87	-9,9	599.953,98	662.209,40	-9,4
Puglia	352.510	350.604	0,5	1.397.369,64	1.593.711,82	-12,3	1.258.933,69	1.453.864,57	-13,4
Basilicata	81.922	83.355	-1,7	716.837,62	844.699,12	-15,1	537.694,58	624.133,91	-13,8
Calabria	196.191	211.962	-7,4	899.382,16	1.139.987,03	-21,1	556.502,75	663.418,07	-16,1
Sicilia	365.346	404.204	-9,6	1.504.240,28	1.913.841,54	-21,4	1.281.654,84	1.598.901,04	-19,8
Sardegna	112.692	117.871	-4,4	1.713.170,33	2.050.731,45	-16,5	1.022.901,26	1.358.228,60	-24,7
Totale	2.593.090	3.023.344	-14,2	19.607.094,34	22.702.355,50	-13,6	13.212.652,14	15.045.898,65	-12,2

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.2 – Italia: numero aziende, superficie totale e SAU ripartiti per classi di SAU (confronto 2000/1990)

Classi di SAU	AZIENDE AGRICOLE			SUPERFICIE TOTALE			SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		
	2000 (numero)	1990 (numero)	Variazione (%)	2000 (ettari)	1990 (ettari)	Variazione (%)	2000 (ettari)	1990 (ettari)	Variazione (%)
Senza SAU	41.268	47.817	-13,7	765.074,22	975.314,46	-21,6	-	-	-
Fino a 5 ha di SAU	2.085.662	2.410.030	-13,46	3.829.940,76	4.841.297,96	-20,89	2.598.365,71	3.238.790,86	-19,77
Da 5 a 20 ha di SAU	346.834	439.471	-21,08	4.265.361,43	5.274.789,34	-19,14	3.303.330,53	4.097.286,13	-19,38
Da 20 a 50 ha di SAU	82.816	87.661	-5,53	3.174.468,94	3.326.627,97	-4,57	2.513.236,49	2.637.389,07	-4,71
Oltre 50 ha di SAU	36.510	38.365	-4,84	7.572.248,99	8.284.325,77	-8,60	4.797.719,41	5.072.432,59	-5,42
Totale	2.593.090	3.023.344	-14,2	19.607.094,34	22.702.355,50	-13,6	13.212.652,14	15.045.898,65	-12,2

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Negli ultimi anni, pur non rappresentando episodi esclusivamente nazionali, alcuni eventi hanno inciso negativamente sul settore. Tra questi vanno ricordati la BSE, meglio conosciuta come morbo della mucca pazza, le vicende delle quote latte, l'influenza aviaria, le incertezze del mercato. Vanno anche rilevate le difficoltà incontrate dai vari governi nazionali nell'individuazione di politiche e/o strategie mirate all'ammodernamento delle imprese, in linea con gli orientamenti comunitari, al di fuori di una logica di assistenzialismo.

2.2 Veneto

Come osservato nel paragrafo precedente, la struttura delle imprese del Veneto presenta modifiche inferiori a quelle osservate in alcune regioni italiane, soprattutto in termini di superficie, mentre nella numerosità si attesta attorno ai dati medi. Le aziende passano, infatti, dalle 225 mila censite nel 1990 alle 191 mila del 2000. La superficie agraria utilizzabile si avvicina a 853 mila ettari, la totale a 1 milione e 204 mila; la dimensione media, in termini di SAU, è di 4,5 ettari, mentre la superficie totale media è di 6,3.

Tabella 2.3 – Il Veneto per zone altimetriche (2000)

Zona altimetrica	Aziende (numero)	% su tot Veneto	ST (ettari)	% su tot Veneto	ST media (ettari)	SAU (ettari)	% su tot Veneto	SAU media (ettari)	% di SAU rispetto ST
Montagna	17.437	9,1	308.207	25,6	17,7	101.935	12,0	5,8	33,1
Collina	40.390	21,1	161.097	13,4	4,0	112.310	13,2	2,8	69,7
Pianura	133.258	69,7	734.974	61,0	5,5	638.499	74,9	4,8	86,9
TOTALE	191.085	100,0	1.204.278	100,0	6,3	852.744	100,0	4,5	70,8

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

Per fascia geografica, le imprese venete si concentrano nelle aree pianeggianti, occupando circa i tre quarti della SAU regionale. Le aziende delle aree montane, tuttavia, sono mediamente più estese (5,8 ettari di SAU media e 17,7 di totale), mentre le collinari presentano situazioni di estrema polverizzazione.

Avendo a riferimento la superficie totale, le differenze tra le diverse zone altimetriche si accentuano. L'estensione media aziendale delle unità localizzate in aree montane è di circa 3 volte superiore a quelle di pianura, per effetto delle superfici boscate. Si tratta, in molti casi, di unità marginali dal punto di vista produttivo, in quanto comprendono terreni rocciosi, boschivi, non coltivati o prati abbandonati. Le difficoltà che l'attività incontra in questi luoghi, che più di altri richiedono attenzione dal punto di vista della conservazione e della protezione dell'ambiente, permangono e non trovano soluzioni.

Le aziende di pianura tendono a conservare la propria porzione di superficie, a fronte di una riduzione del numero. Il risultato è un incremento di 0,5 ettari delle dimensioni medie delle aziende di pianura. Anche nel caso delle aziende di collina e montagna la superficie media tende ad aumentare. Complessivamente, dal 1990 al 2000 la superficie media totale aumenta da 5,8 a 6,3 ettari per azienda, la SAU da 3,9 a 4,5 ettari per azienda (tab. 2.5).

Tabella 2.4 – Il Veneto per zone altimetriche (confronto 2000/1990)

Zona altimetrica	2000			1990			VARIAZIONI % 2000/1990		
	Aziende (numero)	Superficie totale (ettari)	SAU (ettari)	Aziende (numero)	Superficie totale (ettari)	SAU (ettari)	Aziende	Superficie totale	SAU
Montagna	17.437	308.207	101.935	24.744	356.824	105.433	-29,5	-13,6	-3,3
Collina	40.390	161.097	112.310	46.175	179.378	120.543	-12,5	-10,2	-6,8
Pianura	133.258	734.974	638.499	153.994	765.595	655.292	-13,5	-4,0	-2,6
TOTALE	191.085	1.204.278	852.744	224.913	1.301.798	881.267	-15,0	-7,5	-3,2

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.5 – Superficie media e distribuzione territoriale nel Veneto per zone altimetriche (confronto 2000/1990)

Zona altimetrica	Superficie media per azienda (ettari)				Distribuzione territoriale (% su totale Veneto)					
	Superficie Totale		SAU		2000			1990		
	2000	1990	2000	1990	Aziende	Superficie totale	SAU	Aziende	Superficie totale	SAU
Montagna	17,7	14,4	5,8	4,3	9,1	25,6	12,0	11,0	27,4	12,0
Collina	4,0	3,9	2,8	2,6	21,1	13,4	13,2	20,5	13,8	13,7
Pianura	5,5	5,0	4,8	4,3	69,7	61,0	74,9	68,5	58,8	74,4
TOTALE	6,3	5,8	4,5	3,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.6 – Il Veneto per province (2000)

Provincia	Aziende (numero)	% su tot Veneto	ST (ettari)	% su tot Veneto	Dim media ST (ettari)	SAU (ettari)	% su tot Veneto	Dim media SAU (ettari)	% di SAU rispetto ST
Verona	26.452	13,8	219.386	18,2	8,3	177.520	20,8	6,7	80,9
Vicenza	34.617	18,1	178.921	14,9	5,2	114.170	13,4	3,3	63,8
Belluno	7.783	4,1	197.974	16,4	25,4	52.893	6,2	6,8	26,7
Treviso	44.812	23,5	175.726	14,6	3,9	138.494	16,2	3,1	78,8
Venezia	24.951	13,1	145.303	12,1	5,8	119.995	14,1	4,8	82,6
Padova	41.683	21,8	158.676	13,2	3,8	135.668	15,9	3,3	85,5
Rovigo	10.787	5,6	128.290	10,7	11,9	114.003	13,4	10,6	88,9
Veneto	191.085	100,0	1.204.278	100,0	6,3	852.744	100,0	4,5	70,8

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

A livello provinciale, il numero più elevato di imprese si osserva in provincia di Treviso, che conta quasi 45 mila unità, seguita da Padova e Vicenza. La consistenza minore si rileva nel rodigino, con appena il 5,6% del totale regionale. Queste tre province, tuttavia, si caratterizzano per una estensione media aziendale in termini di SAU che supera di poco i tre ettari, contro una media regionale di 4,5. Sono queste le aree a più forte industrializzazione, basata sulle piccole e medie imprese (PMI) diffuse su tutto il territorio, che trovano in queste province la più alta concentrazione. Rovigo, con una superficie agraria utilizzabile provinciale equivalente a quella di Vicenza, presenta all'opposto una struttura produttiva caratterizzata da dimensioni mediamente più elevate (10,6 ha di SAU media).

In ogni caso, le variazioni più consistenti si osservano in provincia di Belluno, con una riduzione del 38%¹ del numero di aziende e del 19,3% della superficie totale (tab. 2.7) cui si accompagna una modesta contrazione della superficie investita a colture (-4,2%), di poco superiore alla media regionale.

¹ La riduzione della superficie è stata largamente influenzata anche dalla uscita da questa rilevazione censuaria di alcune aziende forestali di grandi dimensioni che, nel corso di questo decennio, sono state trasformate in aree protette e quindi escluse dal censimento.

Tabella 2.7 – Il Veneto per province (confronto 2000/1990)

Zona altimetrica	2000			1990			VARIAZIONI % 2000/1990		
	Aziende (numero)	Superficie Totale (ettari)	SAU (ettari)	Aziende (numero)	Superficie Totale (ettari)	SAU (ettari)	Aziende	Superficie totale	SAU
Verona	26.452	219.386	177.520	31.008	219.213	180.963	-14,7	0,1	-1,9
Vicenza	34.617	178.921	114.170	40.491	196.809	119.487	-14,5	-9,1	-4,4
Belluno	7.783	197.974	52.893	12.551	245.384	55.188	-38,0	-19,3	-4,2
Treviso	44.812	175.726	138.494	51.818	184.482	142.641	-13,5	-4,7	-2,9
Venezia	24.951	145.303	119.995	28.234	155.492	122.941	-11,6	-6,6	-2,4
Padova	41.683	158.676	135.668	47.481	163.584	140.506	-12,2	-3,0	-3,4
Rovigo	10.787	128.290	114.003	13.330	136.835	119.541	-19,1	-6,2	-4,6
TOTALE	191.085	1.204.278	852.744	224.913	1.301.798	881.267	-15,0	-7,5	-3,2

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.8 – Distribuzione delle aziende venete per classi di ampiezza e zone altimetriche (2000)

Zona altimetrica	Numero aziende per classi di ampiezza					
	senza SAU	SAU <5 ha	5≤ SAU ≤20 ha	20≤ SAU ≤50 ha	SAU > 50 ha	Totale
Montagna	1.160	13.817	1.740	440	280	17.437
Collina	1.409	33.845	4.531	498	107	40.390
Pianura	1.021	104.743	22.267	3.900	1.327	133.258
VENETO	3.590	152.405	28.538	4.838	1.714	191.085

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.9 – Distribuzione delle aziende di ciascuna provincia per classi di ampiezza e zone altimetriche (2000)

Provincia e zona altimetrica	Numero aziende per classi di ampiezza					
	senza SAU	SAU <5 ha	5≤ SAU ≤20 ha	20≤ SAU ≤50 ha	SAU > 50 ha	Totale
VERONA	246	17.803	6.652	1.331	420	26.452
Montagna	74	2.217	604	167	114	3.176
Collina	70	6.201	1.387	165	29	7.852
Pianura	102	9.385	4.661	999	277	15.424
VICENZA	1.242	28.238	4.405	591	141	34.617
Montagna	655	5.295	395	91	42	6.478
Collina	516	12.457	1.452	164	30	14.619
Pianura	71	10.486	2.558	336	69	13.520
BELLUNO	431	6.305	741	182	124	7.783
Montagna	431	6.305	741	182	124	7.783
TREVISO	1.115	38.157	4.831	513	196	44.812
Collina	767	12.300	1.239	118	41	14.465
Pianura	348	25.857	3.592	395	155	30.347
VENEZIA	191	20.770	3.155	505	330	24.951
Pianura	191	20.770	3.155	505	330	24.951
PADOVA	283	35.307	5.160	745	188	41.683
Collina	56	2.887	453	51	7	3.454
Pianura	227	32.420	4.707	694	181	38.229
ROVIGO	82	5.825	3.594	971	315	10.787
Pianura	82	5.825	3.594	971	315	10.787

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.10 – Distribuzione della SAU veneta per classi di ampiezza e zone altimetriche (2000)

Zona altimetrica	SAU per classi di ampiezza				Totale
	SAU <5 ha	5≤ SAU ≤20 ha	20≤ SAU ≤50 ha	SAU > 50 ha	
Montagna	16.385	16.656	13.545	55.349	101.935
Collina	45.495	40.232	14.493	12.090	112.310
Pianura	153.982	210.775	115.748	157.994	638.499
VENETO	215.861	267.663	143.786	225.433	852.744

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.11 – Distribuzione della SAU di ciascuna provincia per classi di ampiezza e zone altimetriche (2000)

Provincia e zona altimetrica	SAU per classi di ampiezza				Totale
	SAU <5 ha	5≤ SAU ≤20 ha	20≤ SAU ≤50 ha	SAU > 50 ha	
VERONA	29.796	63.387	40.039	44.299	177.520
Montagna	3.380	5.785	5.326	11.939	26.430
Collina	10.004	12.153	4.891	2.395	29.443
Pianura	16.411	45.449	29.822	29.965	121.647
VICENZA	36.388	41.047	16.895	19.840	114.170
Montagna	4.816	3.895	2.644	11.257	22.612
Collina	16.007	13.032	4.721	3.017	36.777
Pianura	15.565	24.120	9.530	5.566	54.782
BELLUNO	8.188	6.976	5.575	32.154	52.893
Montagna	8.188	6.976	5.575	32.154	52.893
TREVISO	54.718	42.581	14.891	26.303	138.494
Collina	15.596	10.955	3.420	6.101	36.073
Pianura	39.122	31.626	11.471	20.202	102.421
VENEZIA	28.280	28.717	15.356	47.643	119.995
Pianura	28.280	28.717	15.356	47.643	119.995
PADOVA	49.115	47.159	21.983	17.411	135.668
Collina	3.887	4.092	1.462	577	10.018
Pianura	45.227	43.067	20.522	16.835	125.650
ROVIGO	9.377	37.796	29.048	37.782	114.003
Pianura	9.377	37.796	29.048	37.782	114.003

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.12 – Distribuzione delle aziende in Veneto per classi di ampiezza (confronto 2000/1990)

Classi di SAU	2000		1990		Variazione 2000/1990
	Numero aziende	% sul tot Veneto	Numero aziende	% sul tot Veneto	%
Senza SAU	3.590	1,9	2.791	1,2	28,6
Fino a 5 ha di SAU	152.405	79,8	183.685	81,7	-17,0
Da 5 a 20 ha di SAU	28.538	14,9	32.565	14,5	-12,4
Da 20 a 50 ha di SAU	4.838	2,5	4.400	2,0	10,0
Oltre 50 ha di SAU	1.714	0,9	1.472	0,7	16,4
Totale	191.085	100,0	224.913	100,0	-15,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La diminuzione del numero delle imprese si avverte soprattutto nella categoria delle aziende di piccole e medio-piccole dimensioni, con variazioni negative che raggiungono il 17%. Le aziende senza SAU, al contrario, aumentano del 28,6%, anche se rappresentano solo l'1,9% della realtà veneta. Quelle con una superficie superiore a 20 ettari registrano un aumento del numero e della superficie utilizzata, con variazioni che superano il 16% rispetto al 1990 per le aziende di oltre 50 ha. Nel 1990, infatti, le classi di oltre 20 ettari coprivano il 36% della superficie utilizzata totale, nel 2000 salgono al 43%.

Tale dinamica mette in evidenza un'attività agricola in mutamento. Il cambiamento investe soprattutto le realtà di piccole dimensioni, che diminuiscono, ma evidenzia anche fenomeni positivi quali la crescita delle realtà di più ampie estensioni, la diminuzione di produzioni rivolte verso la quantità e un aumento di quelle concentrate verso la qualità.

2.3 L'andamento demografico delle imprese

Il trend demografico delle imprese agricole non è stato oggetto di studi approfonditi. Il fenomeno è stato osservato soprattutto attraverso l'analisi della varietà e della variabilità del numero delle imprese e delle superfici. Il formarsi e l'estinguersi delle unità produttive sono importanti, anche nel settore primario, per meglio comprendere le dinamiche in atto. Le imprese, infatti, sono istituti destinati a durare, in quanto non regolati da cicli biologici. Pur con le dovute cautele, poiché non sono note le destinazioni (ad esempio: trasformazione, uso differente del suolo agricolo e tante altre cause ancora), le informazioni sullo svolgimento delle cessazioni e delle nuove costituzioni aiutano a meglio comprendere e interpretare alcune tendenze in atto o situazioni di staticità che caratterizzano la nostra agricoltura.

Rispetto ai dati rilevati nel precedente censimento, mancano all'appello quasi 68,5 mila aziende, mentre sono circa 34,6 mila le nuove, in rapporto di 2 a 1.

Nell'indice di natalità, le province dimostrano differenti dinamicità: il numero di nuove imprese è più elevato nelle province maggiormente industrializzate, mentre è notevolmente più basso in quelle gravate da svantaggi, dove permane un certo immobilismo (province di Belluno e Rovigo). In queste aree, tuttavia, le nuove aziende presentano dimensioni medie più elevate, mentre nel triangolo Vicenza, Treviso, Padova, le nuove presentano estensioni che si avvicinano alle medie provinciali. È una struttura produttiva che tende a proporre la struttura industriale presente nell'area, apparentemente senza mutuarne lo spirito innovativo.

Le 68,5 mila aziende che mancano all'appello nel decennio in esame, si concentrano essenzialmente nelle aree a maggior natalità e sono pari al 30% delle aziende censite nel 1990. La loro dimensione è generalmente inferiore alle nuove (3,2 ettari di SAU contro 5,1) e paiono proprio scomparire quelle che possono essere definite, in conformità a questa variabile, marginali. Il trend è dunque positivo e potrebbe confermare un andamento di auto selezione.

Le aziende presenti in entrambi i periodi censuari sono circa 156 mila (82% del totale al 2000), con una SAU media di 4,3 ettari. Tendono ad essere più numerose nelle aree industrializzate e urbanizzate, a dimostrazione del legame tra aziende agrarie e attività economiche. A tale stato di fatto contribuisce la politica adottata dall'Unione europea che, al fine di contenere i volumi di produzione, prevede incentivi per il ritiro delle terre dalla produzione, alimentando fenomeni di rendita fondiaria e favorendo fenomeni di immobilismo del mercato fondiario.

Gli indici di ricambio non mostrano scostamenti di rilievo tra le province che, ad eccezione di Belluno, per il nuovo assetto della proprietà, si avvicinano ai valori medi.

Tabella 2.13 – Aziende nuove: numero, ST e SAU in Veneto (2000)

Provincia	Aziende nuove (numero)	% su tot Veneto	ST (ettari)	% su tot Veneto	ST media (ettari)	SAU (ettari)	% su tot Veneto	SAU media (ettari)	% di SAU rispetto ST
Verona	6.264	18,1	55.946	21,9	8,9	40.691	22,9	6,5	72,7
Vicenza	5.765	16,7	28.611	11,2	5,0	18.716	10,5	3,3	65,4
Belluno	1.143	3,3	47.944	18,8	42,0	17.236	9,7	15,1	36,0
Treviso	6.989	20,2	29.971	11,7	4,3	24.606	13,8	3,5	82,1
Venezia	4.758	13,7	33.317	13,1	7,0	25.362	14,2	5,3	76,1
Padova	7.307	21,1	29.014	11,4	4,0	24.939	14,0	3,4	86,0
Rovigo	2.406	6,9	30.357	11,9	12,6	26.529	14,9	11,0	87,4
Veneto	34.632	100,0	255.160	100,0	7,4	178.078	100,0	5,1	69,8

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.14 – Aziende cessate: numero, ST e SAU in Veneto (confronto 2000/1990)

Provincia	Aziende cessate (numero)	% su tot Veneto	ST (ettari)	% su tot Veneto	ST media (ettari)	SAU (ettari)	% su tot Veneto	SAU media (ettari)	% di SAU rispetto ST
Verona	10.820	15,8	63.648	19,4	5,9	51.565	23,4	4,8	81,0
Vicenza	11.638	17,0	45.563	13,9	3,9	25.023	11,3	2,2	54,9
Belluno	5.911	8,6	55.399	16,9	9,4	17.486	7,9	3,0	31,6
Treviso	13.995	20,4	40.657	12,4	2,9	30.732	13,9	2,2	75,6
Venezia	8.041	11,8	45.413	13,8	5,7	29.316	13,3	3,7	64,6
Padova	13.106	19,1	35.960	11,0	2,7	30.364	13,8	2,3	84,4
Rovigo	4.949	7,2	41.640	12,7	8,4	36.145	16,4	7,3	86,8
Veneto	68.460	100,0	328.279	100,0	4,8	220.630	100,0	3,2	67,2

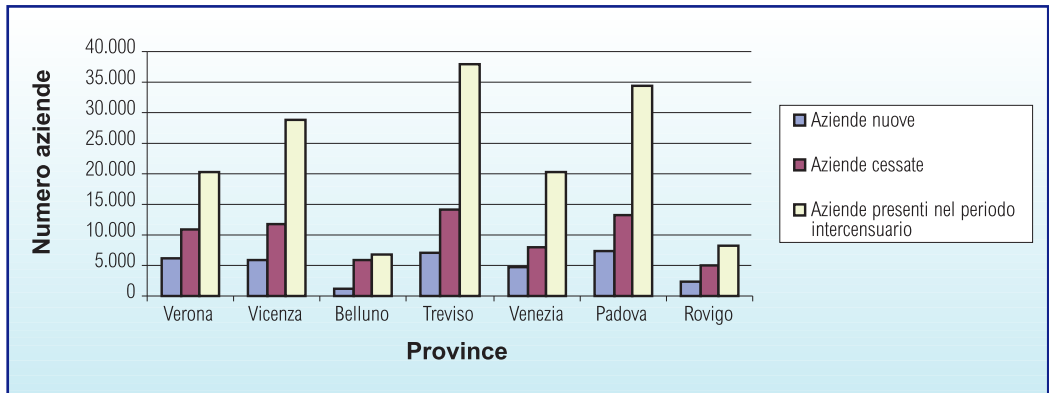
Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.15 – Aziende presenti in entrambi i periodi censuari: numero, ST e SAU in Veneto (2000)

Provincia	Aziende (numero)	% su tot Veneto	ST (ettari)	% su tot Veneto	ST media (ettari)	SAU (ettari)	% su tot Veneto	SAU media (ettari)	% di SAU rispetto ST
Verona	20.188	12,9	163.441	17,2	8,1	136.830	20,3	6,8	83,7
Vicenza	28.853	18,4	150.311	15,8	5,2	95.455	14,2	3,3	63,5
Belluno	6.640	4,2	150.030	15,8	22,6	35.657	5,3	5,4	23,8
Treviso	37.823	24,2	145.756	15,4	3,9	113.888	16,9	3,0	78,1
Venezia	20.193	12,9	111.986	11,8	5,6	94.633	14,0	4,7	84,5
Padova	34.375	22,0	129.661	13,7	3,8	110.728	16,4	3,2	85,4
Rovigo	8.381	5,4	97.934	10,3	11,7	87.474	13,0	10,4	89,3
Veneto	156.453	100,0	949.119	100,0	6,1	674.666	100,0	4,3	71,1

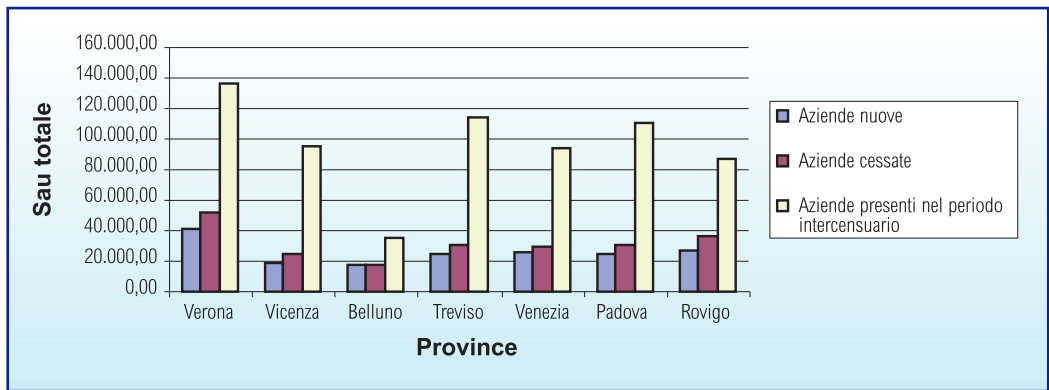
Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.1 – Aziende nuove, cessate e presenti nel periodo intercensuario per province



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.2 – SAU delle aziende nuove, cessate e presenti nel periodo intercensuario per province



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.16 – Percentuale di ricambio (2000/1990)

Provincia	Aziende nuove su aziende tot del 2000 (%)	Aziende cessate su aziende tot del 1990 (%)	Rapporto tra aziende nuove e aziende cessate (n/n)	Rapporto tra ST aziende nuove e ST aziende cessate (ettari/ettari)	Rapporto tra SAU aziende nuove e SAU aziende cessate (ettari/ettari)
Verona	3,3	4,8	0,6	0,9	0,8
Vicenza	3,0	5,2	0,5	0,6	0,7
Belluno	0,6	2,6	0,2	0,9	1,0
Treviso	3,7	6,2	0,5	0,7	0,8
Venezia	2,5	3,6	0,6	0,7	0,9
Padova	3,8	5,8	0,6	0,8	0,8
Rovigo	1,3	2,2	0,5	0,7	0,7
Veneto	18,1	30,4	0,5	0,8	0,8

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Nel caso delle imprese non più presenti, le rilevazioni censuarie non esplicitano le cause che hanno portato alla cessazione. Alcune considerazioni possono, tuttavia, essere avanzate. Tra i fattori di rischio vanno sicuramente ricordate le limitate

dimensioni aziendali (mancata autonomia di reddito e di lavoro) e la struttura demografica della famiglia agricola. Nel caso di età avanzata del conduttore, il tasso medio di mortalità è pari al 30,4% e si riduce al 26,7% nel caso di aziende che, pur in presenza di conduttore con età superiore a 55 anni, possono contare su di un successore con età compresa tra i 18 e 39 anni. Nel caso di mancanza di giovani imprenditori, il tasso di cessazione sale al 41,2%. Ipotizzando che un simile andamento continui, alla prossima rilevazione censuaria si ritiene che non si troverà traccia per almeno 16 mila aziende presenti nel 2000.

Tabella 2.17 – Tasso di mortalità delle aziende in Veneto (2000/1990)

AZIENDE 1990	224.913
AZIENDE 1990 RIMASTE NEL 2000	156.453
Tasso mortalità: 30,4%	
AZIENDE CON COND 1990	223.341
AZIENDE CON COND 1990 RIMASTE NEL 2000	155.608
Tasso mortalità: 30,1%	
AZIENDE 1990 CON COND ≥55 ANNI E SUCC 18-39 ANNI	69.911
AZIENDE 1990 CON COND ≥55 ANNI E SUCC 18-39 ANNI PRESENTI NEL 2000	51.234
AZIENDE 1990 CON COND ≥55 ANNI E SUCC 18-39 ANNI NON PRESENTI NEL 2000	18.677
Tasso di mortalità: 26,7%	
AZIENDE 1990 CON COND ≥55 ANNI SENZA SUCCESSORI	65.735
AZIENDE 1990 CON COND ≥55 ANNI SENZA SUCCESSORI PRESENTI NEL 2000	38.616
AZIENDE 1990 CON COND ≥55 ANNI SENZA SUCCESSORI NON PRESENTI NEL 2000	27.119
Tasso mortalità : 41,2%	

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.4 Forme di conduzione

La classificazione delle imprese sulla base della forma di conduzione poggia sulle figure economiche dell'imprenditore agricolo e del lavoratore manuale. Nel caso di separazione tra le due figure, si possono presentare i casi del lavoratore dipendente e del lavoratore associato, ipotesi, quest'ultima, diventata marginale dal varo della legge sull'affitto dei fondi rustici (L. 3 maggio 1982, n. 203), che riconduce a tale forma qualsiasi contratto avente per oggetto la concessione di fondi rustici o tra le cui prestazioni ci sia conferimento di fondi rustici. Le imprese di tipo associativo, in cui il ruolo dell'imprenditore è condiviso tra il proprietario del terreno e un mezzadro, colono o compartecipante, piuttosto diffuse nel passato, hanno infatti perso via via di importanza, prima con la legge 756/1964 che ha posto il divieto alla stipula di nuovi contratti di mezzadria, e poi definitivamente con la legge 203/1982². Tra questi contratti associativi, la soccida è tra i pochi³ rimasti in vigore.

Nel lavoro autonomo, la conduzione si configura come in economia con salariati se l'imprenditore non apporta lavoro manuale, mentre, se presta anche il lavo-

² Sono convertiti in affitto i contratti di soccida con conferimento di pascolo e di soccida parziaria, ove vi sia conferimento di pascolo, e quando l'apporto del bestiame da parte del soccidante sia inferiore al 20% dell'intero bestiame conferito.

³ Contratti associativi: prevedono due contraenti che non si remunerano con denaro ma si dividono la produzione.

ro manuale, si tratta di conduzione diretta del coltivatore, forma notevolmente prevalente.

È alla conduzione diretta del coltivatore che il legislatore dedica le maggiori attenzioni soprattutto a partire dagli anni Cinquanta. Nel caso della proprietà contadina, in particolare, si ricorda la L. 590/1965⁴ e le leggi successive. Denominatore comune della legislazione in materia, è l'assunzione che si considera come tale la forma di organizzazione in cui "la forza lavorativa del nucleo familiare del coltivatore non è inferiore ad un terzo di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo".

A prescindere da definizioni e legislazioni speciali che in alcuni specifici casi possono divergere e generalizzando il tema, è ormai consolidata e comunemente richiamata la distinzione che contrappone l'impresa familiare (o contadina) all'impresa capitalistica⁵. L'appartenenza alla prima o alla seconda va spiegata non tanto sulla base di indicatori più o meno oggettivi e determinabili, quanto sull'osservazione delle conseguenze, prevalentemente sul piano produttivo.

L'impresa familiare, per le maggiori difficoltà che incontra negli adattamenti strutturali e per la tipologia del lavoro che condiziona le scelte produttive, si caratterizza per l'adozione di processi produttivi a più basso rapporto capitale-lavoro.

La modesta produttività del lavoro e l'elevata produttività della terra si traducono in costi di produzione unitari più elevati e nel maggior ricorso ai fattori produttivi extra aziendali. Le capacità di sviluppo e adattamento sono di conseguenza inferiori⁶.

A questa forma di conduzione non vanno ricondotte solamente le criticità. I vantaggi sono principalmente di ordine sociale e ambientale e tendono a far sì che una minore efficienza trovi compensazione in altri fattori. Tra i primi si vogliono ricordare la riduzione dei contrasti tra le ragioni del capitale e quelle del lavoro, la maggiore equità sociale – poiché la terra è di chi lavora – il massimo rendimento delle differenti figure coinvolte nel raggiungimento di risultati economici, la più elevata flessibilità nei periodi di crisi, per la possibilità di riduzione delle remunerazioni dei fattori produttivi (lavoro in particolare). In materia di tutela dell'ambiente naturale meglio si presta a esercitare tale funzione, tendendo a preservare il paesaggio e le tradizioni. È, del resto, la forma di conduzione notevolmente più diffusa pur presentando forti caratteri di polverizzazione.

Nella rilevazione delle forme di conduzione, l'Istat distingue fra: conduzione diretta del coltivatore, con salariati (detta anche in economia), a colonia parziaria appoderata e altre forme di conduzione.

Ben l'86% delle 191.085 aziende agricole presenti in Veneto nel 2000 è a conduzione diretta del coltivatore, interessando il 79% (tab. 2.18) della SAU. Quella che si avvale della sola manodopera familiare coinvolge 159 mila aziende (83,4% del

⁴ L. 26 maggio 1965, n. 590 Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

⁵ In letteratura esiste un'ampia bibliografia in materia, alla quale si rimanda.

⁶ Riassumendo, le difformità possono essere sintetizzate nei seguenti punti: differenti caratteristiche strutturali; diversità di ordinamenti produttivi; adozione di funzione di produzione dissimili; posizione contrattuale sbilanciata sia negli acquisti degli input che sulla vendita delle produzioni; vincoli specifici per l'impresa familiare.

totale) e occupa una SAU di 569 mila ettari (66,7%). La dimensione media è molto limitata e non supera i 3,6 ettari di SAU. A questa segue la conduzione con salariati che, pur contando poco meno di 26 mila aziende (13,6%), si estende su di una superficie agraria utilizzabile di 174 mila ettari (20,5%). In questo caso le dimensioni medie sono più elevate e raggiungono quasi 7 ettari di SAU, dato in ogni caso lontano dal poter affermare che si è alla presenza di aziende capitalistiche. Le altre modalità di conduzione sono assai poco espressive.

Tabella 2.18 – Forme di conduzione: riepilogo ST e SAU in Veneto (2000)

	Aziende (numero)	Aziende (% su totale)	ST (ettari)	ST (% su totale)	SAU (ettari)	SAU (% su totale)
Conduzione diretta del coltivatore	165.042	86,4	835.794	69,4	677.849	79,5
di cui: con solo manodopera familiare	159.394	83,4	702.269	58,3	569.098	66,7
con manodopera familiare prevalente	4.346	2,3	67.945	5,6	57.745	6,8
con manodopera extrafamiliare prevalente	1.302	0,7	65.580	5,5	51.006	6,0
Conduzione con salariati (in economia)	25.971	13,6	367.867	30,6	174.601	20,5
Conduzione a colonia parziaria appoderata	35	0,0	255	0,0	189	0,0
Altra forma di conduzione	37	0,0	362	0,0	106	0,0
Totale	191.085	100,00	1.204.278	100,00	852.744	100,00

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le imprese con manodopera familiare prevalente assumono qualche rilevanza solo in provincia di Verona, dove per numerosità e superficie si avvicinano alla conduzione con salariati.

Dalle elaborazioni non sembrano emergere spiccati caratteri dualistici, anche se si avverte un progressivo ma lento ridimensionamento dell'impresa contadina.

Tra i due censimenti, la conduzione diretta del coltivatore che si avvale della sola manodopera familiare si è ridotta del 20,9%, mentre è rimasta su valori stazionari la superficie, producendo effetti benefici sulla dimensione media.

La diminuzione di maggior peso è avvenuta all'interno delle conduzioni che ricorrono alla manodopera familiare prevalente, o che si avvalgono di preferenza della manodopera extra-familiare. Tale flessione non necessariamente è riconducibile alla cessazione, ma potrebbe essere dovuta a trasformazione da conduzione diretta a una conduzione in economia⁷. Avendo a riferimento la dimensione, si avvicinano più alle aziende capitalistiche quelle che, oltre al lavoro del conduttore,

⁷ L'aumento in questo caso è rilevante e pari al 138% in numero e al 15% in SAU.

ricorrono in larga misura alla manodopera extra-familiare. In questi casi l'estensione media della SAU è poco più di 39 ettari. Sono generalmente più estese anche le forme che utilizzano di preferenza alla manodopera familiare con i loro 13,29 ettari di SAU media.

La conduzione a colonia parziaria appoderata e le altre forme di conduzione interessano un numero esiguo di imprese. Tra queste differenti forme, merita qualche riflessione il contratto di soccida che, nel caso di allevamenti, rappresenta in regione una realtà piuttosto diffusa.

Il Codice Civile dedica alla soccida numerosi articoli (dall'art. 2170 all'art. 2186).

L'articolo 2170 del Codice Civile la definisce: Nella soccida il soccidante (proprietario dei capi) e il soccidario (allevatore dei capi) si associano per l'allevamento e lo sfruttamento di una certa quantità di bestiame e per l'esercizio delle attività connesse al fine di ripartire l'accrescimento del bestiame e gli altri prodotti e utili che ne derivano. L'accrescimento consiste tanto nei patti sopravvenuti, quanto nel maggior valore intrinseco che il bestiame ha al termine del contratto.

Questa forma di conduzione trae origine dalla necessità dei pastori sardi di provvedere all'allevamento dei capi ovini forniti dai grandi proprietari terrieri che destinavano una parte del capitale all'acquisto del bestiame. Si caratterizzava, quindi, come un contratto di supporto al pastore che non poteva condurre autonomamente un allevamento. Il soccidante, spesso, sceglieva di sfruttare i terreni sui quali si praticava la rotazione agraria e la dipendenza del pastore diventava in questo modo assoluta sia nelle operazioni di acquisto o di vendita e di scelta dei pascoli, sia negli spostamenti sul territorio⁸.

È l'art. 2171 a normare la soccida semplice: *“Nella soccida semplice il bestiame è conferito dal soccidante. La stima del bestiame all'inizio del contratto non ne trasferisce la proprietà al soccidario. La stima deve indicare il numero, la razza, la qualità, il sesso, il peso e l'età del bestiame e il relativo prezzo di mercato. La stima serve di base per determinare il prelevamento a cui ha diritto il soccidante alla fine del contratto”*⁹.

⁸ La soccida si articola in: soccida semplice, in cui il bestiame è conferito dal soccidante (artt. 2171-2181 C.C.); soccida parziaria, in cui il bestiame è conferito da entrambe le parti nella proporzione stabilita (artt. 2182-2185 C.C.); soccida con conferimento di pascolo, in cui il bestiame è conferito dal soccidario, mentre il soccidante conferisce il terreno per il pascolo (art. 2186 C.C.).

⁹ Ulteriori specificazioni sono contemplate dall'art. 2172 al 2181:

- se nel contratto non è stabilito diversamente la soccida ha la durata di tre anni. Alla scadenza il contratto non cessa di diritto e se non è data disdetta, il contratto s'intende rinnovato di anno in anno;
- la direzione dell'impresa spetta al soccidante; la scelta di prestatori di lavoro, estranei alla famiglia del soccidario, deve essere fatta col consenso del soccidante, anche quando la relativa spesa è a carico del soccidario;
- il soccidario deve prestare, secondo le prospettive del soccidante, il lavoro occorrente per la custodia e l'allevamento del bestiame affidatogli, per la lavorazione dei prodotti e per il trasporto sino ai luoghi di ordinario deposito;
- il soccidario non risponde del bestiame che provi essere perito per causa a lui non imputabile;
- se la proprietà o il godimento del bestiame viene trasferito ad altri, il contratto non si scioglie e i crediti e i debiti del soccidante passano all'acquirente in proporzione della quota acquistata, se il trasferimento riguarda la maggior parte del bestiame, il soccidario può, entro un mese, recedere dal contratto;
- accrescimenti, utili, spese e prodotti si dividono secondo le proporzioni stabilite. È nullo il patto per il quale il soccidario debba sopportare nella perdita una parte maggiore di quella spettategli nel guadagno;
- la soccida non si scioglie per la morte del soccidante;
- ciascuna parte può chiedere lo scioglimento del contratto quando si verificano fatti tali da non consentire la prosecuzione del rapporto;
- al termine del contratto le parti procedono a una nuova stima del bestiame.

L'espansione conosciuta in tempi recenti, soprattutto in regione, di questa forma contrattuale risiede nell'interesse dimostrato dalle ditte mangimistiche di garantirsi un mercato di sbocco e nella necessità degli allevatori di continuare l'attività al riparo dalle fluttuazioni del mercato della carne (forme di integrazione contrattuale). Alla fine del periodo di ingrasso, dal rapporto tra l'incremento in peso dei capi e il peso dei mangimi somministrati, si ricava l'indice di conversione dei mangimi.

Il contratto di soccida, per rimanere un contratto che resti nell'ambito fiscale dell'agricoltura, deve in ogni caso prevedere una determinazione della quota di riparto che tenga conto non solo della quantità di prodotto ottenuto dall'allevamento, ma anche della qualità della stessa o dei tempi o delle modalità dell'allevamento.

In conformità a queste variabili, alla fine del ciclo di allevamento, il soccidario e il soccidante si dividono gli utili dell'accrescimento degli animali facendo riferimento al prezzo di mercato esistente in quel momento. Un contratto di soccida che prevedesse all'inizio del ciclo un prezzo il chilo di carne, non ripartirebbe equamente i rischi dell'operazione fra i contraenti e rientrerebbe in un contratto di prestazione di allevamento per conto terzi.

La differente dinamica rilevata nelle forme di conduzione trova alcune giustificazioni nell'utilizzazione delle superfici.

I seminativi si estendono su di una parte elevata delle destinazioni dei suoli in tutte le forme di conduzione. I prati permanenti e i pascoli rappresentano circa un quarto della SAU condotta in economia e questo fa pensare ad una specializzazione zootecnica in cui trovano una logica collocazione le dimensioni non eccessivamente elevate e l'interesse nei confronti dei prati permanenti e dei pascoli.

Le colture boschive sono prevalenti in valori assoluti nella conduzione con salariati, che concentra ben il 62,4% del totale delle superfici a bosco e ad arboricoltura da legno della regione.

Si viene in questi casi a delineare un'impresa capitalistica, intesa come tale quella che ricorre, per il lavoro manuale, completamente al mercato e tende a specializzarsi in attività di allevamento o si dedica alle colture boschive.

Tra le forme giuridiche, a prevalere è l'azienda individuale, con una SAU interessata pari al 75% del totale; tra le società predomina la semplice, mentre l'ente pubblico, presente nel Veneto in 156 unità, ricopre tuttavia una SAU di oltre 30.666 ettari. Si segnala, inoltre, la scarsa attitudine delle aziende agricole a costituire cooperative e/o consorzi, presenti in numero limitato (solo 122 unità con una SAU di 2.442 ettari sul totale).

Ancora minore è l'incidenza delle associazioni dei produttori (appena 5). Tale carenza sottolinea la mancanza di riferimenti per i produttori, che si trovano a subire lo strapotere della moderna distribuzione organizzata, in virtù del contratto privilegiato con i consumatori.

Tabella 2.19 – Forme di conduzione: numero aziende, ST e SAU per province (2000)

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	TOTALE
Con solo								
Aziende (numero)	22.128	29.960	7.347	38.534	19.731	34.092	7.602	159.394
manodopera								
ST (ettari)	145.233,12	116.796,83	39.511,26	127.391,66	72.752,32	121.068,22	79.515,56	702.268,97
familiare								
SAU (ettari)	121.998,47	85.850,50	21.905,03	101.275,20	62.113,40	104.256,23	71.699,28	569.098,11
Con manodopera								
Aziende (numero)	1.758	471	87	804	321	517	388	4.346
familiare								
ST (ettari)	26.557,82	4.739,85	3.847,37	9.029,18	5.134,12	6.920,93	11.716,01	67.945,28
prevalente								
SAU (ettari)	22.876,84	4.050,22	2.369,21	7.572,30	4.482,54	5.839,73	10.554,19	57.745,03
Con manodopera								
Aziende (numero)	445	128	33	246	151	150	149	1.302
extrafamiliare								
ST (ettari)	14.124,86	3.153,30	8.635,15	5.805,14	16.138,01	4.754,01	12.969,27	65.579,74
prevalente								
SAU (ettari)	12.152,29	2.607,73	2.559,37	4.677,84	14.055,90	4.046,62	10.905,98	51.005,73
Con salariati								
Aziende (numero)	2.111	4.040	309	5.209	4.743	6.912	2.647	25.971
ST (ettari)	33.415,57	54.139,80	145.779,70	33.391,03	51.257,00	25.796,37	24.087,89	367.867,36
SAU (ettari)	20.448,05	21.606,70	26.043,23	24.893,92	39.328,38	21.438,21	20.842,32	174.600,81
A colonia								
Aziende (numero)	8	5	1	10	1	10	-	35
parziaria								
ST (ettari)	47,02	37,87	6,36	46,29	8,00	108,98	-	254,52
appoderata								
SAU (ettari)	39,89	32,89	-	35,44	4,92	75,43	-	188,57
Altra forma								
Aziende (numero)	2	13	6	9	4	2	1	37
di conduzione								
ST (ettari)	7,78	53,55	194,39	63,16	13,65	27,77	1,68	361,98
SAU (ettari)	4,78	22,27	16,44	39,02	10,17	11,91	1,04	105,63
TOTALE								
Aziende (numero)	26.452	34.617	7.783	44.812	24.951	41.683	10.787	191.085
ST (ettari)	219.386,17	178.921,20	197.974,23	175.726,46	145.303,10	158.676,28	128.290,41	1.204.277,85
SAU (ettari)	177.520,32	114.170,31	52.893,28	138.493,72	119.995,31	135.668,13	114.002,81	852.743,88

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.20 – Forme di conduzione: numero aziende, ST e SAU in Veneto (confronto 2000/1990)

	Aziende (numero)			ST (ettari)			SAU (ettari)		
	2000	1990	Variazione %	2000	1990	Variazione %	2000	1990	Variazione %
Conduzione diretta del coltivatore	165.042	213.594	-22,7	835.794	921.545	-9,3	677.849	727.157	-6,8
con solo manodopera familiare	159.394	201.498	-20,9	702.269	744.740	-5,7	569.098	578.374	-1,6
con manodopera familiare prevalente	4.346	9.364	-53,6	67.945	104.392	-34,9	57.745	89.687	-35,6
con manodopera extrafamiliare prevalente	1.302	2.732	-52,3	65.580	72.413	-9,4	51.006	59.096	-13,7
Cond. con salariati e/o compartecipanti	25.971	10.903	138,2	367.867	376.491	-2,3	174.601	150.980	15,7
Cond. a colonia parziaria adoperata	35	405	-91,4	255	3.622	-93,0	189	3.074	-93,9
Altra forma di conduzione	37	11	236,4	362	140	158,3	106	57	83,9
TOTALE	191.085	224.913	-15,0	1.204.278	1.301.798	-7,5	852.744	881.267	-3,2

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.21 – Dimensioni medie di ST e SAU in Veneto (confronto 2000/1990)

	ST (ettari)			SAU (ettari)		
	2000	1990	Variazione %	2000	1990	Variazione %
Cond. diretta del coltivatore con solo manodopera familiare	4,4	3,7	19,2	3,6	2,9	24,4
Cond. diretta del coltivatore con manodopera familiare prevalente	15,6	11,2	40,2	13,3	9,6	38,7
Cond. diretta del coltivatore con manodopera extrafamiliare prevalente	50,4	26,5	90,0	39,2	21,6	81,1
Cond. con salariati e/o compartecipanti	14,2	34,5	-59,0	6,7	13,9	-51,5
Cond. a colonia parziaria appoderata	7,3	8,9	-18,7	5,4	7,6	-29,0
Altra forma di conduzione	9,8	12,7	-23,2	2,9	5,2	-45,3
TOTALE	6,3	5,8	8,9	4,5	3,9	13,9

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.22 – Forme di conduzione: utilizzo delle superfici in Veneto (2000)

	SAU (ettari)				COLTURE BOSCHIVE (ettari) (b)	ALTRA SUPERFICIE (ettari)	ST (ettari)
	Seminativi (a)	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale SAU			
Conduzione diretta del coltivatore di cui: con solo manodopera familiare	463.181	99.273	115.395	677.849	78.720	79.225	835.794
con manodopera familiare prevalente	385.265	77.485	106.349	569.098	68.623	64.547	702.269
con manodopera extrafamiliare prevalente	36.686	15.729	5.331	57.745	3.746	6.454	67.945
Conduzione con salariati (in economia)	41.231	6.059	3.716	51.006	6.351	8.223	65.580
Conduzione a colonia parziaria appoderata	119.473	8.913	46.215	174.601	131.034	62.233	367.867
Altra forma di conduzione	117	39	33	189	31	34	255
Totale	582.819	108.239	161.686	852.744	209.992	141.542	1.204.278

(a) compresi gli orti familiari

(b) somma di boschi e arboricoltura da legno

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.23 – Distribuzione delle aziende, della ST e della SAU per forma giuridica

	Aziende		ST		SAU	
	numero	%	ettari	%	ettari	%
Azienda individuale	184.107	96,3	792.312	65,8	641.392	75,2
Associazione di produttori	5	0,0	189	0,0	134	0,0
Ente pubblico (Stato, Regione, Provincia, Comunità Montana, Comune)	156	0,1	143.634	11,9	30.662	3,6
Comunanza o affittanza collettiva	431	0,2	10.092	0,8	4.105	0,5
Società in accomandita (semplice e per azioni)	242	0,1	10.178	0,8	8.015	0,9
Società in nome collettivo	239	0,1	5.950	0,5	4.860	0,6
Società per azioni	94	0,0	9.077	0,8	5.877	0,7
Società a responsabilità limitata	321	0,2	14.953	1,2	9.094	1,1
Società Semplice	5.014	2,6	153.056	12,7	134.556	15,8
Società cooperativa e Consorzi	122	0,1	5.317	0,4	2.442	0,3
Altro	354	0,2	59.520	4,9	11.605	1,4
Totale	191.085	100,0	1.204.278	100,0	852.742	100,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

L'agricoltura veneta si basa, dunque, sulla conduzione diretta e si avvale della forma giuridica individuale, esasperando il fenomeno della polverizzazione e raggiungendo in alcuni ambiti forti connotati patologici. Non si osservano neppure accentuate caratteristiche di dualismo. Le imprese contadine che si avvalgono della manodopera familiare non si differenziano moltissimo da quelle che ricorrono esclusivamente alla forza lavoro esterna. Le scarse variazioni rilevate paiono muoversi verso un consolidamento più che spingere verso significativi cambiamenti di rotta. La cultura veneta, dove forte è l'attaccamento alla terra, gli orientamenti comunitari, mirati alla garanzia di un reddito slegato dalla produzione, il ruolo sociale e ambientale svolto dall'agricoltura in ambiti rurali, consentono la sopravvivenza di aziende marginali che il gioco di libero mercato difficilmente potrebbe assicurare.

2.5 Titolo di possesso dei terreni

Come è noto, l'affitto dei fondi rustici è un contratto mediante il quale il proprietario cede l'uso del fondo ad un'altra persona (affittuario) ricevendo un canone di affitto¹⁰. Tra i contratti è sicuramente il più importante.

In regione, interessa circa 22 mila aziende (quasi il 12% del totale) e coinvolge una SAU di circa 189 mila ettari (22% della complessiva). Le dimensioni medie delle aziende che si avvalgono esclusivamente dell'affitto sono pari a 12,7 ettari.

A livello provinciale, a Verona si concentra oltre il 22% delle imprese che ricorrono a tale forma di conduzione (27% della SAU), seguita da Treviso. In coda si colloca Belluno.

In termini di superficie totale, tra i due censimenti si rileva un forte aumento della superficie in affitto a cui non corrisponde un aumento delle aziende interessate.

¹⁰ È regolato dal Codice Civile e da leggi speciali, in particolare la già citata 203 del 3 maggio 1982.

Tabella 2.24 – Aziende (numero), SAU (ettari) e ST (ettari) per titolo di possesso

	Proprietà			Affitto			Uso gratuito		
	Aziende	SAU	ST	Aziende	SAU	ST	Aziende	SAU	ST
Verona	25.069	123.218	151.889	5.026	51.401	57.486	891	2.901	10.011
Vicenza	33.756	89.187	150.963	3.262	21.754	23.875	1.632	3.230	4.083
Belluno	7.503	40.294	183.469	795	9.037	10.128	944	3.562	4.377
Treviso	43.324	105.489	137.673	4.371	27.709	31.384	2.997	5.295	6.669
Venezia	23.808	92.246	113.478	2.550	25.409	29.107	1.410	2.340	2.718
Padova	40.310	110.973	130.936	3.892	21.236	23.713	2.078	3.458	4.027
Rovigo	10.244	79.855	89.722	2.301	32.742	36.990	389	1.406	1.579
TOTALE	184.014	641.263	958.128	22.197	189.289	212.685	10.341	22.192	33.465

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.25 – ST in affitto e in proprietà in Veneto (confronto 2000/1990)

	Affitto			Proprietà		
	1990	2000	Var %	1990	2000	Var %
Verona	40.493	57.486	42,0	178.719	151.889	-15,0
Vicenza	23.109	23.875	3,3	173.700	150.963	-13,1
Belluno	14.017	10.128	-27,8	231.366	183.469	-20,7
Treviso	22.917	31.384	37,0	161.565	137.673	-14,8
Venezia	23.124	29.107	25,9	132.367	113.478	-14,3
Padova	23.193	23.713	2,3	140.391	130.936	-6,7
Rovigo	32.347	36.990	14,4	104.488	89.722	-14,1
TOTALE	179.201	212.685	18,7	1.122.598	958.128	-14,7

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La crescita di questo contratto è uno degli elementi più interessanti evidenziati dai dati censuari. Dopo anni di continui decrementi, anche in virtù della possibilità di stipulare patti in deroga, introdotti dal legislatore per attenuare i possibili conflitti tra proprietario e affittuario in materia di canone, miglioramenti e durata¹¹, si rileva un andamento opposto. A tale inversione di trend concorrono le aziende di più ampie dimensioni, che godono di un potere contrattuale sicuramente superiore a quello delle imprese di limitate estensioni. È, inoltre, evidente che l'ampliamento della superficie è per queste tipologie un fattore essenziale. Infatti, la locazione rappresenta, in molti casi, la via obbligata, in considerazione della disponibilità di capitale e di lavoro.

Al contratto di affitto si può, tuttavia, ricorrere anche per scopi diversi dalla ricerca di economie di scala (affitto ricompositivo). Tra queste si vogliono ricordare le quote latte, in quanto esiste una precisa proporzione tra la quota e gli ettari a seminativo o foraggiere¹², o la possibilità di costituire un diritto di prelazione per l'acquisto futuro del fondo, o, ancora, per il problema dello smaltimento dei liquami nel caso degli allevamenti. Altre situazioni possono, infine, essere ricondotte alla possibilità di ottenere contributi regionali o comunitari.

¹¹ Purché le parti siano assistite dalle rispettive organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, tramite le loro organizzazioni.

¹² 300 quintalilanno per 1 ettaro di seminativo o foraggiere.

Tabella 2.26 – Aziende (numero) che ricorrono all'affitto per classi di ampiezza e zone altimetriche (numero)

Zona altimetrica	senza SAU	SAU <5 ha	5≤ SAU ≤20 ha	20≤ SAU ≤50 ha	SAU> 50 ha	Totale
Montagna	2	556	697	301	161	1.717
Collina	9	1.835	1.572	284	55	3.755
Pianura	41	6.702	7.391	1.881	710	16.725
VENETO	52	9.093	9.660	2.466	926	22.197

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.27 – Aziende (%) che ricorrono all'affitto per classi di ampiezza e zone altimetriche

Zona altimetrica	senza SAU	SAU <5 ha	5≤ SAU ≤20 ha	20≤ SAU ≤50 ha	SAU> 50 ha	Totale
Montagna	0,1	32,4	40,6	17,5	9,4	100,0
Collina	0,2	48,9	41,9	7,6	1,5	100,0
Pianura	0,2	40,1	44,2	11,2	4,2	100,0
VENETO	0,2	41,0	43,5	11,1	4,2	100,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.28 – SAU complessiva (ettari) delle aziende che ricorrono all'affitto per classi di ampiezza e zone altimetriche

Zona altimetrica	SAU <5 ha	5≤ SAU ≤20 ha	20≤ SAU ≤50 ha	SAU> 50 ha	Totale
Montagna	1.421	7.564	9.393	14.480	32.858
Collina	4.683	15.047	8.259	5.264	33.253
Pianura	16.265	76.027	56.547	88.711	237.550
VENETO	22.369	98.638	74.199	108.455	303.661

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

L'analisi condotta per classe di ampiezza evidenzia quanto affermato in precedenza. Le imprese intermedie (da 5 a 20 ettari) concentrano il 43,5% delle unità che ricorrono al contratto di affitto, mentre quelle con estensioni superiori ai 50 ettari interessano appena il 4,2% del totale. La superficie, tuttavia, rileva quanto sono incisive, poiché occupano una SAU superiore al 35% che, sommata a quella delle aziende ricadenti nella classe da 20 a 50, spiega il 60% del totale.

Tabella 2.29 – SAU complessiva (%) delle aziende che ricorrono all'affitto per classi di ampiezza e zone altimetriche

Zona altimetrica	SAU <5 ha	5≤ SAU ≤20 ha	20≤ SAU ≤50 ha	SAU> 50 ha	Totale
Montagna	4,3	23,0	28,6	44,1	100,0
Collina	14,1	45,3	24,8	15,8	100,0
Pianura	6,8	32,0	23,8	37,3	100,0
VENETO	7,4	32,5	24,4	35,7	100,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.30 – Aziende (numero), SAU (ettari) e ST (ettari) per titolo di possesso e zona altimetrica

Zona altimetrica	Proprietà			Affitto			Usa gratuito		
	Aziende	SAU	ST	Aziende	SAU	ST	Aziende	SAU	ST
Montagna	16.918	72.387	267.501	1.717	24.169	27.339	1.341	5.379	13.367
Collina	39.231	88.860	132.183	3.755	19.580	23.717	2.148	3.870	5.198
Pianura	127.865	480.017	558.444	16.725	145.540	161.629	6.852	12.942	14.900
TOTALE	184.014	641.263	958.128	22.197	189.289	212.685	10.341	22.192	33.465

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Per fascia geografica sono soprattutto le aziende di pianura a ricorrere al contratto di affitto e l'uso della superficie è prevalentemente a seminativi. Nel caso degli orti, realtà che coinvolge quasi 7 mila aziende, è la disponibilità del lavoro qualificato alla base del contratto.

La quantificazione della diffusione del contratto di affitto pare, tuttavia, inferiore alle situazioni che si presentano nel concreto. A sollevare interrogazioni e dubbi sull'esatta misurazione concorre la crescente affermazione del contoterzismo e dell'offerta dei servizi alle imprese. In molti casi queste forme organizzative mascherano un contratto di locazione con il vantaggio per il proprietario di poter rientrare in possesso del fondo molto velocemente e senza rispettare i vincoli che il contratto pone a carico del proprietario.

Per destinazione delle superfici, i seminativi, nel caso di aziende con SAU, occupano il primo posto, interessando poco più di 18 mila unità (82,9% delle aziende che ricorrono al contratto di affitto), seguiti dalle coltivazioni legnose con un valore di pochissimo superiore ai 12 mila (54,5% del totale delle aziende che ricorrono all'affitto).

Tabella 2.31 – Aziende (%) con SAU, che ricorrono all'affitto, suddivise per zona altimetrica e utilizzazione

Zona altimetrica	Seminativi %	Coltivazioni Legnose %	Orti %	Prati Pascoli %
Montagna	3,4	3,8	8,7	27,0
Collina	28,7	36,1	32,4	36,3
Pianura	67,9	60,1	58,9	36,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.32 – SAU (%) delle aziende con SAU, che ricorrono all'affitto, suddivisa per zona altimetrica e utilizzazione

Zona altimetrica	Seminativi %	Coltivazioni Legnose %	Orti %	Prati Pascoli %
Montagna	1,2	2,1	5,4	53,7
Collina	18,1	35,2	32,2	22,3
Pianura	80,7	62,7	62,4	24,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Sempre a proposito delle aziende con SAU, in termini di superficie, sono ancora i seminativi a prevalere. In questo caso le coltivazioni legnose scendono al terzo posto lasciando la seconda posizione ai prati e pascoli, particolarmente presenti nelle aree montane.

L'incremento dei rapporti contrattuali tra proprietà e impresa è un dato positivo e rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al progressivo e inarrestabile declino osservato a partire dagli anni Cinquanta. Come in precedenza sottolineato, è un aspetto che delinea un mutamento strutturale dell'agricoltura veneta, soprattutto se si considera che l'adesione alle misure di politica agraria comunitaria (aiuti al red-

dito commisurati all'unità di superficie e messa a riposo dei terreni, a titolo di esempio) ha spesso riconosciuto incentivi superiori ai canoni di affitto. Gran parte della domanda resta in ogni caso insoddisfatta e i patti in deroga, che pure attenuano la fame di terra, sono stipulati generalmente a canoni elevati difficilmente accessibili alle imprese di modeste dimensioni, a meno che non possano contare su colture altamente redditizie e labour intensive (caso degli orti).

2.6 Il lavoro

Le peculiarità dei processi produttivi agricoli (dispersione spaziale, stagionalità, natura biologica dei processi produttivi) influiscono sulle caratteristiche del lavoro nel settore primario, che si differenzia anche per una forte senilizzazione, una componente femminile consistente (soprattutto dipendente) e per una larga diffusione di lavoratori part-time.

La quantificazione del lavoro in agricoltura, anche per le ragioni sopra ricordate, è operazione non semplice, in quanto le imprese a tempo parziale sono largamente diffuse, così come il ricorso a lavoratori stagionali non regolarizzati, soprattutto di provenienza extra comunitaria. In ogni caso, la tendenza è verso una generale e continua riduzione¹³.

I dati del censimento consentono di osservare le giornate di lavoro che, nell'ultimo ventennio, evidenziano lo stesso andamento negativo, passando dai quasi 53,5 milioni di giornate nel 1982, ai 26,7 milioni nel 2000.

A prevalere è la manodopera familiare comprensiva del lavoro del conduttore (91,2% delle giornate nel 2000, di cui 55,6% riferite al conduttore e 35,6 riferite ad altri lavoratori familiari; sia con attività prevalente aziendale che extra-aziendale.

Il restante 8,8% si compone di un 4,1% di manodopera extrafamiliare a tempo determinato e un 4,7% di manodopera extrafamiliare a tempo indeterminato, concentrato prevalentemente in aziende con più di 100 ettari di SAU.

Per fascia geografica, le aziende di pianura, come era logico attendersi, sono quelle che assorbono la quota più rilevante di lavoro, con un numero di giornate pari al 70,4% del totale.

Per classi di giornate di lavoro, sono decisamente più numerose le aziende che richiedono un numero di giornate di lavoro inferiori a 100, che tendono a mantenere, nel ventennio, la stessa quota sul totale.

Poco più di 8,5 mila aziende ricorrono al lavoro extrafamiliare, pari al 4,5% sul totale delle aziende nel Veneto; di queste l'1,5% utilizza manodopera a tempo indeterminato. Tale risultato è dovuto sicuramente all'elevata frammentazione delle aziende e alla dimensione media delle stesse che, pur essendo aumentata rispetto al 1990, è comunque di modeste dimensioni, quindi sicuramente restia a concludere contratti a lunga durata.

¹³ Tale riduzione si dovrebbe tradurre in aumenti di produttività: le rese per ettaro, infatti, risultano in continua e costante crescita.

Tabella 2.33 – Giornate di lavoro (numero) distinte tra lavoratori extrafamiliari e lavoratori familiari + conduttore per zona altimetrica (confronto 1982-1990-2000)

Zona altimetrica	1982			1990			2000		
	extrafamiliari	cond. +fam.	totale	extrafamiliari	cond. +fam.	totale	extrafamiliari	cond. +fam.	totale
Montagna	255.767	5.006.148	5.261.915	216.289	3.337.095	3.553.384	174.891	2.365.756	2.540.647
Collina	808.905	9.731.194	10.540.099	677.423	6.634.318	7.311.741	450.458	5.280.733	5.731.191
Pianura	4.038.248	33.631.436	37.669.684	2.768.379	23.296.098	26.064.477	1.718.345	16.698.268	18.416.613
Veneto	5.102.920	48.368.778	53.471.698	3.662.091	33.267.511	36.929.602	2.343.694	24.344.757	26.688.451

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.34 – Giornate di lavoro (%) distinte tra lavoratori extrafamiliari e lavoratori familiari per zona altimetrica (confronto 1982-1990-2000)

Zona altimetrica	1982			1990			2000		
	extrafamiliari	cond. +fam.	totale	extrafamiliari	cond. +fam.	totale	extrafamiliari	cond. +fam.	totale
Montagna	4,9	95,1	100,0	6,1	93,9	100,0	6,9	93,1	100,0
Collina	7,7	92,3	100,0	9,3	90,7	100,0	7,9	92,1	100,0
Pianura	10,7	89,3	100,0	10,6	89,4	100,0	9,3	90,7	100,0
Veneto	9,5	90,5	100,0	9,9	90,1	100,0	8,8	91,2	100,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.35 – Giornate di lavoro (numero) del conduttore e dei lavoratori familiari per zona altimetrica (confronto 1982-1990-2000)

Zona altimetrica	1982			1990			2000		
	conduttore	familiari	totale	conduttore	familiari	totale	conduttore	familiari	totale
Montagna	2.679.582	2.326.566	5.006.148	1.846.763	1.490.332	3.337.095	1.398.741	967.015	2.365.756
Collina	5.509.194	4.222.000	9.731.194	3.899.308	2.735.010	6.634.318	3.251.749	2.028.984	5.280.733
Pianura	18.065.037	15.566.399	33.631.436	12.900.274	10.395.824	23.296.098	10.186.267	6.512.001	16.698.268
Veneto	26.253.813	22.114.965	48.368.778	18.646.345	14.621.166	33.267.511	14.836.757	9.508.000	24.344.757

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.36 – Giornate di lavoro (numero) di lavoratori extrafamiliari aventizi o fissi per zona altimetrica (confronto 1982-1990-2000)

Zona altimetrica	1982			1990			2000		
	fissi	avventizi	totale	fissi	avventizi	totale	fissi	avventizi	totale
Montagna	149.939	105.828	255.767	110.622	105.667	216.289	99.875	75.034	174.891
Collina	407.522	401.383	808.905	277.868	399.555	677.423	292.743	157.715	450.458
Pianura	2.067.855	1.970.393	4.038.248	1.200.508	1.567.871	2.768.379	860.093	858.252	1.718.345
Veneto	2.625.316	2.477.604	5.102.920	1.588.998	2.073.093	3.662.091	1.252.693	1.091.001	2.343.694

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La limitata estensione aziendale, la tipicità del lavoro, legato ai tempi delle lavorazioni e delle raccolte periodiche, fanno sì che la maggioranza dei rapporti lavorativi sia a tempo determinato¹⁴.

Raffrontando le giornate di lavoro alla SAU emerge, nel 2000, un dato medio regionale di giornate per unità di superficie pari a 28,5 nel caso di componenti la famiglia, compreso il conduttore. Tale rapporto raggiunge la 47 giornate nelle aree collinari, confermando il fabbisogno di tale zona altimetrica nei confronti della manodopera.

Rapporti simili si osservano anche nelle giornate di lavoro degli extrafamiliari (avventizi e fissi) con, tuttavia, un numero di giornate decisamente più basso e pari al 10% circa.

Le province con la maggiore intensità di lavoro, in termini di giornate lavorate complessivamente dal conduttore, dai familiari e dai lavoratori extrafamiliari fissi e avventizi, sono quelle legate alle produzioni che si adattano alle zone collinari e che pertanto necessitano di un apporto maggiore di manodopera (ad esempio Treviso e Verona, rispettivamente 24,7% e 21,5% sul totale del Veneto). Trovano in questi ambienti ampia diffusione, infatti, la viticoltura e la frutticoltura, che richiedono un rapporto manodopera/unità di superficie coltivata più elevato.

Rapportando le giornate di lavoro alla SAU a livello di province si rileva, infatti, che i valori più elevati si riscontrano nelle delimitazioni caratterizzate dalla presenza di aree collinari. Tra queste spicca la posizione del trevigiano con 41 giornate/ettaro, contro le 22,5 e le 14,8 del veneziano e del rodigino.

Per quel che riguarda la ripartizione per genere delle giornate di lavoro, in tutte le province l'incidenza del lavoro maschile risulta prevalente (circa il 70%).

Le osservazioni, ovviamente, non tengono conto del lavoro nero, sempre più prestato da manodopera extracomunitaria, spesso scarsamente garantita quanto a sicurezza e remunerazione. Questo fenomeno è generalmente presente in tutti i settori, ma nel primario trova una maggiore accentuazione¹⁵. Questi lavoratori, generalmente di sesso maschile, giovani, non specializzati, provengono, secondo recenti indagini, dall'area nordafricana e dai paesi PECO. L'occupazione in agricoltura è scelta nell'attesa di altre opportunità e in via residuale traducendosi, dal punto di vista della domanda, in un'offerta instabile. L'allargamento ad est dell'Ue di maggio 2004, configurandosi come una mobilità intracomunitaria della forza lavoro senza precedenti, ha spinto la Comunità a prevedere un regime transitorio della durata di sette anni mirato al controllo dei flussi, decorso il quale tutti i cittadini dei paesi aderenti potranno creare e/o svolgere un lavoro in un altro Stato membro. Il regime transitorio opera solamente nei confronti dei nuovi PECO e ciascuno degli Stati Membri di più lontana adesione può stabilire il grado di apertura sulle proprie politiche (più o meno restrittive) nazionali. Restano in ogni caso validi due principi. Per quanto concerne l'accesso al mercato del lavoro, in nessun caso possono essere stabilite condizioni più restrittive di quelle vigenti alla firma del Trattato di adesione e i lavoratori dei nuovi stati godono della cosiddetta clausola di preferenza, ovvero ai cittadini dei nuovi Stati membri è riconosciuta la priorità rispetto ai Paesi terzi nelle offerte di lavoro.

¹⁴ Le associazioni di categoria da tempo richiedono una normativa in termini di lavoro più flessibile, in grado di favorire contratti a tempo determinato anche di breve periodo.

¹⁵ A livello nazionale, secondo un'indagine INEA, sono circa 120 mila i cittadini extracomunitari che nel 2002 hanno prestato la propria attività all'interno del settore agricolo.

Tabella 2.37 – Aziende (numero) per classi di giornate di lavoro (confronto 1982-1990-2000)

Classi di giornate di lavoro	Variazioni %		
	1982	1990	2000
		2000-1982	2000-1990
Meno di 100	114.735	138.298	125.722
100 - 199	36.912	27.432	22.540
200 - 299	22.978	15.853	12.094
300 - 499	34.495	23.087	17.091
500 - 999	27.395	16.869	11.227
1000 - 2499	4.656	3.098	2.218
2500 e oltre	351	276	193
Totale	241.522	224.931	191.085
		+9,58	-9,09
		-38,94	-17,83
		-47,37	-23,71
		-50,45	-25,97
		-59,02	-33,45
		-52,36	-28,41
		-45,01	-30,07
		-20,88	-15,04

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.38 – Numero di aziende per classi di giornate di lavoro e zone altimetriche (confronto 1982-1990-2000)

Zona altimetrica	1990												2000				
	Meno di 100	100-499	500-999	1000-2499	2500 e oltre	Meno di 100	100-499	500-999	1000-2499	2500 e oltre	Meno di 100	100-499	500-999	1000-2499	2500 e oltre		
Montagna	17.082	11.354	2.259	269	15	16.012	7.016	1.494	206	16	11.278	4.871	1.105	170	13		
Collina	22.142	20.747	5.408	666	30	27.440	15.058	3.162	482	33	25.550	12.266	2.140	404	30		
Pianura	75.511	62.284	19.728	3.721	306	94.846	44.298	12.213	2.410	227	88.894	34.588	7.982	1.644	150		
Veneto	114.735	94.385	27.395	4.656	351	138.298	66.372	16.869	3.098	276	125.722	51.725	11.227	2.218	193		

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.39 – Giornate di lavoro (numero) maschile e femminile per provincia

Provincia	conduttore aventi						totali					
	fissi			extrafamiliari			familiari			extrafamiliari		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Verona	331.989	3.047.176	1.018.609	1.384.953	43.380	242.119	205.375	308.690	1.599.353	4.982.938	6.582.291	37,1
Vicenza	275.879	2.177.969	722.590	845.765	16.789	120.882	25.691	36.707	1.040.949	3.181.323	4.222.272	37,0
Belluno	182.876	455.432	223.489	220.757	11.000	54.918	6.678	32.629	424.043	763.736	1.187.779	22,5
Treviso	514.205	2.681.382	1.037.791	1.081.249	60.433	239.672	40.323	80.083	1.652.752	4.082.386	5.735.138	41,4
Venezia	217.459	1.321.962	441.637	438.641	20.687	136.079	26.658	53.563	706.441	1.950.245	2.656.686	22,1
Padova	352.546	2.371.517	760.114	808.625	18.594	201.240	29.149	69.897	1.160.403	3.451.279	4.611.682	34,0
Rovigo	95.256	811.109	273.927	249.853	13.935	72.965	70.781	104.777	453.899	1.238.704	1.692.603	14,8
Veneto	1.970.210	12.866.547	4.478.157	5.029.843	184.818	1.067.875	404.655	686.346	7.037.840	19.650.611	26.688.451	31,3

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.7 La meccanizzazione

Nell'analisi dei caratteri evolutivi dei processi di meccanizzazione dell'agricoltura nazionale si distinguono tre periodi.

Nell'intervallo che dall'immediato dopoguerra arriva alla metà degli anni Cinquanta, l'azienda agricola cerca di uscire da una logica basata sull'autoconsumo e comincia a specializzarsi. L'aumento delle rese per ettaro è un obiettivo primario, i prezzi dei prodotti sono sufficientemente remunerativi, anche per la situazione di non autosufficienza in cui versa l'agricoltura italiana. L'incremento della produttività è perseguito attraverso l'aumento del fattore lavoro, ancora disponibile a costi accettabili. La meccanizzazione, pur diffondendosi, tende a interessare i mezzi meccanici finanziariamente importanti, che molto spesso superano i limiti di convenienza all'acquisto.

A partire dalla metà degli anni Cinquanta, sino all'inizio degli anni Ottanta, l'incremento della produttività del lavoro non può più contare su salari bassi. D'altro lato, la volontà di potenziare l'industria meccanica (automobilistica in particolare) spinge l'autorità nazionale a incoraggiare il ricorso alla meccanizzazione: lo strumento dell'agevolazione per l'acquisizione dei macchinari è ampiamente utilizzato, tanto che questi investimenti arrivano a rappresentare quasi la metà degli investimenti fissi agricoli.

Nell'ultimo ventennio, alla tendenza ad accrescere le produzioni e a contenere i costi si unisce la ricerca di processi produttivi a minore impatto ambientale. Il fabbisogno di mezzi meccanici si fa più ricercato e le professionalità necessarie più elevate. Le aziende paiono rispondere trasformando in costi variabili gli onerosi costi fissi e richiedendo all'esterno servizi innovativi. Tale sostituzione avviene anche per la revisione del sostegno pubblico alla meccanizzazione. I dati in flessione devono quindi essere analizzati alla luce di queste considerazioni e una contrazione non deve essere vista come patologica, ma come migliore allocazione delle risorse.

Tabella 2.40 – Aziende che utilizzano mezzi meccanici per provincia (numero) (confronto 1982-1990-2000)

	Utilizzo di mezzi meccanici	1982	1990	2000
		Aziende (numero)	Aziende (numero)	Aziende (numero)
Verona	si	29.012	29.218	24.217
	no	4.465	1.790	2.235
Vicenza	si	34.396	36.588	32.240
	no	7.447	3.903	2.377
Belluno	si	10.623	10.064	7.196
	no	6.965	2.487	587
Treviso	si	47.238	48.961	41.179
	no	7.342	2.857	3.633
Padova	si	48.569	46.683	39.955
	no	913	798	1.728
Venezia	si	28.987	27.892	23.450
	no	1.002	342	1.501
Rovigo	si	14.111	13.084	10.505
	no	452	246	282
Veneto	si	212.936	212.490	178.742
	no	28.586	12.423	12.343

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.41 – Aziende che utilizzano mezzi meccanici per provincia (%) (confronto 1982-1990-2000)

	Utilizzo di mezzi meccanici	1982	1990	2000
		Aziende (%)	Aziende (%)	Aziende (%)
Verona	si	86,7	94,2	91,6
	no	13,3	5,8	8,4
Vicenza	si	82,2	90,4	93,1
	no	17,8	9,6	6,9
Belluno	si	60,4	80,2	92,5
	no	39,6	19,8	7,5
Treviso	si	86,5	94,5	91,9
	no	13,5	5,5	8,1
Padova	si	98,2	98,3	95,9
	no	1,8	1,7	4,1
Venezia	si	96,7	98,8	94,0
	no	3,3	1,2	6,0
Rovigo	si	96,9	98,2	97,4
	no	3,1	1,8	2,6
Veneto	si	88,2	94,5	93,5
	no	11,8	5,5	6,5

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Dai dati del censimento risulta, del resto, che la meccanizzazione è ormai un obiettivo raggiunto dalla quasi totalità delle aziende agricole.

Nel 2000 ricorre ai mezzi meccanici il 93,5% delle imprese, dato leggermente inferiore rispetto al decennio precedente, quando si raggiungeva il 94,5% e nettamente superiore al 1988 che registrava l'88,2%. In valori assoluti tutte le province manifestano un calo delle aziende che utilizzano macchinari, dovuto in parte alla loro generale riduzione. Rispetto al 1982, tutte le province vedono aumentare la percentuale di aziende che utilizzano mezzi meccanici, ad eccezione di Padova e Venezia, mentre, rispetto al 1990, tutte le province subiscono una contrazione in termini di incidenza, ad eccezione di Belluno e Vicenza.

Tabella 2.42 – Aziende (numero) per titolo di proprietà dei mezzi meccanici utilizzati

Aziende	Solo proprietà	Solo comproprietà	Solo contoterzismo	Proprietà+ comproprietà+	Proprietà + comproprietà	Proprietà + contoterzismo	Comproprietà + contoterzismo	Nessun utilizzo macchine	Totale
numero	53.504	658	35.187	4.583	3.373	80.502	935	12.343	191.085
%	28,0	0,3	18,4	2,4	1,8	42,1	0,5	6,5	100,0

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

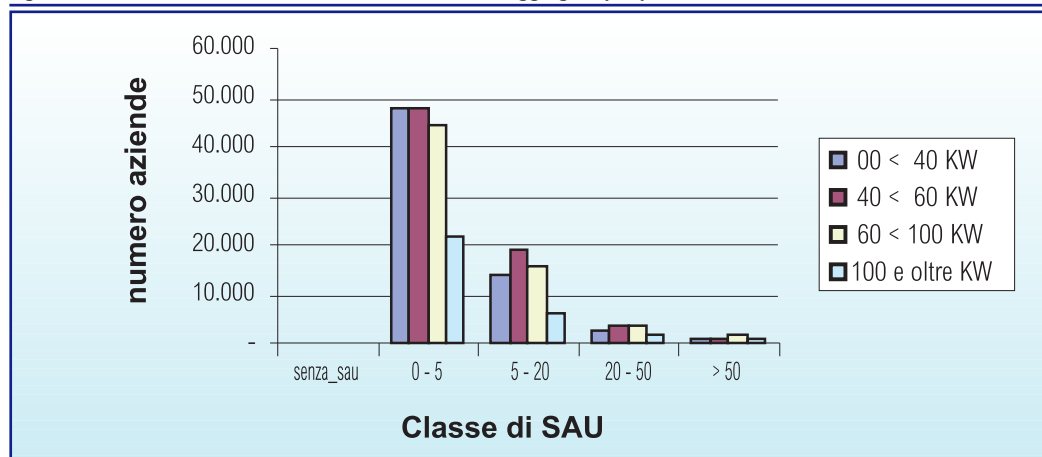
Tabella 2.43 – Aziende (numero) che utilizzano trattrici disaggregate per potenza delle trattrici e classe di SAU (ettari)*

Potenza del mezzo meccanico	Classe di SAU (ettari)					Totale aziende
	Senza sau	0 - 5	5 - 20	20 - 50	>50	
00 < 40 KW	366	47.737	13.633	2.316	713	64.765
40 < 60 KW	278	47.914	18.973	3.415	1.163	71.743
60 < 100 KW	166	43.915	15.727	3.558	1.343	64.709
100 e oltre KW	36	21.599	6.146	1.893	979	30.653
Totale	503	67.129	25.516	4.350	1.498	98.996

* Il conteggio riguarda solo i mezzi in proprietà e le relative aziende

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.3 – Aziende (numero) che utilizzano trattrici disaggregate per potenza delle trattrici e classe di SAU*



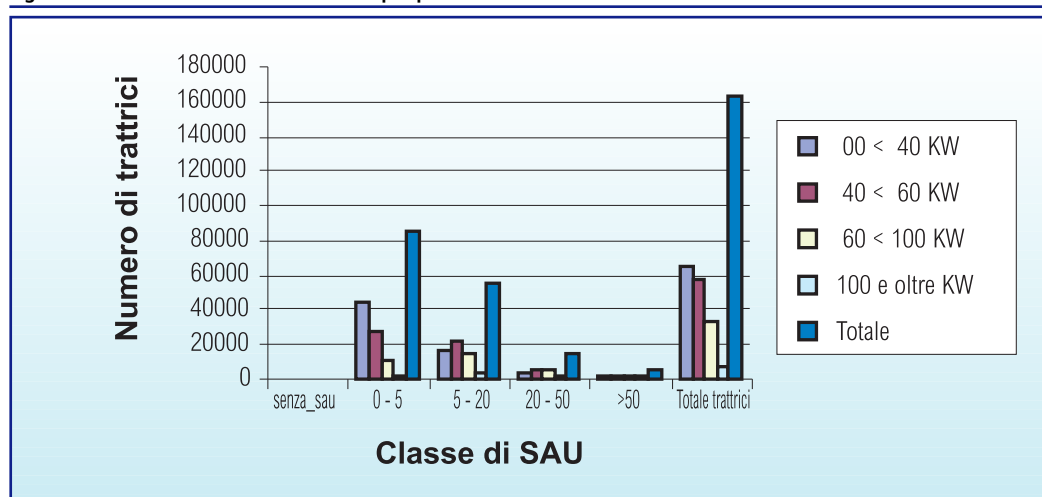
* Il conteggio riguarda solo i mezzi in proprietà e le relative aziende
 Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

Tabella 2.44 – Numero di trattrici suddivise per potenza e classe di SAU*

Potenza del mezzo meccanico	Trattrici per classe di SAU espressa in ha (numero)					Totale trattrici
	Senza sau	0 - 5	5 - 20	20 - 50	>50	
00 < 40 KW	317	44.951	16.118	3.096	994	65.476
40 < 60 KW	185	28.523	22.462	4.990	1.903	58.063
60 < 100 KW	96	10.213	15.146	4.776	2.285	32.516
100 e oltre KW	20	1.464	2.840	1.602	1.158	7.084
Totale	618	85.151	56.566	14.464	6.340	163.139

* Il conteggio riguarda solo i mezzi in proprietà e le relative aziende
 Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

Figura 2.4 – Numero di trattrici suddivise per potenza e classe di SAU*



* Il conteggio riguarda solo i mezzi in proprietà e le relative aziende
 Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

Questi dati mostrano come il raggiungimento dell'obiettivo della meccanizzazione sia stato più veloce nelle province caratterizzate da un lato dalla presenza di superfici pianeggianti estese, dall'altro da un buon livello di sviluppo socio-economico. Per ovvie ragioni il diffondersi della meccanizzazione negli ambienti montani, invece, ha incontrato inizialmente maggiori difficoltà iniziali, anche se ora si attesta su livelli simili a quelli delle altre zone altimetriche.

Il titolo che prevale in Veneto è la proprietà e il contoterzismo passivo (mezzi forniti da terzi), mentre la comproprietà sembra non prendere piede.

Tra i mezzi meccanici, la trattrice si conferma il mezzo più utilizzato, seguito dai motocoltivatori, e/o motozappe, e/o motofalciatrici.

La diffusione della meccanizzazione si presenta diversificata nelle differenti classi di ampiezza: nelle piccole aziende i kw per ettaro sono notevolmente elevati, mentre tendono ad abbassarsi all'aumentare delle dimensioni. Si può così evidenziare uno degli aspetti più discutibili dell'agricoltura e riconducibile all'eccesso di meccanizzazione delle aziende di limitate dimensioni. Nelle aziende di più ampie dimensioni, in ogni caso, prevalgono sempre le attrezzature meccaniche a minore potenza.

Tabella 2.45 – Aziende (numero) che utilizzano trattrici disaggregate per potenza delle trattrici, classe di SAU e provincia*

Provincia	Potenza del mezzo meccanico	aziende per classe di SAU espressa in ha					Totale aziende
		Senza SAU	0 - 5	5 - 20	20 - 50	>50	
VERONA	00 < 40 KW	45	6.682	3.038	593	151	10.509
	40 < 60 KW	47	6.505	4.820	972	293	12.637
	60 < 100 KW	24	2.470	3.186	991	345	7.016
	100 e oltre KW	5	347	603	406	191	1.552
	Totale	92	10.604	6.308	1.277	405	18.686
VICENZA	00 < 40 KW	83	7.585	2.257	281	46	10.252
	40 < 60 KW	27	6.442	2.965	406	85	9.925
	60 < 100 KW	10	4.922	2.382	451	97	7.862
	100 e oltre KW	-	2.473	916	225	56	3.670
	Totale	79	9.997	3.950	542	106	14.674
BELLUNO	00 < 40 KW	38	1.951	430	97	44	2.560
	40 < 60 KW	25	1.603	387	130	52	2.197
	60 < 100 KW	7	367	152	85	54	665
	100 e oltre KW	-	22	21	26	14	83
	Totale	35	1.949	636	158	71	2.849
TREVISO	00 < 40 KW	130	15.057	2.487	240	74	17.988
	40 < 60 KW	110	12.214	3.217	369	139	16.049
	60 < 100 KW	58	11.474	2.812	379	154	14.877
	100 e oltre KW	13	4.774	1.114	237	115	6.253
	Totale	185	20.716	4.347	452	178	25.878
VENEZIA	00 < 40 KW	15	4.893	1.110	165	121	6.304
	40 < 60 KW	21	6.077	1.798	294	213	8.403
	60 < 100 KW	22	8.656	1.988	377	276	11.319
	100 e oltre KW	6	4.007	922	238	243	5.416
	Totale	26	7.832	2.595	388	279	11.120
PADOVA	00 < 40 KW	48	9.925	2.272	336	84	12.665
	40 < 60 KW	35	13.042	3.494	513	137	17.221
	60 < 100 KW	30	14.139	3.136	554	148	18.007
	100 e oltre KW	7	8.500	1.608	359	124	10.598
	Totale	69	13.867	4.562	628	161	19.287
ROVIGO	00 < 40 KW	7	1.644	2.039	604	193	4.487
	40 < 60 KW	13	2.031	2.292	731	244	5.311
	60 < 100 KW	15	1.887	2.071	721	269	4.963
	100 e oltre KW	5	1.476	962	402	236	3.081
	Totale	17	2.164	3.118	905	298	6.502

* Il conteggio riguarda solo i mezzi in proprietà e le relative aziende

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.46 – Trattatrici (numero) suddivise per potenza, classe di SAU dell'azienda e provincia*

Provincia	Potenza del mezzo meccanico	Trattatrici per classe di SAU espressa in ha					Totale trattatrici
		Senza SAU	0 - 5	5 - 20	20 - 50	>50	
VERONA	00 < 40 KW	47	6.512	3.649	812	198	11.218
	40 < 60 KW	47	5.755	6.710	1.713	526	14.751
	60 < 100 KW	25	1.639	3.963	1.605	656	7.888
	100 e oltre KW	4	112	478	445	249	1.288
	Totale	123	14.018	14.800	4.575	1.629	35.145
VICENZA	00 < 40 KW	66	7.106	2.754	386	65	10.377
	40 < 60 KW	15	4.116	3.573	596	136	8.436
	60 < 100 KW	9	1.264	2.355	677	162	4.467
	100 e oltre KW	-	167	393	221	72	853
	Totale	90	12.653	9.075	1.880	435	24.133
BELLUNO	00 < 40 KW	25	1.588	539	113	45	2.310
	40 < 60 KW	11	576	404	172	78	1.241
	60 < 100 KW	7	81	130	102	76	396
	100 e oltre KW	-	4	13	22	13	52
	Totale	43	2.249	1.086	409	212	3.999
TREVISO	00 < 40 KW	116	14.703	2.936	328	101	18.184
	40 < 60 KW	63	7.929	3.630	531	212	12.365
	60 < 100 KW	30	2.750	2.483	499	272	6.034
	100 e oltre KW	8	452	546	181	138	1.325
	Totale	217	25.834	9.595	1.539	723	37.908
VENEZIA	00 < 40 KW	13	4.507	1.247	201	164	6.132
	40 < 60 KW	9	3.237	1.890	355	341	5.832
	60 < 100 KW	6	1.629	1.658	375	458	4.126
	100 e oltre KW	1	238	407	137	254	1.037
	Totale	29	9.611	5.202	1.068	1.217	17.127
PADOVA	00 < 40 KW	44	9.013	2.579	409	111	12.156
	40 < 60 KW	28	5.804	3.677	598	202	10.309
	60 < 100 KW	12	2.497	2.813	632	210	6.164
	100 e oltre KW	4	445	683	283	142	1.557
	Totale	88	17.759	9.752	1.922	665	30.186
ROVIGO	00 < 40 KW	6	1.522	2.414	847	310	5.099
	40 < 60 KW	12	1.106	2.578	1.025	408	5.129
	60 < 100 KW	7	353	1.744	886	451	3.441
	100 e oltre KW	3	46	320	313	290	972
	Totale	28	3.027	7.056	3.071	1.459	14.641

* Il conteggio riguarda solo i mezzi in proprietà e le relative aziende

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

2.8 Il contoterzismo

Il decentramento delle attività produttive iniziato negli anni Settanta favorisce il sorgere di una figura di lavoratore che, pur impiegato in altri settori, non abbandona il lavoro dei campi. Il modello di sviluppo veneto, in particolare, molto deve a questa manodopera, laboriosa, facile da controllare, spesso non organizzata, meno costosa e più flessibile e che non crea, in quanto residente in loco, una domanda supplementare di infrastrutture e di servizi sociali. Alcuni autori, soprattutto nella fase iniziale di affermazione del fenomeno, individuano nell'operaio contadino (o metalmezzadro) una figura precaria, destinata a scegliere tra il lavoro in

fabbrica e il lavoro dei campi. Il part-time è considerato un fenomeno transitorio, una sorta di attesa alla specializzazione e alla conseguente ricomposizione fondiaria. Con il tempo, lontano dal diminuire, il lavoro a tempo parziale si radica sino a diventare una caratteristica strutturale dell'agricoltura nazionale, non solo veneta.

Sono numerosi, in realtà, i fattori che impediscono il passaggio da un'attività all'altra. Tra questi, va sicuramente ricordato il diritto successorio vigente, che garantisce ai figli il trasferimento del fondo che non è venduto (per il forte legame affettivo con la terra) a meno che non si prospettino ricavi elevatissimi. Questo si traduce in un vincolo alla creazione di unità capaci di assicurare redditi adeguati a chi vuole scegliere l'attività dell'agricoltore. La diffusione della meccanizzazione permette poi la sostituzione del lavoro, consentendo ai lavoratori part-time di accudire il fondo anche nei margini di tempo residui.

Il fenomeno del part-time è, infatti, spesso legato al contoterzismo soprattutto nelle regioni del Nord-est, dove la diffusione dell'industrializzazione e le ridotte dimensioni aziendali rappresentano le condizioni favorevoli allo sviluppo.

Il contoterzismo, al pari del part-time, ha conosciuto, negli ultimi anni, una diffusione tale da essere considerato a ragione uno dei fenomeni che maggiormente ha inciso sulle trasformazioni e ristrutturazioni dell'agricoltura italiana. Numerosi possono essere i motivi che hanno contribuito al suo diffondersi. Tra questi si vogliono ricordare, in particolare, le limitate dimensioni delle aziende agricole italiane, lo sviluppo dell'agricoltura a tempo parziale e, ancora, il sempre più elevato grado di innovazione tecnologica presente sia nei mezzi meccanici che nelle tecniche colturali venutesi man mano diffondendo.

Se il contoterzismo è generalmente associato alla piccola impresa part-time, non è neppure assente nelle aziende di medio-grandi dimensioni. I servizi offerti dalle imprese di noleggio si manifestano, infatti, in una serie di prestazioni (ovviamente secondo la specializzazione del parco macchine di cui sono dotate) che vanno dall'esecuzione di singole operazioni colturali sino a quella che può essere definita come una parziale cessione dell'azienda¹⁶.

Il demandare ad altri l'esecuzione di determinate operazioni, un tempo svolte all'interno dell'azienda agraria, ha portato alcuni autori a considerare il fenomeno in esame come una sorta di "disattivazione aziendale".

In regione, il contoterzismo attivo interessa 1.807 aziende, con un numero di giornate di poco superiore alle 96 mila (53 giornate per azienda). Notevolmente più diffuso è quello passivo, con un ammontare di imprese coinvolte pari a 121 mila (63% del totale) e a 366 mila giornate (in media 3 per azienda). A livello provinciale, Padova concentra il 26% delle giornate annuali di lavoro fornite da altre aziende sul totale del Veneto e vede interessate dal contoterzismo passivo ben l'81,6% delle imprese sul totale della provincia. La meno interessata, come era logico attendersi, è la provincia di Belluno.

¹⁶ In tali situazioni il rapporto di contoterzismo maschera un vero e proprio contratto d'affitto, tanto che vengono ad annullarsi tutte quelle condizioni caratterizzanti i contratti d'affitto che, tuttora, gravano sulla proprietà.

Tabella 2.47 – Contoterzismo attivo e passivo per province

Province	Totale utilizzo mezzi in altre aziende		Totale utilizzo mezzi da altre aziende	
	Aziende (numero)	Giornate di lavoro	Aziende (numero)	Giornate di lavoro
Verona	233	10.588	10.124	41.261
Vicenza	278	10.173	17.054	47.397
Belluno	95	2.258	2.662	8.660
Treviso	312	19.251	28.195	82.335
Venezia	273	19.362	19.842	59.255
Padova	430	25.593	34.001	94.866
Rovigo	186	9.016	9.329	32.607
Veneto	1.807	96.241	121.207	366.381

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.48 – Contoterzismo attivo per province

Province	Utilizzo in altre aziende mezzi di proprietà		Utilizzo in altre aziende mezzi in comproprietà	
	Aziende (numero)	Giornate di lavoro	Aziende (numero)	Giornate di lavoro
Verona	194	9.360	39	1.228
Vicenza	243	9.429	36	744
Belluno	82	1.953	13	305
Treviso	243	17.504	70	1.747
Venezia	241	17.069	35	2.293
Padova	348	24.218	84	1.375
Rovigo	155	8.400	34	616
Veneto	1.506	87.933	311	8.308

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.49 – Contoterzismo passivo per province

Province	Utilizzo in azienda mezzi forniti da altre aziende agricole		Utilizzo in azienda mezzi forniti da organismi associativi		Utilizzo in azienda mezzi forniti da imprese di noleggio ed esercizio	
	Aziende (numero)	Giornate di lavoro	Aziende (numero)	Giornate di lavoro	Aziende (numero)	Giornate di lavoro
Verona	3.388	18.221	373	2.081	6.519	20.959
Vicenza	7.357	20.307	324	1.864	9.599	25.226
Belluno	2.489	7.029	61	514	118	1.117
Treviso	15.755	43.726	1.422	5.980	11.372	32.629
Venezia	6.713	16.249	307	1.707	13.012	41.299
Padova	7.341	19.645	791	4.038	26.206	71.183
Rovigo	958	3.195	472	2.052	8.177	27.360
Veneto	44.001	128.372	3.750	18.236	75.003	219.773

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il censimento disaggrega le imprese che ricorrono a tale servizio sulla base del prestatore del servizio, che può essere un'impresa agricola, un organismo associativo, un'impresa di noleggio. La prima tipologia di fornitore di servizi può essere identificata nelle imprese che rafforzano il proprio legame con il fondo attraverso l'attività di noleggio. La conseguenza è di impiegare la parte di manodopera e di macchinari in esubero ottenendo lo stesso risultato, in termini di economia di scala, di un ampliamento della dimensione aziendale. Le limitate dimensioni aziendali, il

frazionamento delle colture e la presenza di manodopera familiare sotto-utilizzata favoriscono la diffusione di tali imprese. Generalmente i servizi non sono specialistici e l'attività viene esercitata in aziende di modeste estensioni.

Sono 44 mila le aziende venete che ricorrono ad altre imprese del settore per i mezzi meccanici, con un numero di giornate che mediamente si attesta attorno alle 3. La provincia che utilizza maggiormente questo servizio è Treviso, le meno interessate quelle di Rovigo e Belluno. Gli organismi associativi assumono anche in questo campo un ruolo marginale.

La categoria delle imprese di noleggio appartiene generalmente al settore industriale (industrie produttrici di macchine agricole) che, disponendo di una gran quantità di macchinari con livelli tecnologici elevati, sono in grado di offrire servizi specialistici. Favoriscono anche una più veloce introduzione delle innovazioni.

Le aziende che vi ricorrono sono 75 mila (39% sul totale delle aziende del Veneto). A livello provinciale si rileva come la presenza di imprese di noleggio, dunque specializzate, sia maggiore proprio nelle realtà in cui le dimensioni aziendali sono più elevate e le aziende fornitrici di servizi di origine agricola più esigue.

In definitiva, se il contoterzismo attivo interessa appena l'1% delle aziende agricole, sono ben 44 mila le imprese che ne beneficiano in un rapporto pari a 1 a 24, contro 1 a 61 se si tratta di imprese non appartenenti al settore primario. In linea generale, il fenomeno trova maggiore diffusione dove si concentrano le piccole e medie imprese industriali e le dimensioni aziendali agricole assumono caratteri di polverizzazione. Si tratta quindi di una scelta obbligata, che nelle prestazioni a terzi o nella richiesta di servizi esterni consente di allocare in modo più efficiente i fattori produttivi capitale e lavoro.

2.9 Le imprese e le Unità di Lavoro Agricole (ULA)

La classificazione delle aziende sulla base delle ULA¹⁷ permette di separare le unità produttive che hanno come riferimento il mercato da quelle che possono essere definite destrutturate. Si ritiene, infatti, che, per restare competitive, le aziende debbano occupare almeno una unità di lavoro a tempo pieno. È questo, del resto, il principio adottato sin dal suo esordio dalla politica strutturale comunitaria nella concessione dei contributi agli investimenti¹⁸.

Al fine di mettere in luce la differente realtà regionale in termini di quantità del lavoro e la tipologia delle aziende, la realtà provinciale e la fascia geografica che meglio valorizzano il fattore lavoro, si sono considerate le giornate complessive prestate rapportate alla quantità di ore necessarie a costituire una ULA, ottenendo una stratificazione delle imprese basata sulla capacità di assorbire la manodopera. Le tre classi di ampiezza considerate sono: superiori o uguali a uno, a due e a tre ULA. I risultati otte-

¹⁷ Una ULA è pari a 1.800 ore annue.

¹⁸ Cfr. Direttiva 159 del 1972.

nuti paiono interessanti, anche se i dati vanno analizzati con cautela in quanto, come in precedenza osservato, le giornate di lavoro potrebbero essere sottostimate in ragione del ricorso al mercato del lavoro non regolare. Tenuto conto di ciò, le elaborazioni mettono in luce un'agricoltura veneta caratterizzata da un numero limitato di aziende che riescono a esprimere una domanda di lavoro superiore alle 1800 ore annue, limite considerato dalle disposizioni comunitarie necessario per la concessione dei contributi e, di conseguenza, per l'attribuzione della qualifica a tempo pieno.

Le aziende che richiedono almeno una ULA sono appena il 19,5% del totale regionale e si estendono su di una superficie pari al 5,6%. La categoria superiore alle 2 ULA concentra l'8,3% delle aziende e il 3,6% della SAU. In quella oltre i 3 ricade il 7,7%, con una superficie pari al 2,3% del totale.

La dimensione media cresce all'aumentare delle ULA, pur rimanendo sempre sotto a quella media regionale. Tale dato sembra evidenziare uno scarso legame tra dimensione aziendale e forza lavoro. Nei casi analizzati, infatti, a prevalere sono le aziende che adottano pratiche intensive con un rapporto lavoro per unità di superficie molto elevato. Il censimento non rileva dati economici capaci di operare un'altra distinzione sulla base di differenti redditività o di effettuare comparazioni tra diverse tipologie. In ogni caso il mercato del lavoro veneto si caratterizza per un tasso di disoccupazione molto basso e il lavoro in agricoltura ha da tempo perso la sua connotazione residuale, configurandosi sempre più spesso come scelta.

A livello provinciale, è Verona a detenere il primato in termini di estensione e di numerosità in tutte e tre le classi analizzate.

Per fascia geografica, le imprese localizzate nelle aree montane concorrono con appena il 9,2% sul totale delle aziende rientranti nella categoria superiore o uguale a 1 ULA (9,7% nel caso di ULA almeno uguale a due, 10,7% nel caso di uguale o superiore a tre).

Tabella 2.50 – Aziende (in numero), SAU e dimensione media (in ettari) per ULA

ULA	N. aziende	% sul totale delle aziende in Veneto	SAU	% sul totale della SAU in Veneto	Dim.media
≥1 ULA	37.298	19,5	48.391	5,6	1,30
≥2 ULA	15.924	8,3	30.877	3,6	1,94
≥3 ULA	7.098	7,7	19.801	2,3	2,79
Totale Veneto	191.085	100,0	852.744	100,0	4,46

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.51 – Aziende (in numero), SAU e dimensione media (in ettari) per ULA e per provincia

Province	≥1 ULA			≥2 ULA			≥3 ULA		
	N. aziende	SAU	Dim. Media	N. aziende	SAU	Dim. Media	N. aziende	SAU	Dim. Media
Verona	9.986	13.230	1,32	4.728	9.063	1,92	2.220	5.783	2,60
Vicenza	5.743	5.854	1,02	2.468	3.447	1,40	1.152	2.057	1,79
Belluno	1.583	3.136	1,98	713	2.208	3,10	344	1.582	4,60
Treviso	7.820	7.192	0,92	3.191	4.513	1,41	1.368	2.854	2,09
Venezia	3.575	6.350	1,78	1.413	4.398	3,11	553	3.272	5,92
Padova	6.115	6.073	0,99	2.415	3.407	1,41	1.079	1.982	1,84
Rovigo	2.476	6.556	2,65	996	3.841	3,86	382	2.271	5,95
Totale	37.298	48.391	1,30	15.924	30.877	1,94	7.098	19.801	2,79

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Una situazione di poco migliore caratterizza le aree collinari: il passaggio da una categoria ad un'altra vede un calo sempre superiore al 50% circa delle aziende¹⁹.

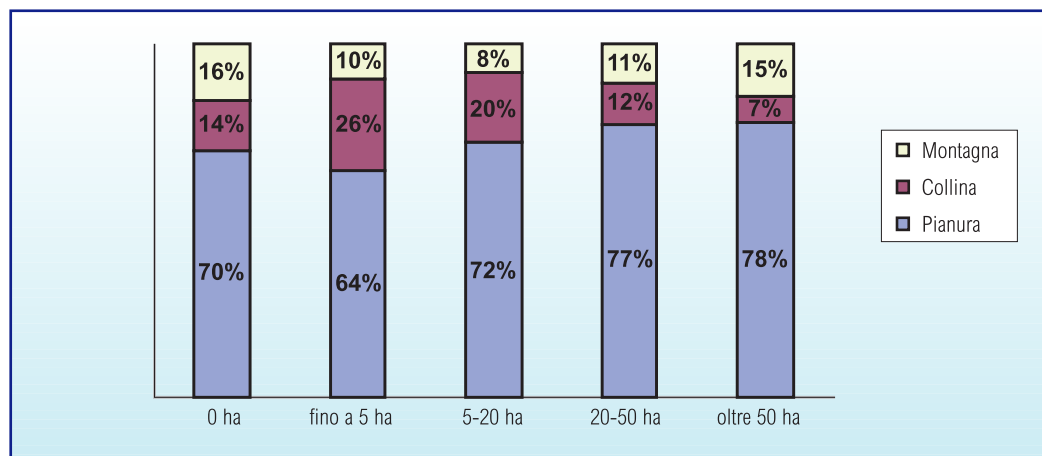
Se si prescinde dalle aziende con SAU pari a 0, la distribuzione della numerosità delle aziende con unità di lavoro superiori o uguali a 1 assume un andamento sostanzialmente decrescente, con l'eccezione della pianura che nel passaggio da aziende con SAU inferiore a 5 ettari ad aziende con SAU tra 5 e 20 ettari registra un aumento del 12%.

Tabella 2.52 – Aziende (in numero) che utilizzano almeno 1 ULA, suddivise per classi di SAU e zone altimetriche

Zona altimetrica	Aziende con SAU= 0 ha	Aziende con SAU <5 ha	Aziende con SAU 5 - 20 ha	Aziende con SAU 20 - 50 ha	Aziende con SAU > 50 ha	Tot aziende
Montagna	23	1.568	1.225	392	210	3.418
Collina	20	4.318	3.188	425	90	8.041
Pianura	101	10.375	11.608	2.690	1.065	25.839
Totale	144	16.261	16.021	3.507	1.365	37.298

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.5 – Aziende (in %) che utilizzano almeno 1 ULA, suddivise per classi di SAU e zone altimetriche



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

In termini di superfici medie le imprese localizzate nella fascia collinare non raggiungono l'ettaro, mentre nelle aree montane, dove prevale la classe di ampiezza superiore ai 50 ettari, l'estensione media sale a 1,6 ettari.

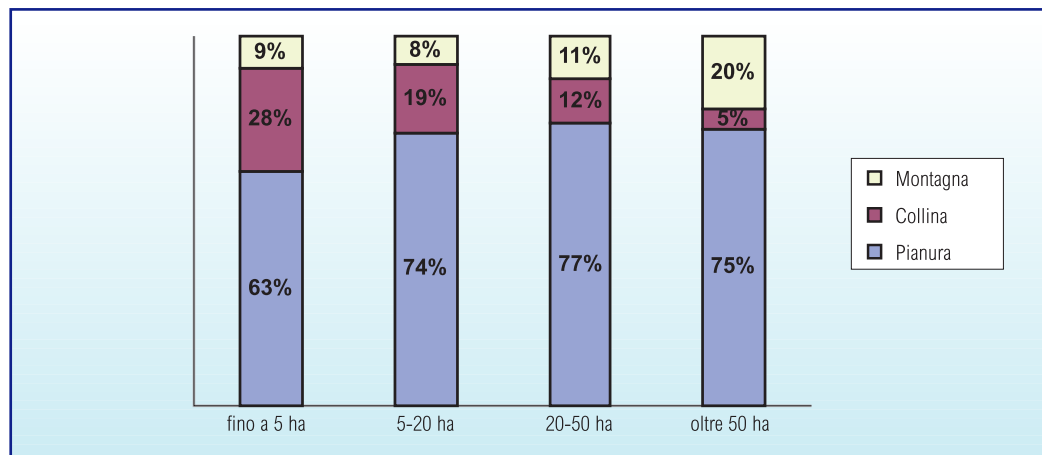
Tabella 2.53 – Aziende (in numero) che utilizzano almeno 1 ULA, suddivise per classi di SAU e zone altimetriche

Zona altimetrica	SAU <5 ha	SAU 5 - 20 ha	SAU 20 - 50 ha	SAU > 50 ha	Totale SAU	Dimensione media
Montagna	360	1.242	1.198	3.552	6.352	1,6
Collina	1.153	2.941	1.248	938	6.281	0,8
Pianura	2.630	11.687	8.031	13.410	35.758	1,4
Totale	4.143	15.870	10.477	17.900	48.391	1,3

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

¹⁹ Nel passare da 1 ula a 2 ula il calo raggiunge il 62%, da 2 ula a 3 ula il 57%

Figura 2.6 – SAU (in %) delle aziende che utilizzano almeno 1 ULA, suddivise per zona altimetrica



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La classe di ampiezza che ricorre in questi casi con maggiore frequenza è quella delle aziende che non superano i 5 ettari; sul dato totale tra le province spicca Verona.

Tabella 2.54 – Aziende (in numero) che utilizzano almeno 1 ULA, suddivise per classi di SAU e province

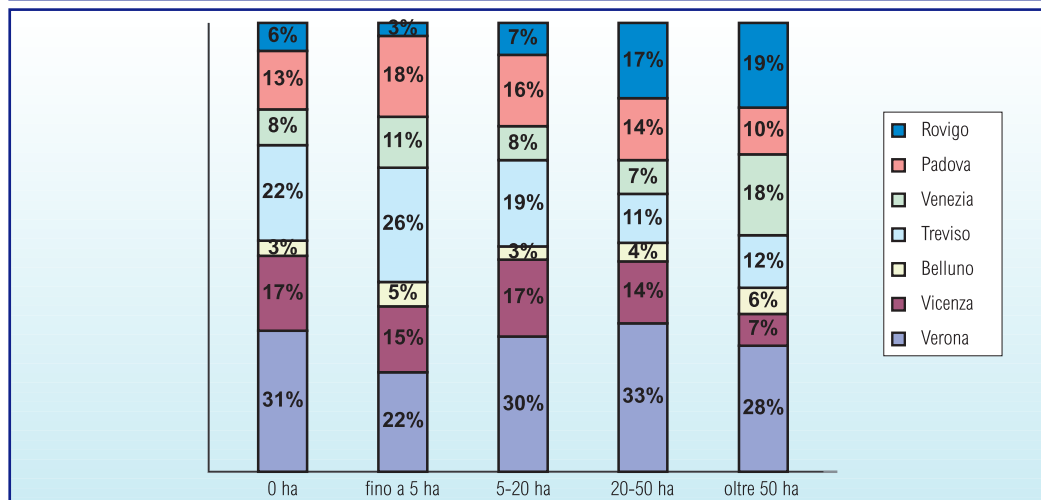
Province	Aziende con SAU = 0 ha	Aziende con SAU <5 ha	Aziende con SAU 5 - 20 ha	Aziende con SAU 20 - 50 ha	Aziende con SAU > 50 ha	Tot aziende ≥1 ULA	% su totale aziende ≥1 ULA	% su totale provinciale
Verona	45	3.573	4.824	1.162	382	9.986	26,8	37,8
Vicenza	24	2.414	2.725	480	100	5.743	15,4	16,6
Belluno	5	865	484	151	78	1.583	4,2	20,3
Treviso	31	4.157	3.087	383	162	7.820	21,0	17,5
Venezia	11	1.862	1.204	254	244	3.575	9,6	14,3
Padova	19	2.912	2.551	492	141	6.115	16,4	14,7
Rovigo	9	478	1.146	585	258	2.476	6,6	23,0
Veneto	144	16.261	16.021	3.507	1.365	37.298	100	19,5*

*Percentuale di aziende venete che utilizzano almeno 1 ULA sul totale delle aziende del Veneto.

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Considerando le differenti classi di ampiezza a livello provinciale e in termini di numerosità delle aziende, se quelle senza SAU sono prevalenti a Verona, a Treviso spetta il primato nel caso di imprese che hanno un'estensione sino a 5 ettari. All'aumentare della classe di ampiezza è sempre Verona a prevalere. Prendendo in considerazione le stesse informazioni e riportandole alla singola realtà provinciale, a Verona, le imprese che occupano più di una unità di lavoro rappresentano il 38% del totale provinciale e si collocano nettamente al di sopra della media regionale (20%). Al di sotto di tale valore si incontrano le provincie di Vicenza, Venezia e Padova con un'incidenza che oscilla tra il 14 e il 16%.

Figura 2.7 – Aziende (in %) che utilizzano almeno 1 ULA, suddivise per classi di SAU e province



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

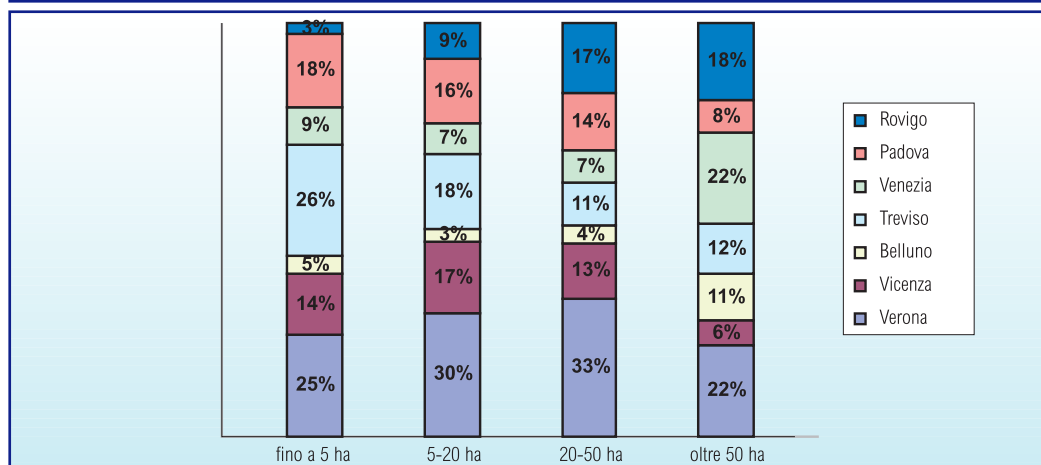
Tabella 2.55 – SAU (in ettari), suddivisa per classi di SAU e province in aziende che impiegano almeno 1 ULA

Province	SAU <5 ha	SAU 5 - 20 ha	SAU 20 - 50 ha	SAU > 50 ha	Totale SAU aziende ≥1 ULA	% su totale SAU aziende ≥1 ULA	% su totale SAU provinciale
Verona	1.028	4.764	3.502	3.937	13.232	27,3	7,5
Vicenza	600	2.737	1.383	1.133	5.854	12,1	5,1
Belluno	192	481	457	2.006	3.136	6,5	5,9
Treviso	1.097	2.855	1.114	2.125	7.192	14,9	5,2
Venezia	378	1.189	782	4.002	6.350	13,1	5,3
Padova	737	2.485	1.457	1.394	6.073	12,5	4,5
Rovigo	111	1.359	1.782	3.303	6.556	13,6	5,8
Veneto	4.144	15.870	10.477	17.900	48.391	100,0	5,7*

* Percentuale di SAU relativa ad aziende venete che utilizzano almeno 1ULA su totale della SAU del Veneto.

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.8 – SAU (in %), suddivisa per classi di SAU e province in aziende che impiegano almeno 1 ULA



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

In termini di superficie è sempre Verona a occupare il primo posto nella graduatoria coinvolgendo il 27,3% della superficie interessata dalle aziende che occupano una o più ULA. Per classi di ampiezza, le imprese con estensione superiore ai 50 ettari sono diffuse soprattutto nel veronese e nel rodigino.

Per quanto concerne le imprese che riescono a coinvolgere almeno 2 ULA (circa 16 mila aziende per una superficie di poco inferiore ai 31 mila ettari) si rileva ancora una volta come a prevalere sia sempre la pianura sia in valori assoluti che relativi. Anche in questo caso si nota che il numero delle imprese cresce sino alla classe non superiore ai 20 ettari, poi decrescono. La dimensione è mediamente più elevata nelle aree montane.

Tabella 2.56 – Aziende (in numero) che utilizzano almeno 2 ULA, suddivise per classi di SAU e zone altimetriche

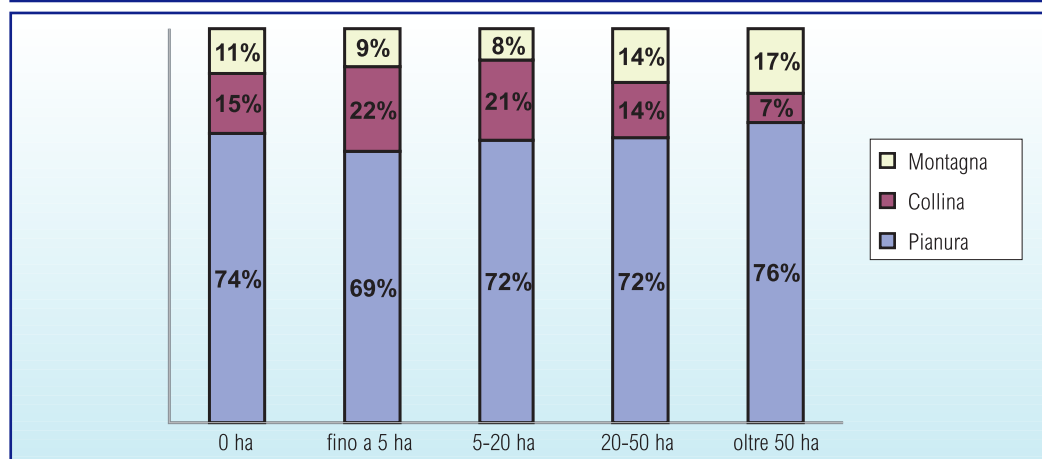
Zona aziende	Aziende con SAU= 0 ha	Aziende con SAU <5 ha	Aziende con SAU 5 - 20 ha	Aziende con SAU 20 - 50 ha	Aziende con SAU > 50 ha	Tot aziende
Montagna	8	431	624	308	169	1.540
Collina	11	1.012	1.640	323	76	3.062
Pianura	53	3.169	5.688	1.635	777	11.322
Totale	72	4.612	7.952	2.266	1.022	15.924

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2-9 Aziende (in %) che utilizzano almeno 2 ULA, suddivise per classi di SAU e zone altimetriche

La classe prevalente di imprese è quella compresa tra i 5 e i 20 ettari. In termini di superficie, tuttavia, spiccano le aziende con dimensioni superiori ai 50 ettari, che spiegano il 47% della superficie totale occupata dalle imprese sino a 2 ULA. La media impresa conferma anche in questa classe la sua capacità di valorizzare la forza lavoro. Nelle unità con estensioni inferiori, la dimensione potrebbe rappresentare un vincolo alla forza lavoro.

Figura 2.9 – Aziende (in %) che utilizzano almeno 2 ULA, suddivise per classi di SAU e zone altimetriche



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

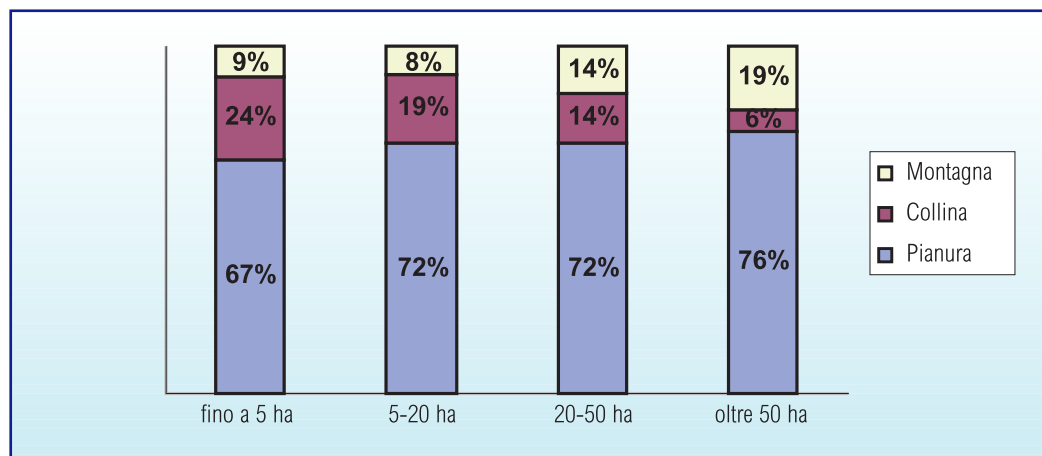
Nelle zone altimetriche montana e pianeggiante, l'incidenza della SAU raggiunge il massimo nella classe di ampiezza superiore ai 50 ettari, con una tendenza all'aumento costante con il crescere delle dimensioni aziendali per la montagna e un secondo picco tra i 5 e i 20 ha per la pianura. Le aree collinari, per contro, rilevano un diverso andamento: sono le aziende con SAU tra 5 e 20 ettari a presentare la quota più elevata di SAU nel rapporto complessivo (43,5% sul totale delle SAU delle aziende ≥ 2 ULA in area collinare).

Tabella 2.57 – SAU (in ettari) delle aziende che utilizzano almeno 2 ULA, suddivise per classi di SAU e zona altimetrica

Zona altimetrica	SAU <5 ha	SAU 5 - 20 ha	SAU 20 - 50 ha	SAU > 50 ha	Totale SAU	Dimensione media
Montagna	113	672	952	2.680	4.416	2,9
Collina	304	1.619	962	835	3.721	1,2
Pianura	850	6.016	4.919	10.956	22.740	2,0
Totale	1.267	8.307	6.833	14.471	30.877	1,9

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.10 – SAU (in %) delle aziende che utilizzano almeno 2 ULA, suddivise per classi di SAU e zona altimetrica



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.58 – Aziende (in numero) che utilizzano almeno 2 ULA suddivise per classi di SAU e province

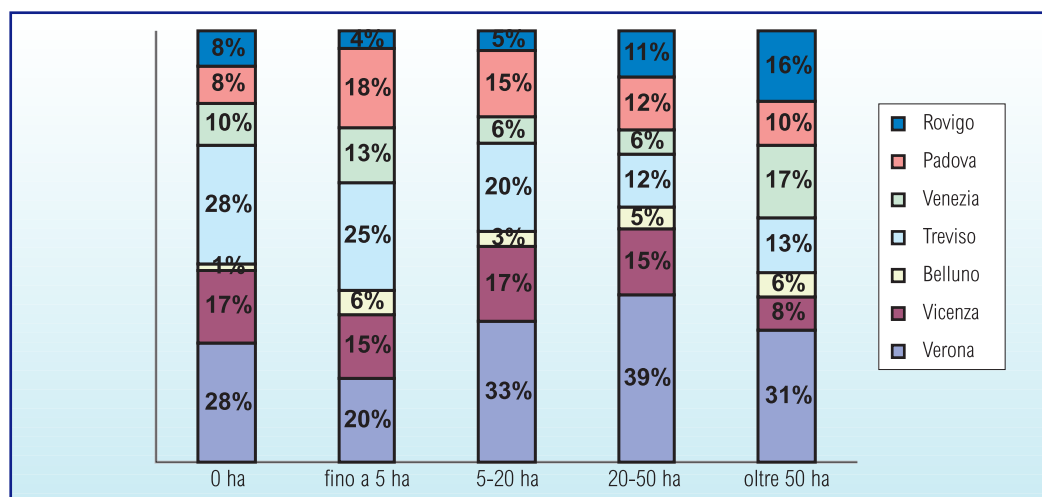
Province	Aziende con SAU= 0 ha	Aziende con SAU <5 ha	Aziende con SAU 5 - 20 ha	Aziende con SAU 20 - 50 ha	Aziende con SAU > 50 ha	Tot aziende ≥ 2 ULA	% su totale aziende ≥ 2 ULA	% su totale provinciale
Verona	20	905	2.609	881	313	4.728	29,7	17,9
Vicenza	12	669	1.364	346	77	2.468	15,5	7,1
Belluno	1	270	272	110	60	713	4,4	9,2
Treviso	20	1.138	1.627	276	130	3.191	20,0	7,1
Venezia	7	604	497	135	170	1.413	8,9	5,7
Padova	6	832	1.199	274	104	2.415	15,2	5,8
Rovigo	6	194	384	244	168	996	6,3	9,2
Totale	72	4.612	7.952	2.266	1.022	15.924	100	8,3*

*Percentuale di aziende venete che utilizzano almeno 2 ULA sul totale delle aziende del Veneto.

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tra le province spicca ancora una volta la posizione di Verona, con il 30% circa delle imprese e della superficie delle aziende che utilizzano almeno 2 ULA. La numerosità delle imprese della provincia è la più elevata in tutte le classi, ad eccezione di quella inferiore a 5 ettari, dove maggiore è il contributo di Treviso. Per numerosità di imprese a Verona fanno seguito Treviso e Vicenza mentre per quanto riguarda la superficie, dopo Verona si collocano Treviso e Venezia. In tutti e tre i casi in termini di superficie prevalgono le SAU delle imprese superiori ai 50 ettari.

Figura 2.11 – Aziende (in %) che utilizzano almeno 2 ULA, suddivise per classi di SAU e province



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.59 – SAU (in ettari) delle aziende che utilizzano almeno 2 ULA suddivisa per classi di SAU e province

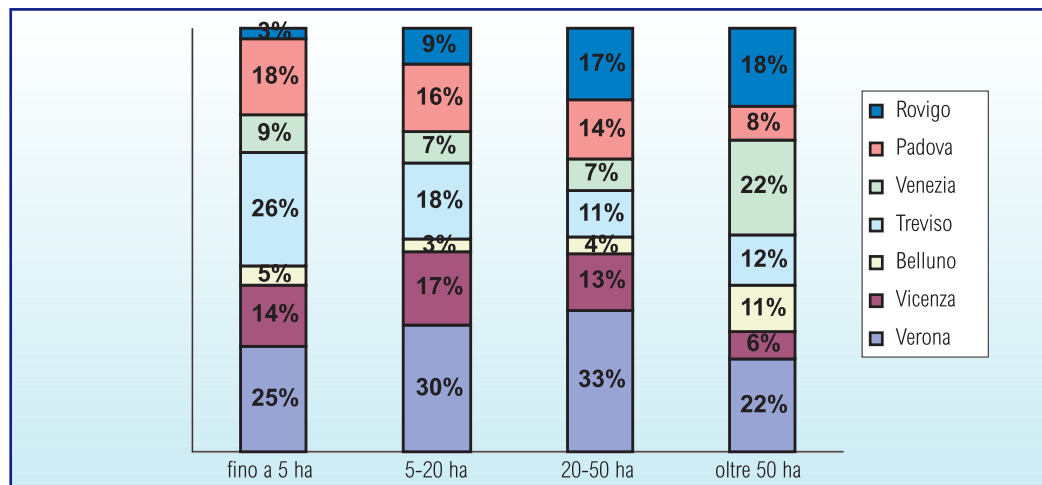
Province	SAU <5 ha	SAU 5 - 20 ha	SAU 20 - 50 ha	SAU > 50 ha	Totale aziende ≥2 ULA	% su totale SAU aziende ≥2 ULA	% su totale SAU provinciale
Verona	283	2.765	2.687	3.328	9.063	29,4	5,1
Vicenza	184	1.459	1.012	792	3.447	11,2	3,0
Belluno	68	284	331	1.525	2.208	7,2	4,2
Treviso	339	1.616	803	1.756	4.514	14,6	3,3
Venezia	126	505	418	3.348	4.397	14,2	3,7
Padova	223	1.224	826	1.135	3.408	11,0	2,5
Rovigo	45	454	756	2.586	3.841	12,4	3,4
Totale	1.267	8.307	6.833	14.471	30.877	100,0	3,6*

* Percentuale di SAU relativa ad aziende venete che utilizzano almeno 2 ULA su totale della SAU del Veneto.

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le aziende venete che utilizzano più di 3 ULA sono circa 7,1 mila e si estendono su di una superficie inferiore ai 20 mila ettari. La loro numerosità cresce sino alla classe di ampiezza che non supera i 20 ettari, poi decresce. La superficie, per contro, è sempre crescente. La dimensione media è più elevata nelle aree montane (3,9 ha)

Figura 2.12 – SAU (in percentuale) delle aziende che utilizzano almeno 2 ULA suddivisa per classi di SAU e province



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

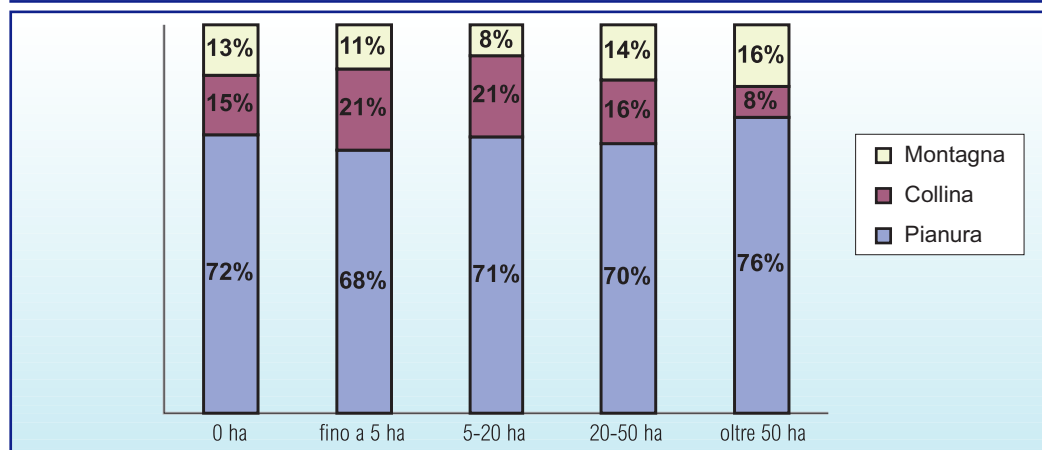
a cui fa seguito la pianura, con valore medio molto modesto (2,9 ha). La classe dimensionale che accentra il maggior numero di imprese è quella compresa tra i 5 e i 20 ettari, nel caso della superficie quella oltre i 50 ettari.

Tabella 2.60 – Aziende (numero) che utilizzano almeno 3 ULA suddivise per classi di SAU e zone altimetriche

Zona altimetrica	Aziende con SAU= 0 ha	Aziende fino a 5 ha	Aziende con SAU tra 5-20 ha	Aziende con SAU tra 20 e 50 ha	Aziende con SAU oltre 50 ha	Tot Aziende
Montagna	5	161	283	201	109	759
Collina	6	311	717	232	58	1.324
Pianura	28	989	2.467	997	534	5.015
Totale	39	1.461	3.467	1.430	701	7.098

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.13 – Aziende (in %) che utilizzano almeno 3 ULA suddivise per classi di SAU e zone altimetriche

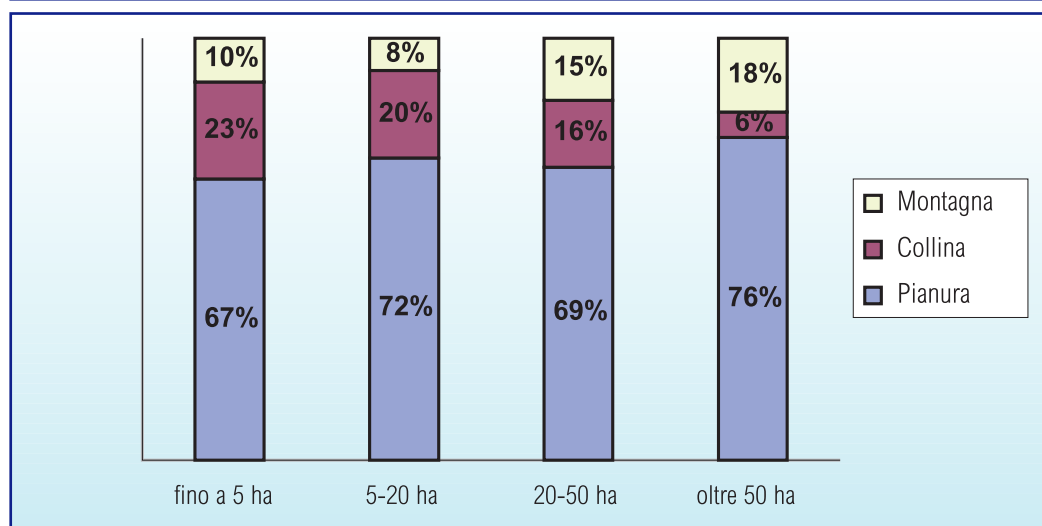


Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.61 – SAU (in ettari) delle aziende che impiegano almeno 3 ULA suddivisa per classi di e zone altimetriche

Zona altimetrica	Fino a 5 ha	SAU tra 5-20 ha	SAU tra 20-50 ha	SAU oltre 50 ha	Totale SAU	Dimensione media
Montagna	41	304	640	1.984	2.964	3,9
Collina	91	785	699	664	2.234	1,7
Pianura	266	2.762	3.027	8.537	14.592	2,9
Totale	398	3.851	4.366	11.185	19.800	2,8

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.14 – SAU (in percentuale) che utilizzano almeno 3 ULA suddivisa per classi di e zona altimetrica


Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Verona prevale nettamente tra le province venete, sia per numerosità che per superficie.

Treviso occupa la seconda posizione quanto a numerosità delle imprese, Venezia per quel che concerne la superficie.

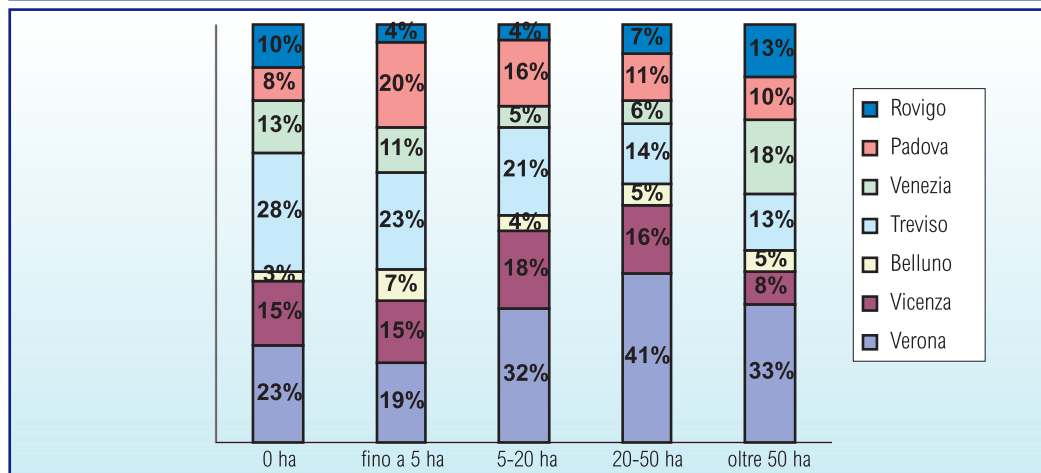
Tabella 2.62 – Aziende (in numero) che utilizzano almeno 3 ULA suddivise per classi di SAU e province

Province	Aziende con SAU= 0 ha	Aziende con SAU <5 ha	Aziende con SAU 5 - 20 ha	Aziende con SAU 20 - 50 ha	Aziende con SAU > 50 ha	Tot aziende ≥3 ULA	% su totale aziende ≥3 ULA	% su totale provinciale
Verona	9	277	1.120	581	233	2.220	31,3	8,4
Vicenza	6	222	640	230	54	1.152	16,2	3,3
Belluno	1	104	130	72	37	344	4,8	4,4
Treviso	11	340	719	205	93	1.368	19,3	3,1
Venezia	5	161	183	80	124	553	7,8	2,2
Padova	3	297	547	161	71	1.079	15,2	2,6
Rovigo	4	60	128	101	89	382	5,4	3,5
Totale	39	1.461	3.467	1.430	701	7.098	100,0	3,7*

*Percentuale di aziende venete che utilizzano almeno 3 ULA sul totale delle aziende del Veneto

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.15 – Aziende (in percentuale) che utilizzano almeno 3 ULA suddivise per classi di SAU e province



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

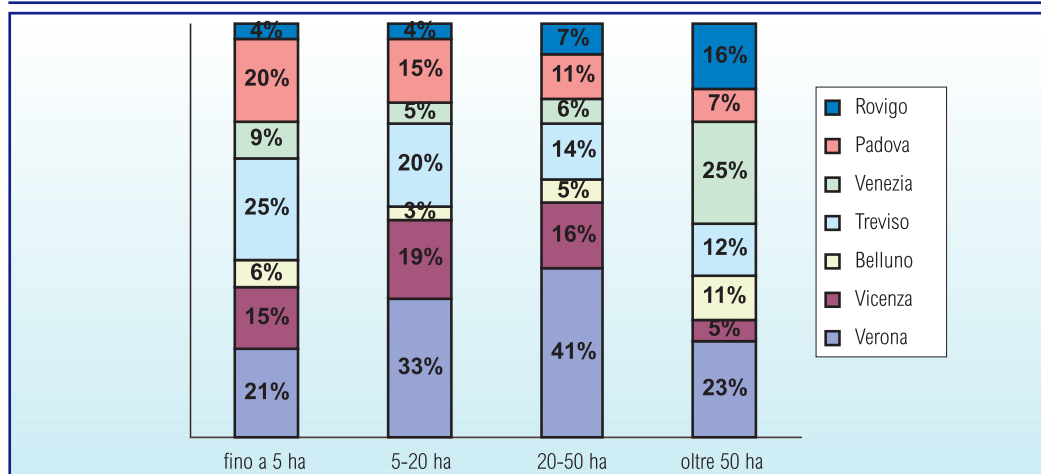
Tabella 2.63 – SAU (in ettari) delle aziende che utilizzano almeno 3 ULA suddivisa per classi di SAU e province

Province	Fino a 5 ha	SAU tra 5-20 ha	SAU tra 20-50 ha	SAU oltre 50 ha	Totale SAU aziende ≥3 ULA	% su totale SAU aziende ≥3 ULA	% su totale SAU provinciale
Verona	85	1290	1.792	2.616	5.783	29,2	3,3
Vicenza	60	731	689	577	2.057	10,4	1,8
Belluno	25	130	230	1.197	1.582	8,0	3,0
Treviso	99	776	602	1.375	2.852	14,4	2,1
Venezia	36	193	252	2.791	3.273	16,5	2,7
Padova	79	588	478	837	1.982	10,0	1,5
Rovigo	15	143	321	1.792	2.271	11,5	2,0
Totale	399	3.851	4.365	11.185	19.800	100,0	2,3*

* Percentuale di SAU relativa ad aziende venete che utilizzano almeno 3 ULA su totale della SAU del Veneto.

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.16 – SAU (in %) delle aziende che utilizzano almeno 3 ULA suddivisa per classi di SAU e province



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

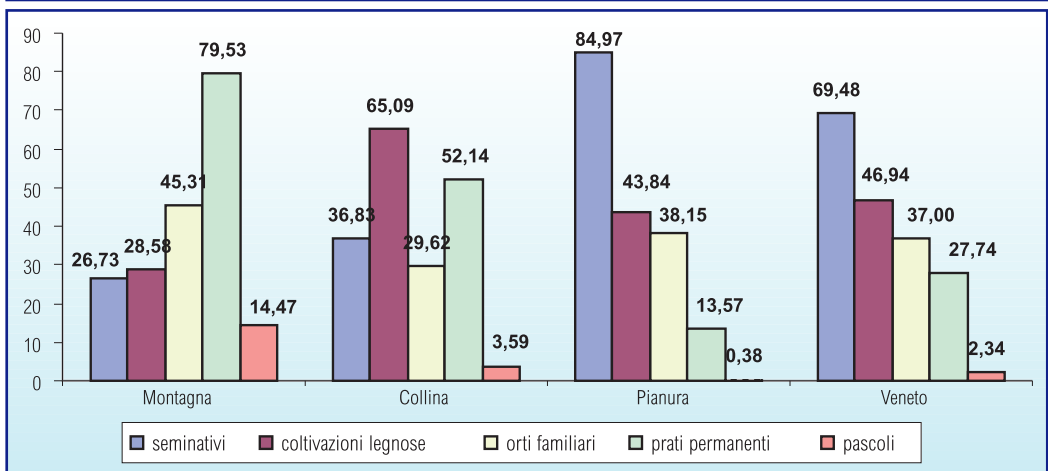
2.10 Utilizzazione dei terreni

La forma più diffusa di utilizzazione dei terreni è la coltivazione a seminativi, presente soprattutto nelle aree pianeggianti, alla quale ricorre quasi il 70% delle aziende venete. Nel caso delle province di Rovigo, Venezia e Padova, dove prevale la pianura, le percentuali delle aziende che ricorrono ai seminativi salgono rispettivamente a 94%, 91% e 88%.

Ai seminativi seguono, in ordine di importanza, le coltivazioni legnose, che interessano quasi il 47% delle aziende del Veneto.

Caratterizzando per zone altimetriche, appare evidente come la connotazione fisica del territorio orienti la scelta delle coltivazioni: prevale il ricorso a seminativi in pianura, alle coltivazioni legnose in collina, ai prati permanenti in montagna.

Figura 2.17 – Aziende (in percentuale) per zona altimetrica e forma di utilizzazione



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT

Per quanto riguarda la superficie, il 68% di SAU investita è interessato dalla coltivazione a seminativi, diffusa soprattutto nelle aree pianeggianti, che contribuiscono per il 92% ai 580.274 ettari investiti a seminativi. Le province che presentano i valori più elevati sono, anche in questo caso, Rovigo, Padova, Venezia.

In termini di estensione, come osservato per le aziende, ai seminativi fanno seguito le coltivazioni legnose (13%).

La dimensione media per azienda della SAU investita dai differenti usi in Veneto va da un minimo di 0,04 ettari per azienda nel caso degli orti familiari, ad un massimo di 14,61 ettari per azienda per i pascoli. La SAU media a seminativi sostanzialmente coincide con la media regionale complessiva.

Tabella 2.64 – Aziende per provincia e forma di utilizzazione dei terreni

Province	Aziende a Seminativi			Aziende a Colture legnose			Aziende con Orti familiari			Aziende con Prati permanenti			Aziende con pascoli		
	numero	% su aziende a seminativi del Veneto	% su aziende totali province	numero	% su aziende a legnose del Veneto	% su aziende totali province	numero	% su aziende con orti del Veneto	% su aziende totali province	numero	% su aziende con prati del Veneto	% su aziende totali province	numero	% su aziende con pascoli del Veneto	% su aziende totali province
Verona	12.329	9,29	46,61	16.858	18,80	63,73	3.854	5,45	14,57	6.089	11,49	23,02	1.391	31,05	5,26
Vicenza	16.671	12,56	48,16	15.341	17,10	44,32	14.839	20,99	42,87	19.761	37,28	57,08	1.631	36,41	4,71
Belluno	3.496	2,63	44,92	1.754	1,96	22,54	3.896	5,51	50,06	6.862	12,94	88,17	548	12,23	7,04
Treviso	30.560	23,02	68,20	22.857	25,48	51,01	14.396	20,36	32,13	15.599	29,43	34,81	730	16,29	1,63
Venezia	22.726	17,12	91,08	10.957	12,22	43,91	13.354	18,89	53,52	1.034	1,95	4,14	31	0,69	0,12
Padova	36.864	27,77	88,44	17.855	19,91	42,84	16.993	24,04	40,77	3.503	6,61	8,40	138	3,08	0,33
Rovigo	10.123	7,62	93,84	4.070	4,54	37,73	3.367	4,76	31,21	161	0,30	1,49	11	0,25	0,10
Veneto	132.769	100,00	69,48	89.692	100,00	46,94	70.699	100,00	37,00	53.009	100,00	27,74	4.480	100,00	2,34

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.65 – Aziende per zona altimetrica e forma di utilizzazione dei terreni

Province	Aziende a Seminativi			Aziende a Colture legnose			Aziende con Orti familiari			Aziende con Prati permanenti			Aziende con pascoli		
	numero	% su aziende a seminativi	% su aziende totali zona	numero	% su aziende a legnose	% su aziende totali zona	numero	% su aziende con orti	% su aziende totali zona	numero	% su aziende con prati	% su aziende totali zona	numero	% su aziende con pascoli	% su aziende totali zona
Montagna	4.661	3,51	26,73	4.984	5,56	28,58	7.900	11,17	45,31	13.867	26,16	79,53	2.524	56,34	14,47
Collina	14.875	11,20	36,83	26.291	29,31	65,09	11.963	16,92	29,62	21.061	39,73	52,14	1.452	32,41	3,59
Pianura	113.233	85,29	84,97	58.417	65,13	43,84	50.836	71,90	38,15	18.081	34,11	13,57	504	11,25	0,38
Veneto	132.769	100,00	69,48	89.692	100,00	46,94	70.699	100,00	37,00	53.009	100,00	27,74	4.480	100,00	2,34

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

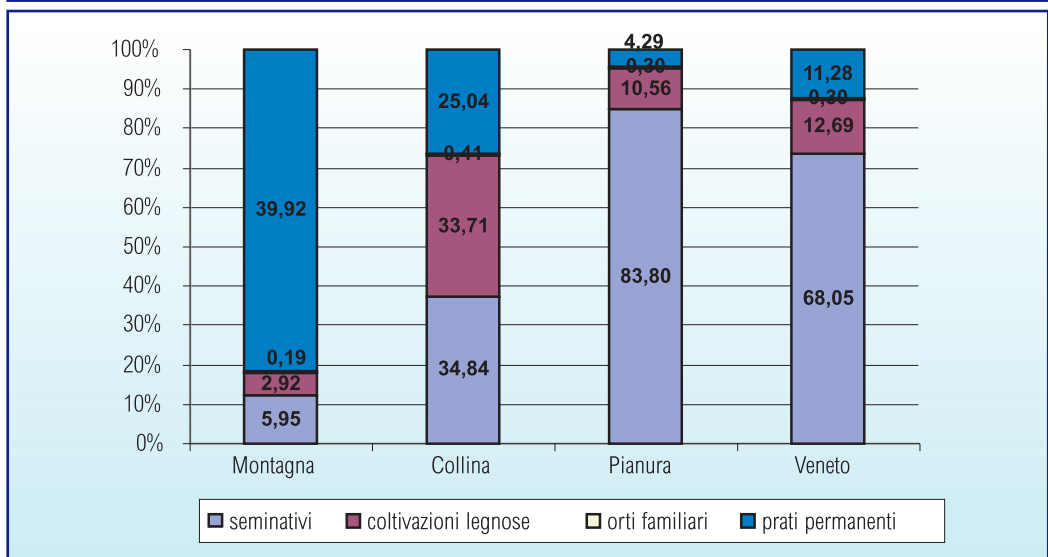
Tabella 2.66 – SAU investita per provincia e forma di utilizzazione dei terreni

Province	SAU a Seminativi			SAU a Colture legnose			SAU a Orti familiari			SAU a Prati permanenti			SAU Totale		
	ettari	dim. media	SAU a Seminativi	ettari	dim. media	SAU a Colture legnose	ettari	dim. media	SAU a Orti familiari	ettari	dim. media	SAU a Prati permanenti	ettari	dim. media	SAU Totale
Verona	97.809,84	7,93	46.312,36	2,75	184,73	0,05	17.505,06	2,87	15.708,33	11,29	177.520,32	6,71	177.520,32	6,71	
Vicenza	56.158,92	3,37	10.035,43	0,65	532,38	0,04	32.162,73	1,63	15.280,85	9,37	114.170,31	3,30	114.170,31	3,30	
Belluno	5.161,03	1,48	214,84	0,12	71,06	0,02	21.875,76	3,19	25.570,59	46,66	52.893,28	6,80	52.893,28	6,80	
Treviso	85.618,00	2,80	28.342,44	1,24	495,32	0,03	17.603,61	1,13	6.434,35	8,81	138.493,72	3,09	138.493,72	3,09	
Venezia	108.676,06	4,78	8.910,40	0,72	488,63	0,04	7.490,08	0,72	1.171,14	37,78	119.995,31	4,81	119.995,31	4,81	
Padova	116.865,42	3,17	10.888,81	0,61	624,26	0,04	6.096,38	1,74	1.193,26	8,65	135.668,13	3,25	135.668,13	3,25	
Rovigo	109.985,02	10,86	3.534,37	0,87	148,57	0,04	238,56	1,48	96,29	8,75	114.002,81	10,57	114.002,81	10,57	
Veneto	580.274,29	4,37	108.238,65	1,21	2.544,95	0,04	96.231,18	1,82	65.454,81	14,61	852.743,88	4,46	852.743,88	4,46	

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La disaggregazione per zona altimetrica segnala per la montagna la notevole estensione della SAU a pascoli, che raggiunge il 40% della SAU complessiva per la zona, contro un 15% delle aziende montane coinvolte da tale forma di utilizzo. La dimensione media della SAU a seminativi e a coltivazioni legnose tende a essere più bassa, come era logico attendersi, nelle aree montane. Per la collina, le tipologie prevalenti in termini di SAU sono i seminativi (35%), mentre le coltivazioni legnose, che interessano il 65% delle aziende dell'area, occupano il 34% della SAU. La pianura, come ovvio, vede il netto prevalere dell'estensione a seminativi della SAU.

Figura 2.18 – Aziende (in percentuale) che utilizzano almeno 3 ULA suddivise per classi di SAU e province



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La distribuzione maggiormente diversificata in termini di SAU totale suggerisce la compresenza di più forme di utilizzo all'interno della medesima azienda.

Calcolando un indice capace di esprimere il rapporto tra le differenti forme di utilizzo (SAU investita/SAU totale), si rileva, nel caso dei seminativi, un valore pari all'83%, segnalando che questa tipologia produttiva tende ad escludere forme promiscue di produzione o, meglio, rende molto basse le probabilità di introduzione all'interno di una stessa azienda di altre produzioni. Prevale, in definitiva, una forma di conduzione monocolturale.

Tra le province spiccano, per ragioni opposte, Belluno, con un valore molto basso riconducibile alle caratteristiche montane del territorio e Rovigo, con l'indice più elevato in virtù della sua vocazione a tale coltura e alle dimensioni più elevate delle imprese che consentono di ottenere notevoli economie di scala.

Le coltivazioni legnose presentano situazioni veramente eterogenee, pur se meno vincolanti dei seminativi, con un indice medio regionale pari al 27%.

Tabella 2.67 – SAU investita per zona altimetrica e forma di utilizzazione dei terreni

Zone altimetriche	SAU a Seminativi		SAU a Coltivazioni legnose		SAU a Orti familiari		SAU a Prati permanenti		SAU a Pascoli		SAU Totale	
	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media
Montagna	6.063,75	1,30	2.971,49	0,60	193,99	0,02	40.689,75	2,93	52.016,16	20,61	101.935,14	5,85
Collina	39.123,80	2,63	37.860,79	1,44	456,09	0,04	28.119,32	1,34	6.750,01	4,65	112.310,01	2,78
Pianura	535.086,74	4,73	67.406,37	1,15	1.894,87	0,04	27.422,11	1,52	6.688,64	13,27	638.498,73	4,79
Veneto	580.274,29	4,37	108.238,65	1,21	2.544,95	0,04	96.231,18	1,82	65.454,81	14,61	852.743,88	4,46

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT

Tabella 2.68 – SAU totale delle aziende per provincia e forma di utilizzazione

Province	SAU totale delle aziende con Seminativi		SAU totale delle aziende con Coltivazioni legnose		SAU totale delle aziende con Orti familiari		SAU totale delle aziende con Prati permanenti		SAU totale delle aziende con Pascoli	
	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media
Verona	120.885,85	9,81	88.800,94	5,27	18563,54	4,82	46.831,39	7,69	25.223,33	18,13
Vicenza	76.904,77	4,61	51.075,74	3,33	40251,97	2,71	62.925,01	3,18	22.314,16	13,68
Belluno	18.261,43	5,22	4784,48	2,73	11971,98	3,07	41.500,75	6,05	32.686,29	59,65
Treviso	118.054,87	3,86	87.156,39	3,81	37442,52	2,60	51.277,11	3,29	10.359,85	14,19
Venezia	118.059,84	5,19	56.442,70	5,15	41520,03	3,11	9768,63	9,45	2.358,57	76,08
Padova	129.594,69	3,52	62.237,63	3,49	46332,45	2,73	15.343,49	4,38	2.012,43	14,58
Rovigo	113.400,54	11,20	42.202,62	10,37	30019,85	8,92	3233,16	20,08	810,52	73,68
Veneto	695.161,99	5,24	392.700,50	4,38	226.102,34	3,20	230.879,54	4,36	95.765,15	21,38

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT

Tabella 2.69 – SAU totale delle aziende per zona altimetrica e forma di utilizzazione

Zone altimetriche	SAU totale delle aziende con Seminativi		SAU totale delle aziende con Coltivazioni legnose		SAU totale delle aziende con Orti familiari		SAU totale delle aziende con Prati permanenti		SAU totale delle aziende con Pascoli	
	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media	ettari	dim. media
Montagna	23.049,92	4,95	15.153,84	3,04	21.073,93	2,67	81.245,59	5,86	70.785,93	28,05
Collina	66.351,19	4,46	84.354,82	3,21	27.973,49	2,34	61.608,42	2,93	13.001,32	8,95
Pianura	605.760,88	5,35	293.191,84	5,02	177.054,92	3,48	88.025,53	4,87	11.977,90	23,77
Veneto	695.161,99	5,24	392.700,50	4,38	226.102,34	3,20	230.879,54	4,36	95.765,15	21,38

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT

Valori molto bassi si osservano nel caso degli orti, che per il loro elevato fabbisogno di manodopera per unità di superficie tendono ad occupare spazi limitati.

I prati permanenti occupano il 42% della SAU totale, con incidenze superiori al 50% nelle province di Vicenza e Belluno e molto bassi (non raggiungono l'8%) nel caso di Venezia e Rovigo.

Per fasce geografiche i seminativi monopolizzano parte della pianura. Il rapporto SAU investita su SAU totale è mediamente elevato nella collina e certamente basso nelle aree montane. Per i pascoli accade una situazione opposta, pur non differenziando le aree collinari da quelle montane.

Tabella 2-70 SAU investita/SAU totale delle aziende per provincia e forma di utilizzazione

Provincia	Seminativi	Coltivazioni legnose	Orti familiari	Prati permanenti	Pascoli
Verona	80,91	52,15	1,00	37,38	62,28
Vicenza	73,02	19,65	1,32	51,11	68,48
Belluno	28,26	4,49	0,59	52,71	78,23
Treviso	72,52	32,52	1,32	34,33	62,11
Venezia	92,05	15,79	1,18	7,67	49,65
Padova	90,18	17,50	1,35	39,73	59,29
Rovigo	96,99	8,37	0,49	7,38	11,88
Veneto	83,47	27,56	1,13	41,68	68,35

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2-71 SAU investita/SAU totale delle aziende per zona altimetrica e forma di utilizzazione

Zona altimetriche	Seminativi	Coltivazioni legnose	Orti familiari	Prati permanenti	Pascoli
Montagna	26,31	19,61	0,92	50,08	73,48
Collina	58,96	44,88	1,63	45,64	51,92
Pianura	88,33	22,99	1,07	31,15	55,84
Veneto	83,47	27,56	1,13	41,68	68,35

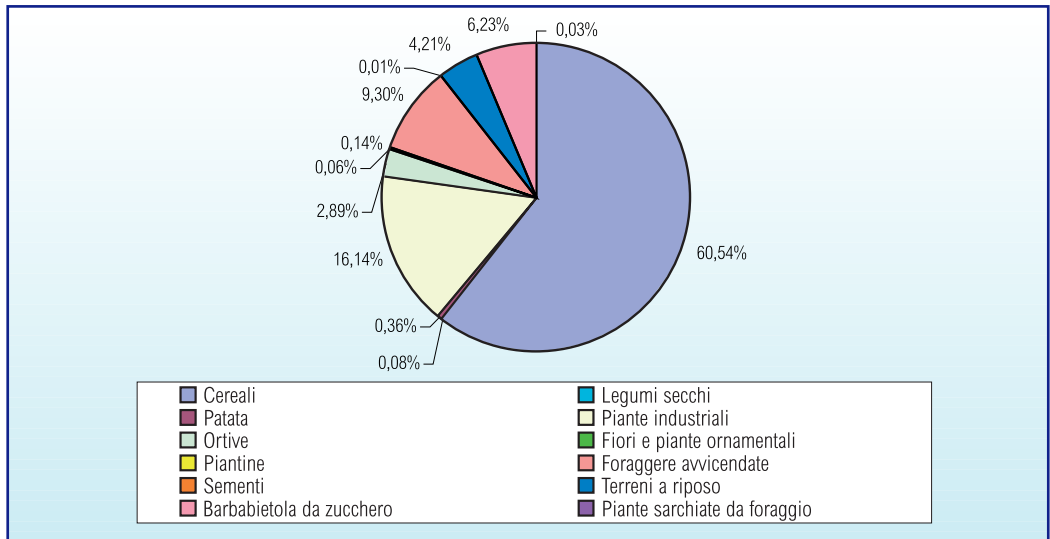
Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.10.1 Seminativi

Per quanto concerne i seminativi, la prevalenza dei cereali (60,54% della SAU complessivamente investita a seminativi) a scapito delle altre colture può essere ricondotta all'influenza delle politiche agricole comunitarie. La tendenza, infatti, degli ultimi anni in questo settore è stata quella di una graduale diminuzione degli importi degli aiuti finanziari per le altre colture dei seminativi. Questo potrebbe portare a una monocoltura a cereali con effetti negativi per l'ambiente e per la qualità delle produzioni.

Lo scarso peso delle produzioni industriali, oltre alla spiccata preferenza dei produttori nei confronti dei cereali, può trovare spiegazione anche nella ricerca di una maggiore qualità delle produzioni (biologico, integrato, ecc.) e in un livello di garanzia più basso. Nel caso delle produzioni ortive la necessità di ridurre i canali di distribuzione, e quindi anche i tempi di stoccaggio dei prodotti, ha portato alla costituzione sul territorio di cooperative, al fine di ridurre un'offerta troppo frammentata, investire sulla commercializzazione dei prodotti e acquisire maggiore potere contrattuale.

Figura 2.19 – SAU investita a seminativi per tipo di coltura



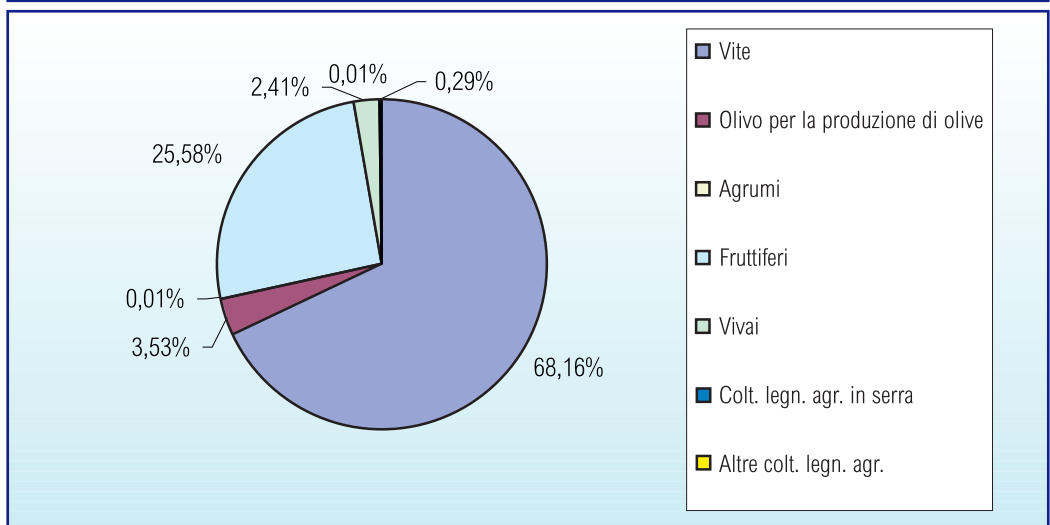
Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.10.2 Coltivazioni legnose

Molto diversa dai seminativi è la situazione delle coltivazioni legnose arboree.

Come già accennato, le aree più interessate sono quelle collinari, grazie alla forte presenza della vite e dei fruttiferi.

Figura 2.20 – SAU investita a coltivazioni legnose per tipo di coltura



Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Evidente è invece il divario tra le province, infatti, su 108.239 ha utilizzati per questa coltura ben 46.312 ha sono investiti a Verona e 28.342 ha a Treviso, vale a dire che queste due province coprono il 69% del totale investito a coltivazioni legnose.

La coltura preponderante è la vite (oltre 68% della SAU investita a coltivazioni legnose); il dato più interessante è offerto dalla diffusione della produzione di vini DOC e DOP, che rileva la tendenza ad una produzione sempre più volta alla qualità del prodotto. A sostegno di questo risultato va segnalato anche l'impegno della Regione Veneto, che ha stanziato un notevole contributo finanziario per la ristrutturazione e creazione di vigneti per produzioni di qualità.

Lo sviluppo delle produzioni di qualità è anche dovuto a un evidente cambiamento della domanda, che tende a privilegiare la qualità piuttosto che la quantità.

Questa tendenza ha determinato un effetto leva anche sul prezzo, che permette agli agricoltori un maggior reddito e disponibilità da reinvestire nel settore.

L'80% circa del vino esportato in Europa, inoltre, è vino di qualità.

Per quanto riguarda le altre coltivazioni, vanno ricordati i fruttiferi, che interessano oltre il 25% della SAU investita a coltivazioni legnose. Le altre coltivazioni presentano incidenze trascurabili.

2.10.3 Allevamenti

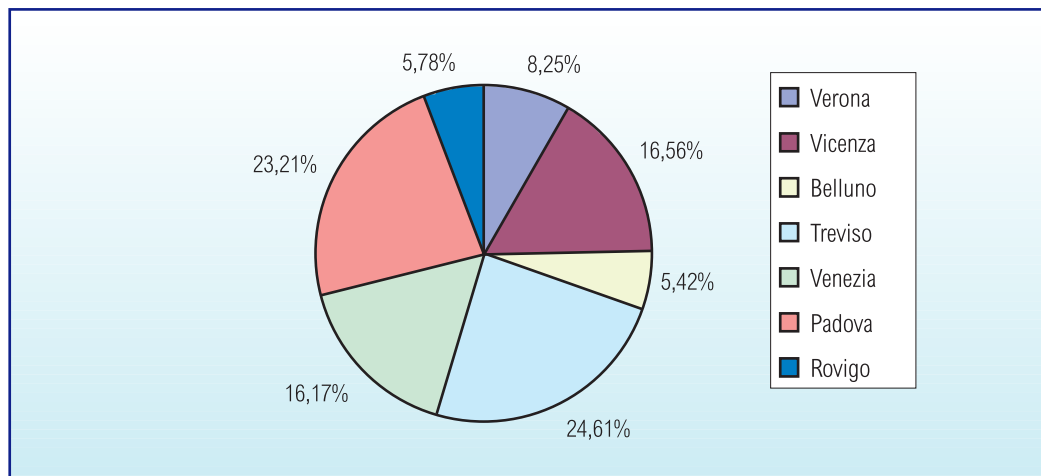
Le imprese con allevamenti nel Veneto sono 84,5 mila, concentrate soprattutto nelle province di Treviso e Padova. L'incidenza minore si osserva nel bellunese e nel rodigino. Rapportando la numerosità a livello di aziende agricole totali si rileva che le imprese con allevamenti rappresentano il 44%. A livello provinciale spiccano il veneziano e il bellunese, per i quali tale incidenza supera il 50%. La SAU media a disposizione di tali unità produttive si avvicina al dato medio regionale (circa 5 ha), dal quale si discostano le province di Verona e Rovigo con più di 10 ha. Se gli allevamenti senza SAU sono poca cosa (0,5% sul totale), le imprese cooperative sono appena 58.

Tabella 2.72 – Aziende con allevamenti per provincia

Provincia	aziende con allevamenti (numero)	Aziende su totale provincia (%)	aziende con allevamenti e con SAU (numero)	SAU az. con allevamenti (ettari)	SAU media	aziende con allevamenti e senza SAU (numero)	cooperativa
Verona	6.976	26,37	6.908	73.712,94	10,67	68	10
Vicenza	13.998	40,44	13.912	64.528,89	4,64	86	7
Belluno	4.579	58,83	4.555	28.761,64	6,31	24	10
Treviso	20.800	46,42	20.685	77.498,76	3,75	115	10
Venezia	13.662	54,76	13.621	59.037,54	4,33	41	4
Padova	19.611	47,05	19.541	73.982,66	3,79	70	9
Rovigo	4.884	45,28	4.854	52.640,53	10,84	30	8
Veneto	84.510	44,23	84.076	430.162,96	5,12	434	58

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.21 – Distribuzione delle aziende che ricorrono all'allevamento per provincia sul totale



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Elaborando i dati per fascia geografica, si rileva che il 75% degli allevamenti è localizzato in pianura e il 15% in collina. Rapportando tali unità all'interno della zona altimetrica si osserva che le aziende di montagna e di pianura risultano interessate per oltre il 40% da tale attività.

La SAU media a disposizione è più elevata nelle aree montane, mentre le imprese cooperative sono più diffuse in pianura, dove si concentra il 60% delle imprese cooperative totali.

Tabella 2.73 – Aziende con allevamenti per zona altimetrica

Zona altimetrica	aziende con allevamenti (numero)	Aziende su totale allevamento veneto (%)	Aziende su totale zona altimetrica (%)	aziende con allevamenti e con SAU (numero)	SAU az. con allevamenti (ettari)	SAU media	aziende con allevamenti e senza SAU (numero)	cooperativa (numero)
Montagna	8.134	9,62	46,65	8.061	58.691,82	7,28	73	12
Collina	13.034	15,42	32,27	12.949	54.871,11	4,24	85	11
Pianura	63.342	74,95	47,53	63.066	316.600,03	5,02	276	35
Veneto	84.510	100,00	44,23	84.076	430.162,96	5,12	434	58

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Per quanto riguarda le tipologie di capi, gli avicoli interessano oltre l'84% delle aziende che ricorrono all'allevamento e detengono il primato sia in numero di capi che in densità di capi per azienda; in termini di aziende interessate, seguono i bovini e i conigli, rispettivamente con il 25,5% e il 24,1% sul totale delle aziende con allevamenti. Per numero di capi, dopo gli avicoli si collocano i conigli e i bovini, mentre per densità di capi/azienda i conigli e i suini.

Tabella 2.74 – Allevamenti per tipologie di capi allevati

Tipologia di allevamento	Aziende (numero)	% su aziende con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
bovini	21.575	25,53	931.337	43,17
bufalini	27	0,03	1.364	50,52
suini	10.674	12,63	701.685	65,74
equini	3.581	4,24	13.243	3,7
avicoli	71.586	84,71	47.983.231	670,29
ovini	1.054	1,25	30.910	29,33
caprini	2.385	2,82	12.647	5,3
conigli	20.343	24,07	3.205.785	157,59
totale aziende con allevamenti	84.510	1003,00	-	-

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il settore è senza alcun dubbio quello che ha subito le maggiori perdite, per l'effetto combinato delle conseguenze della BSE e delle vicende relative alle quote latte.

Malgrado la tendenza decisamente negativa, bisogna ricordare che i quantitativi di bestiame presenti nella regione mettono il Veneto al primo posto per il numero di aziende allevatrici di bovini (12,6% del totale nazionale) e che molte province e zone altimetriche si trovano a dover dipendere da tale attività. Una loro ulteriore contrazione metterebbe dunque a rischio molte economie locali.

2.10.3.1 Bovini e bufalini

Le aziende con bovini sono pari a poco meno di 21,6 mila unità. A detenere il primato come numerosità di imprese è la provincia di Treviso che contribuisce per il 30% alle aziende regionali dedite all'allevamento di bovini.

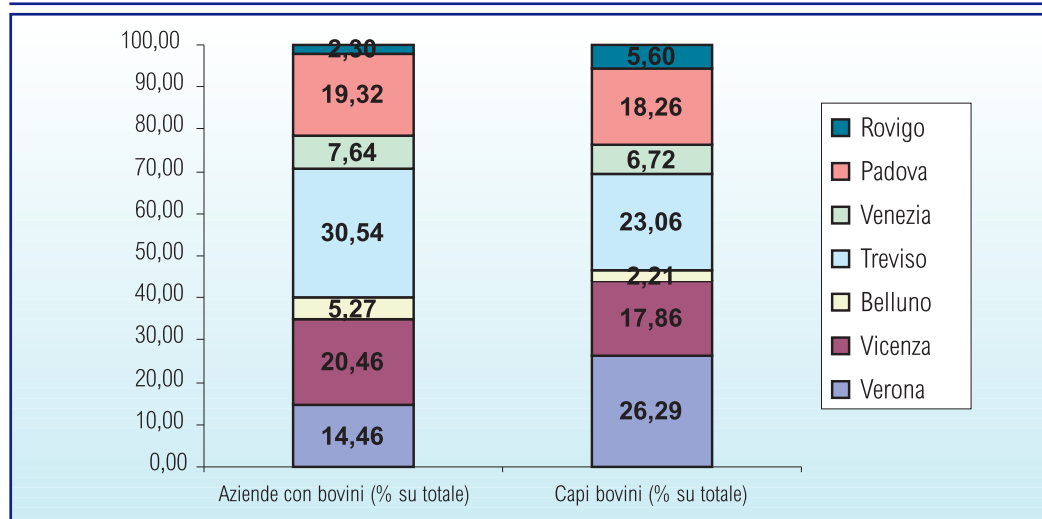
Calcolando l'indice di dipendenza all'interno delle singole province, si rileva come a Verona le imprese con bovini rappresentino il 45% del totale delle aziende con allevamenti; il numero medio di capi è sicuramente superiore a quello medio regionale, anche se il picco si rileva nel rodigino con 105 capi per azienda. Rovigo, infatti, è una provincia dove prevalgono le imprese di grandi dimensioni, benché non possa vantare posizioni importanti nel contesto regionale: le imprese che allevano bovini sono meno di 500 e rappresentano il 2,3% del totale veneto. Belluno, con le sue 1,1 mila aziende, si caratterizza per un numero di capi molto basso, evidenziando una tendenza alla diffusione di allevamenti di modeste dimensioni, riconducibili a pratiche estensive. I bufalini rappresentano una realtà marginale.

Elaborando le informazioni per zona altimetrica, si osserva la concentrazione delle imprese nella pianura (67% del totale regionale con allevamenti bovini). Se rapportate all'interno dell'area, tuttavia, la loro incidenza scende al 23% delle aziende di pianura con allevamenti. Il numero medio di capi assume in questo caso il valore più elevato, anche se non corrisponde ad allevamenti di grandi dimensioni. Più significativa è la percentuale detenuta da tali imprese all'interno dell'area geografica nel caso della collina e della montagna, tra le quali non si osservano differenziazioni di rilievo (rispettivamente 33,5% e 33,2% sul totale delle aziende con allevamenti delle corrispondenti zone).

Tabella 2.75 – Aziende con allevamenti bovini e bufalini per provincia

Provincia	Bovini				Bufalini			
	Aziende (numero)	% su aziende con allevamenti provincia	Capi (numero)	Capi medi	Aziende (numero)	% su aziende con allevamenti provincia	Capi (numero)	Capi medi
Verona	3.120	44,72	244.818	78,47	2	0,03	9	4,50
Vicenza	4.415	31,54	166.360	37,68	1	0,01	3	3,00
Belluno	1.137	24,83	20.606	18,12	.	-	.	-
Treviso	6.590	31,68	214.745	32,59	16	0,08	1.090	68,13
Venezia	1.649	12,07	62.583	37,95	3	0,02	12	4,00
Padova	4.168	21,25	170.049	40,80	4	0,02	243	60,75
Rovigo	496	10,16	52.176	105,19	1	0,02	7	7,00
Veneto	21.575	25,53	931.337	43,17	27	0,03	1.364	50,52

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.22 – Distribuzione delle aziende con capi bovini e dei capi per provincia


Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.76 – Aziende con allevamenti bovini e bufalini per zona altimetrica

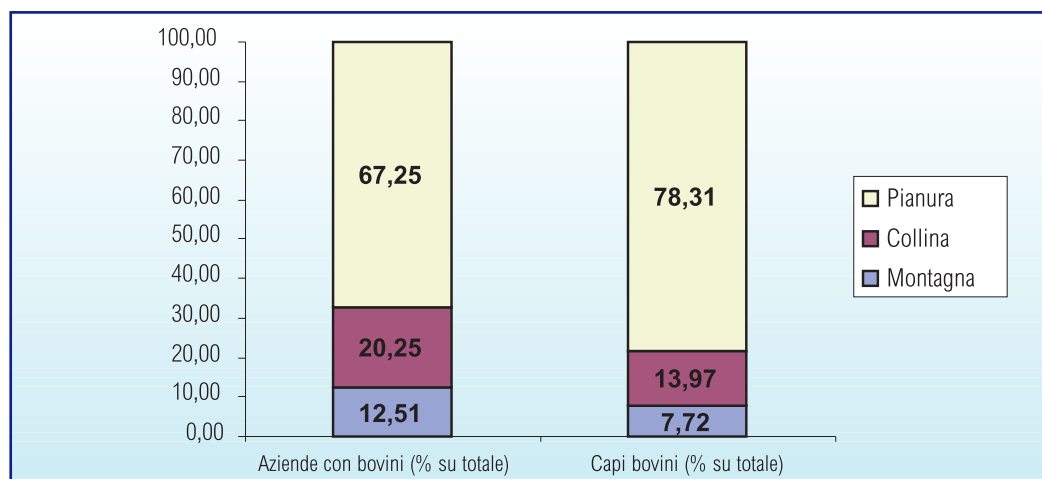
Zona altimetrica	Bovini				Bufalini			
	Aziende (numero)	% su aziende con allevamenti zona	Capi (numero)	Capi medi	Aziende (numero)	% su aziende con allevamenti zona	Capi (numero)	Capi medi
Montagna	2.698	33,17	71.858	26,63	-	-	-	-
Collina	4.368	33,51	130.117	29,79	6	0,05	16	2,67
Pianura	14.509	22,91	729.362	50,27	21	0,03	1.348	64,19
Veneto	21.575	25,53	931.337	43,17	27	0,03	1.364	50,52

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

L'allevamento dei bovini e bufalini è quello più interessato dalla crisi; rileva, nel decennio, una diminuzione superiore al 50% del numero di aziende per classe di superficie fino a 5 ha, 36,9% da 5 a 10 ha e 18,8% da 10 a 20 ha, e segna qualche aumento

solo in quelle di grandi dimensioni. Ad esempio le aziende con più di 100 ha sono aumentate del 59,9%, per effetto delle quote latte.

Figura 2.23 – Distribuzione delle aziende con capi bovini e dei capi per zona altimetrica



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.10.3.2 Suini

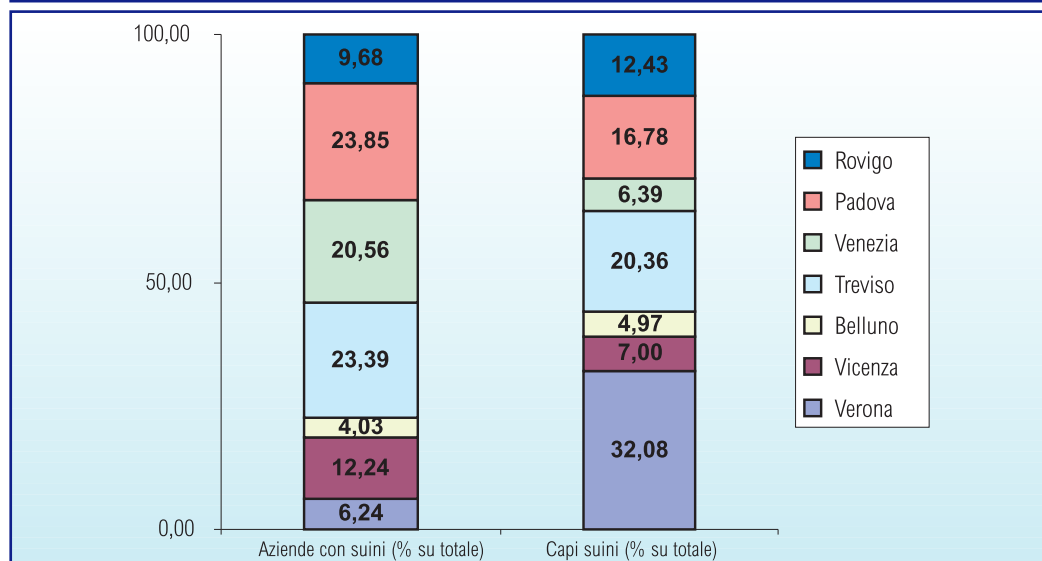
Le aziende con allevamenti suinicoli sono 10,7 mila con un numero di capi pari a 701,7 mila. La distribuzione delle aziende per provincia vede Padova, Treviso e Venezia numericamente importanti, anche se spesso associate a dimensioni modeste (Venezia soprattutto), configurando un'attività zootecnica spesso complementare ad altre attività. Verona si conferma, anche nel caso dei suini, la provincia più agricola del Veneto, dove prevalere sono gli allevamenti di grandi dimensioni (340 capi medi contro i 66 regionali), che portano la provincia al primo posto per numero di capi. Dall'indice di specializzazione per provincia emerge il caso del rodigino, che vede il 21% delle aziende con allevamenti interessate dall'allevamento suino, contro una media regionale inferiore al 13%.

Tabella 2.77 – Aziende con suini per provincia

Provincia	Suini			
	Aziende (numero)	% su aziende provincia con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
Verona	666	9,55	225.072	337,95
Vicenza	1.307	9,34	49.090	37,56
Belluno	430	9,39	34.857	81,06
Treviso	2.497	12,00	142.831	57,20
Venezia	2.195	16,07	44.826	20,42
Padova	2.546	12,98	117.760	46,25
Rovigo	1.033	21,15	87.249	84,46
Veneto	10.674	12,63	701.685	65,74

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.24 – Distribuzione delle aziende con suini e dei capi per provincia



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

La maggioranza degli allevamenti suinicoli ricade nelle zone di pianura (80% delle aziende, 82% dei capi). In montagna e collina risiedono rispettivamente il 6% e il 14% delle aziende con suini del Veneto e il 10% e 8% dei capi suini. Nelle aree montane, tuttavia, prevalgono le imprese con un numero di capi quasi doppio rispetto alla media regionale; tale caratteristica è probabilmente riconducibile al contributo della montagna veronese.

Tabella 2.78 – Aziende con suini per zona altimetrica

Zona Altimetrica	Suini			
	Aziende (numero)	% su aziende zona con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
Montagna	622	7,65	67.042	107,78
Collina	1.473	11,30	58.991	40,05
Pianura	8.579	13,54	575.652	67,10
Veneto	10.674	12,63	701.685	65,74

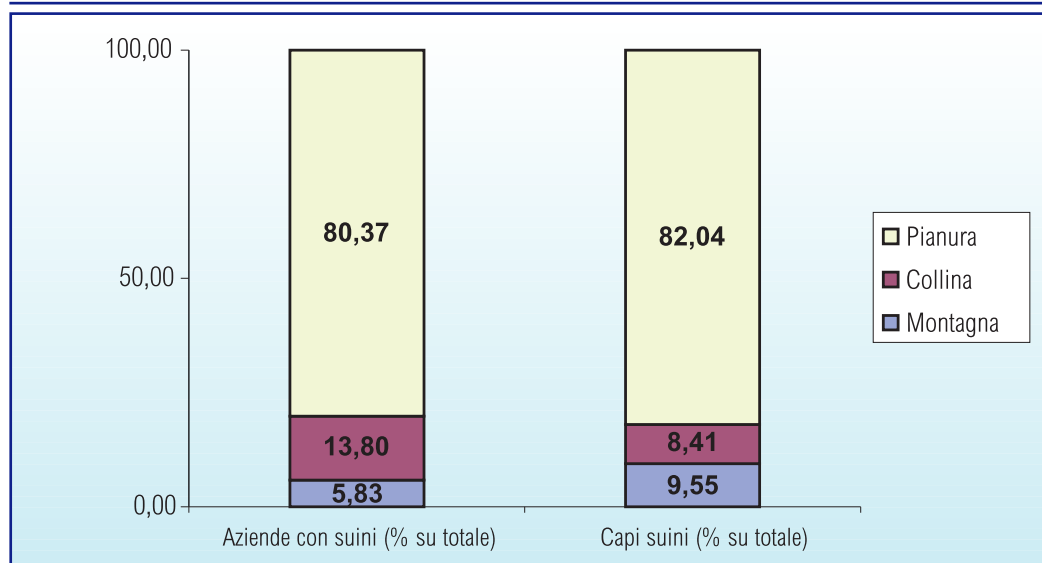
Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Diversamente da quanto descritto per i bovini e/o bufalini, il numero di suini è cresciuto tra i due censimenti del 20,7% e conta ora 701.685 capi.

Il numero delle aziende invece è diminuito: oggi sono 10.674 rispetto alle 20.450 del precedente censimento, con una contrazione del 48%.

Come conseguenza si ha un incremento del numero medio dei capi di bestiame per allevamento, che dal precedente 26 passa a 65,7 suini per azienda.

Figura 2.25 – Distribuzione delle aziende con suini e dei capi per zona altimetrica



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.10.3.3 Equini

Le aziende con equini sono circa 3,6 mila e i capi allevati superano le 13 mila unità. Le imprese sono numericamente importanti nelle province di Padova, Treviso e Vicenza, che insieme concorrono a formare più del 60% del patrimonio equino veneto.

Il numero medio di capi si mantiene pressoché costante tra le province, con un valore regionale di 3,7. L'indice di specializzazione rispetto alle aziende con allevamenti nelle diverse province mostra variazioni comprese tra il 2,8% di Venezia e il 6,6% di Belluno.

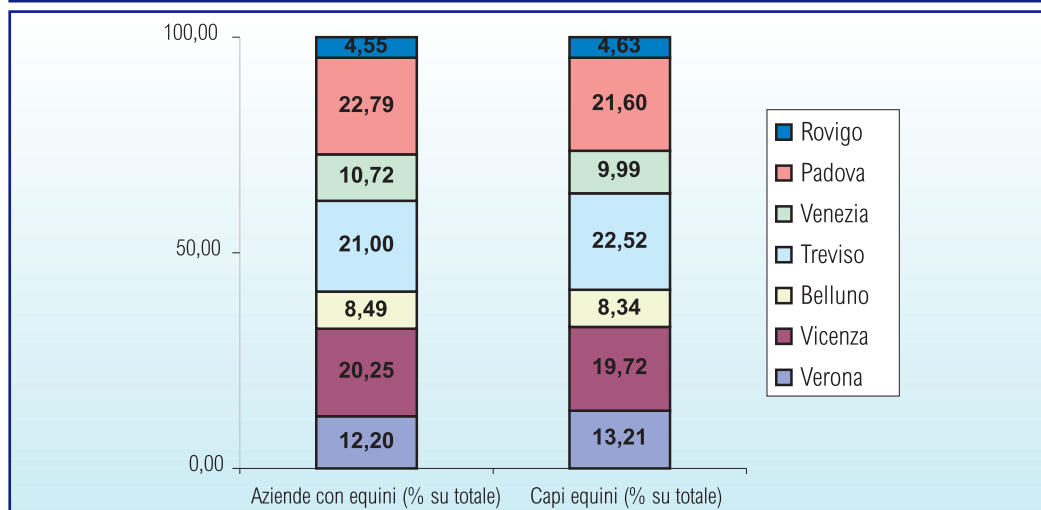
Gli allevamenti occupano di preferenza l'area pianeggiante e le informazioni rilevate possono indicare un comparto influenzato prevalentemente da interessi turistici.

Tabella 2.79 – Aziende con allevamenti equini per provincia

Provincia	Equini			
	Aziende (numero)	% su aziende provincia con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
Verona	437	6,26	1.749	4,00
Vicenza	725	5,18	2.611	3,60
Belluno	304	6,64	1.105	3,63
Treviso	752	3,62	2.982	3,97
Venezia	384	2,81	1.323	3,45
Padova	816	4,16	2.860	3,50
Rovigo	163	3,34	613	3,76
Veneto	3.581	4,24	13.243	3,70

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.26 – Distribuzione delle aziende con equini e dei capi per provincia



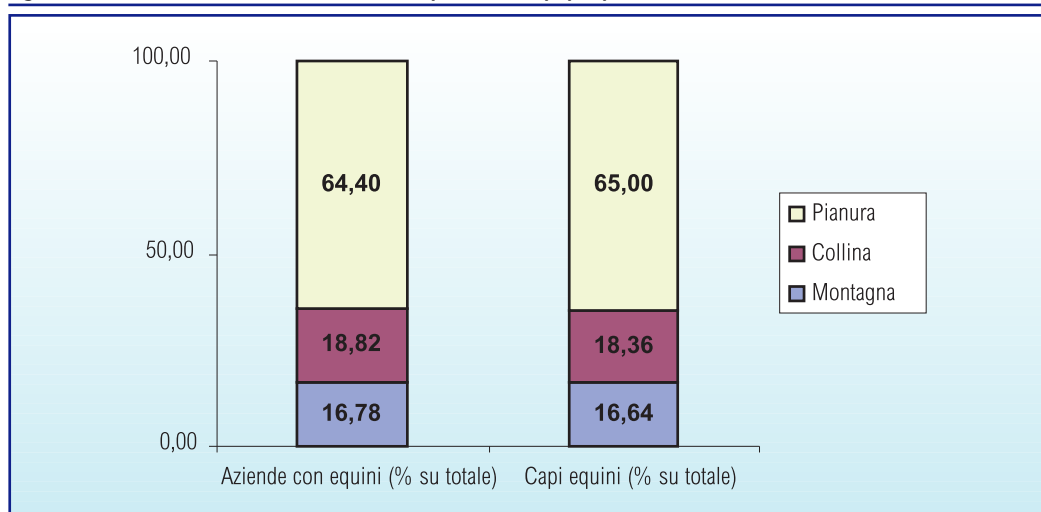
Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Tabella 2.80 – Aziende con allevamenti equini per zona altimetrica

Zona Altimetrica	Equini			
	Aziende (numero)	% su aziende zona con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
Montagna	601	7,39	2.204	3,67
Collina	674	5,17	2.431	3,61
Pianura	2.306	3,64	8.608	3,73
Veneto	3.581	4,24	13.243	3,70

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.27 – Distribuzione delle aziende con equini e dei capi per provincia



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.10.3.4 Avicoli

È questo l'allevamento notevolmente più diffuso. Praticato dall'84,7% delle aziende allevatrici per un totale di 71,6 mila aziende, conta poco meno di 48 milioni di capi. In termini di numerosità delle imprese sono le province di Padova e Treviso a detenere il primato.

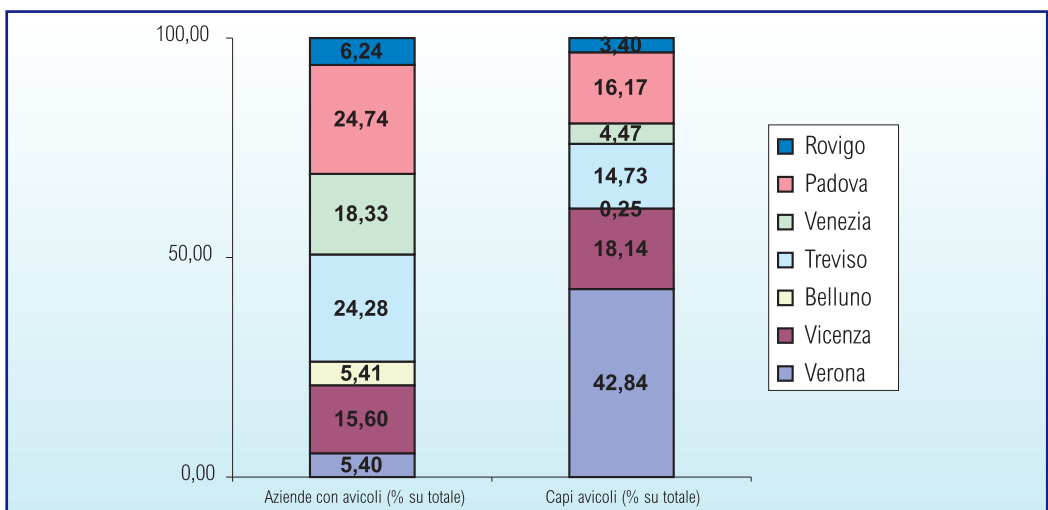
Per quanto riguarda i capi, la provincia che primeggia è Verona con più di 20 milioni di capi, pari al 42,8% del totale contro un 5,4% di aziende veronesi sul totale delle aziende venete che praticano l'allevamento avicolo; pertanto, anche in questo caso gli allevamenti veronesi si caratterizzano per l'intensità di concentrazione dei capi (5.319,7 contro la media regionale di 670,3). L'indice di specializzazione è elevato per tutte le province: il valore più alto si registra nel veneziano con oltre il 96% delle aziende con avicoli sul totale delle aziende con allevamenti, quello più basso a Verona con il 55%.

Tabella 2.81 – Aziende con avicoli per provincia

Provincia	Avicoli			
	Aziende (numero)	% su aziende provincia con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
Verona	3.864	55,39	20.555.207	5.319,67
Vicenza	11.169	79,79	8.701.776	779,10
Belluno	3.873	84,58	121.406	31,35
Treviso	17.378	83,55	7.067.343	406,68
Venezia	13.122	96,05	2.144.430	163,42
Padova	17.710	90,31	7.761.066	438,23
Rovigo	4.470	91,52	1.632.003	365,10
Veneto	71.586	84,71	47.983.231	670,29

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.28 – Distribuzione delle aziende con avicoli e dei capi per provincia



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

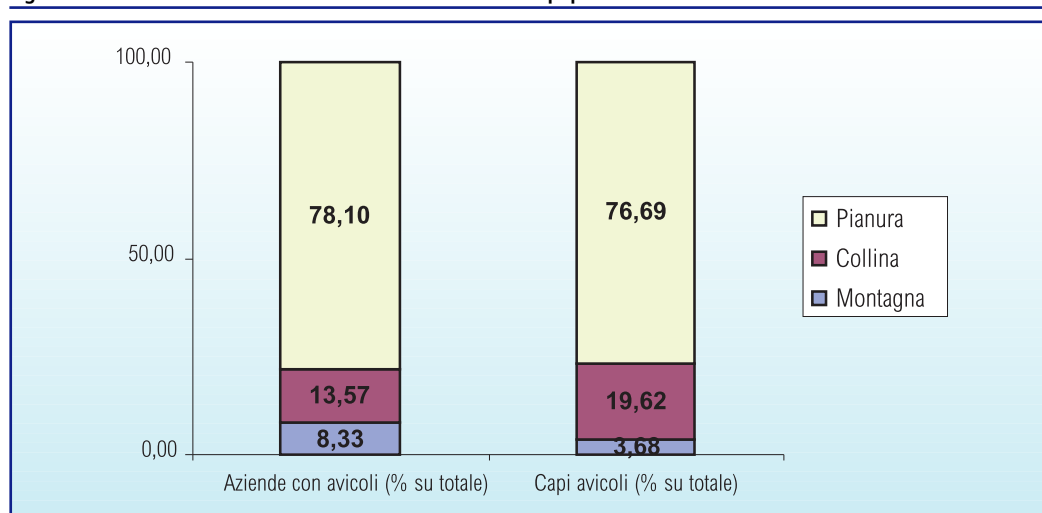
Gli avicoli rappresentano una realtà importante nelle zone di pianura sia in termini di aziende che di capi allevati. Per quanto concerne le dimensioni aziendali sono le aree collinari a presentare tipologie più estese, con circa mille capi per azienda.

Tabella 2.82 – Aziende con avicoli per zona altimetrica

Zona Altimetrica	Avicoli			
	Aziende (numero)	% su aziende zona con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
Montagna	5.962	73,30	1.766.429	296,28
Collina	9.716	74,54	9.416.424	969,17
Pianura	55.908	88,26	36.800.378	658,23
Veneto	71.586	84,71	47.983.231	670,29

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.29 – Distribuzione delle aziende con avicoli e dei capi per zona altimetrica



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.10.3.5 Ovini e caprini

Le aziende con allevamenti ovini superano di poco le mille unità, con un numero di capi pari a 31 mila. I caprini coinvolgono 2,4 mila aziende e 12,6 mila capi. L'allevamento di queste categorie di animali, spesso presenti nelle aree rurali marginali, non trova nella regione ampia diffusione.

Nel caso degli ovini, in termini di aziende risulta maggiore il contributo di Belluno e Vicenza, dove la presenza di aree montane garantisce l'ambiente adatto per l'allevamento delle greggi; in termini di capi allevati, invece, primeggia Padova. Per i caprini il maggior numero di imprese si riscontra a Padova e Vicenza, mentre i capi si concentrano a Vicenza e Belluno.

Sia per gli ovini che per i caprini, l'indice di specializzazione è nettamente mag-

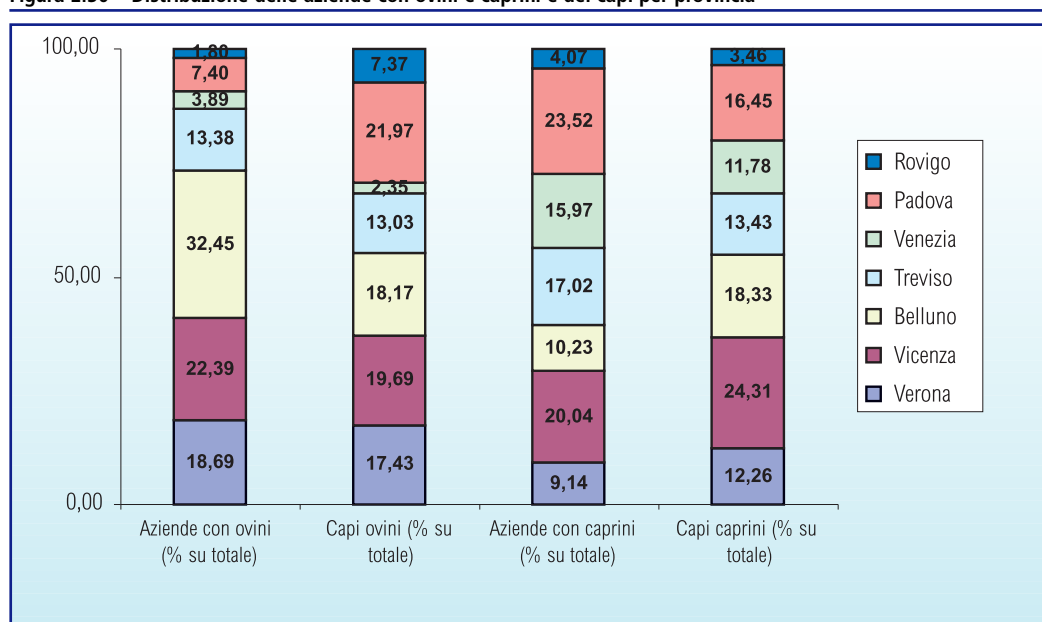
giore per Belluno; per gli ovini le dimensioni aziendali maggiori si riscontrano nel Rodigino (dato pari a 4 volte la media regionale) e nel padovano, mentre per i caprini nel bellunese e nel veronese.

Tabella 2.83 – Aziende con allevamenti ovini e caprini per provincia

Provincia	Ovini				Caprini			
	Aziende (numero)	% su aziende provincia con allevam.	Capi (numero)	Capi medi	Aziende (numero)	% su aziende provincia con allevam.	Capi (numero)	Capi medi
Verona	197	2,82	5.387	27,35	218	3,13	1.550	7,11
Vicenza	236	1,69	6.087	25,79	478	3,41	3.074	6,43
Belluno	342	7,47	5.615	16,42	244	5,33	2.318	9,50
Treviso	141	0,68	4.027	28,56	406	1,95	1.698	4,18
Venezia	41	0,30	725	17,68	381	2,79	1.490	3,91
Padova	78	0,40	6.792	87,08	561	2,86	2.080	3,71
Rovigo	19	0,39	2.277	119,84	97	1,99	437	4,51
Veneto	1.054	1,25	30.910	29,33	2.385	2,82	12.647	5,30

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.30 – Distribuzione delle aziende con ovini e caprini e dei capi per provincia



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

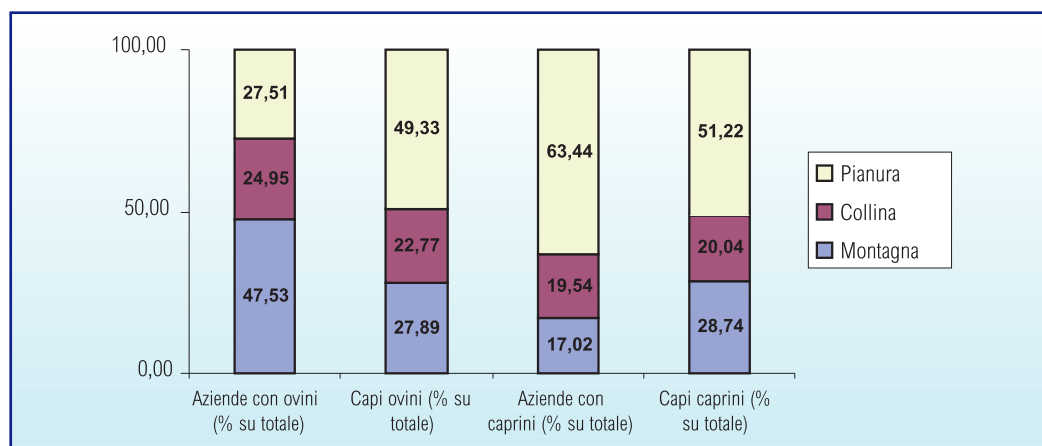
Se gli ovini, come rilevato, prediligono le aree montane, benché, a causa della maggiore densità capi/azienda, il numero di capi sia maggiore in pianura, i caprini come consistenza sia delle imprese che dei capi tendono a preferire le aree pianeggianti.

Tabella 2.84 – Aziende con allevamenti ovini e caprini per zona altimetrica

Zona altimetrica	Ovini				Caprini			
	Aziende (numero)	% su aziende zona con allevam.	Capi (numero)	Capi medi	Aziende (numero)	% su aziende zona con allevam.	Capi (numero)	Capi medi
Montagna	501	6,16	8.622	17,21	406	4,99	3.635	8,95
Collina	263	2,02	7.039	26,76	466	3,58	2.534	5,44
Pianura	290	0,46	15.249	52,58	1.513	2,39	6.478	4,28
Veneto	1.054	1,25	30.910	29,33	2.385	2,82	12.647	5,30

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Figura 2.31 – Distribuzione delle aziende con ovini e caprini e dei capi per zona altimetrica



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.10.3.6 Conigli

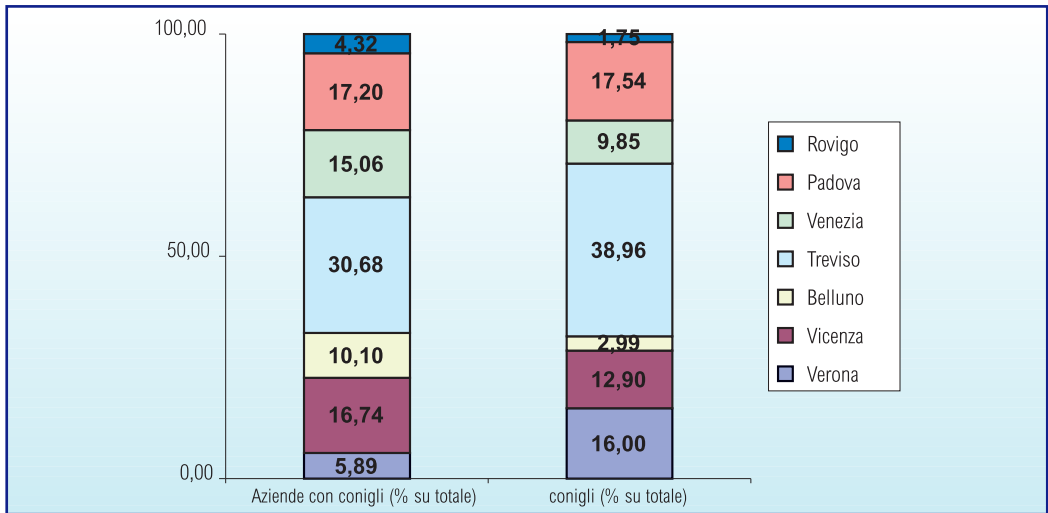
I conigli sono allevati da 20 mila aziende circa e i capi superano i 3,2 milioni. In termini di aziende, capi e indice di specializzazione prevale Treviso, mentre la densità capi/azienda è maggiore per Verona.

Tabella 2-85 Aziende con conigli per provincia

Provincia	Conigli			
	Aziende (numero)	% su aziende provincia con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
Verona	1.199	17,19	512.971	427,83
Vicenza	3.406	24,33	413.672	121,45
Belluno	2.055	44,88	95.875	46,65
Treviso	6.241	30,00	1.249.095	200,14
Venezia	3.064	22,43	315.707	103,04
Padova	3.499	17,84	562.245	160,69
Rovigo	879	18,00	56.220	63,96
Veneto	20.343	24,07	3.205.785	157,59

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT

Figura 2.32 – Distribuzione delle aziende con conigli e dei capi per provincia



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

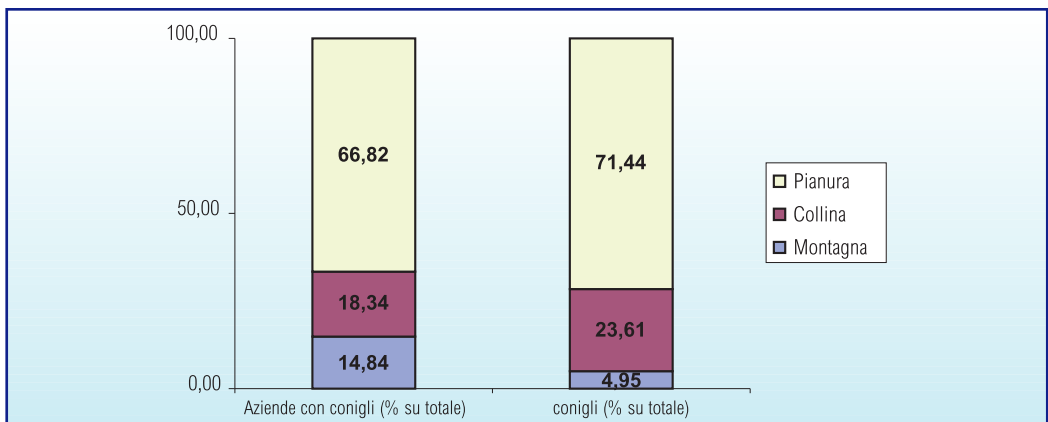
Per zona altimetrica si rileva ancora una volta il predominio della pianura con il 67% delle aziende e oltre il 71% dei capi.

Tabella 2.80 – Aziende con allevamenti equini per zona altimetrica

Zona Altimetrica	Conigli			
	Aziende (numero)	% su aziende zona con allevamenti	Capi (numero)	Capi medi
Montagna	3.019	37,12	158.617	52,54
Collina	3.730	28,62	756.857	202,91
Pianura	13.594	21,46	2.290.311	168,48
Veneto	20.343	24,07	3.205.785	157,59

Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati ISTAT

Figura 2.33 – Distribuzione delle aziende con conigli e dei capi per zona altimetrica



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

2.11 Il credito

Tra le tendenze evolutive più significative che caratterizzano l'attività agricola va ricordato il peso via via crescente assunto dal fabbisogno finanziario necessario per l'esercizio dell'attività e l'acquisto dei fattori produttivi.

Come è noto, a seconda delle fonti, i finanziamenti possono derivare dal capitale proprio (capitale di rischio) o dal capitale di credito (capitale di terzi). Generalmente, questi tipi di finanziamento sono tra loro complementari e concorrenti perché l'azienda ricorre sia ai finanziamenti interni, sia a quelli esterni, combinando le diverse forme in base alle caratteristiche e al loro costo. La scelta di questo mix dovrebbe essere effettuata tenendo presente le ragioni che muovono la richiesta di finanziamenti. È evidente che un investimento a lungo ciclo di utilizzo richiede un finanziamento a lunga scadenza (capitale proprio o prestito a lungo respiro); viceversa nel caso di fabbisogno di breve durata.

Entrando nel merito della questione, i finanziamenti con il capitale proprio consistono in apporto di capitale proprio (in natura o in denaro) e negli utili conseguiti con la gestione e non distribuiti. Questo tipo di finanziamento non ha una scadenza prefissata, in quanto rimane in azienda a tempo indeterminato²⁰, non comporta un obbligo predeterminato di remunerazione ed è soggetto al rischio di impresa.

I finanziamenti effettuati con capitale di credito sono rappresentati dai debiti verso banche, istituti di credito, fornitori o altri enti. Questi prestiti devono essere rimborsati ad una scadenza stabilita²¹, devono essere remunerati con un tasso di interesse che può essere implicito o esplicito e su questi grava, solo in via secondaria, il rischio d'impresa.

Un'altra distinzione dei finanziamenti, più consona all'azienda agricola, suddivide tali fonti sulla base della natura giuridica del soggetto concedente. I prestiti sono così classificati in privati e pubblici. Appartengono alla prima categoria le fonti interne (capitale proprio, sottoremunerazione del fattore produttivo lavoro e autofinanziamento²²) e le fonti esterne (credito diretto²³, anticipi sui ricavi ottenuti dalle vendite²⁴, credito mercantile o di fornitura²⁵, contratti di leasing, e, infine, credito bancario²⁶). Tra le fonti pubbliche rientrano le concessioni di prestiti con concorso degli interessi (credito agevolato) e/o di capitali a fondo perduto e le forme miste, nelle quali sono comprese le garanzie prestate dagli enti pubblici sui finanziamenti concessi.

Naturalmente, il fabbisogno finanziario dell'azienda agraria dipende da una serie di fattori tra i quali vanno ricordati i diversi ordinamenti culturali, le dimensioni

²⁰ Si può rientrare in possesso di quanto versato solo nell'ipotesi di cessione e/o liquidazione.

²¹ A seconda della scadenza si dividono in breve, medio e lungo termine e, a seconda della natura, in debiti di funzionamento e di finanziamento.

²² Mancata distribuzione degli utili. Bisognerebbe, tuttavia, distinguere tra l'autofinanziamento proprio (reinvestimento totale o parziale del reddito di esercizio) e improprio (ad esempio attraverso le quote di ammortamento).

²³ Rappresentato dai capitali dei risparmiatori. Un esempio in tal senso è costituito dai prestiti obbligazionari che, però, possono essere emessi solo dalle società di capitali.

²⁴ È il caso che più frequentemente si incontra nel caso di integrazione contrattuale.

²⁵ Si identificano in questo aggregato le dilazioni di pagamento concesse dai fornitori o il credito in natura dei Consorzi Agrari.

²⁶ Si distingue, generalmente, tra credito ordinario e agrario.

aziendali, l'attitudine al recepimento delle innovazioni, le tecniche colturali adottate, i canali di commercializzazione e così via. In termini generali, la necessità di capitale può derivare dal capitale fondiario e dal capitale agrario di esercizio (dotazione e circolante).

L'operatore pubblico, nella concessione delle agevolazioni di tipo finanziario (tassi agevolati e/o contributi a fondo perduto), è mosso da almeno tre motivazioni: l'erogazione di una sorta di integrazione al reddito (carattere assistenziale dell'intervento); l'incentivo per lo sviluppo di determinati settori produttivi o di particolari figure economiche²⁷ (è questo un vero e proprio intervento di politica agraria); il raggiungimento di una maggiore competitività del settore agricolo non solo nei confronti degli altri comparti produttivi, ma anche delle agricolture degli altri paesi e, infine, altre ragioni che possono risiedere al di fuori del settore primario quali il sostegno dei consumi o delle classi meno abbienti.

I dati del censimento rilevano il totale delle imprese che utilizza il credito agrario. Sono appena 8.516 aziende (4,4% del totale che sale a 25,5% delle aziende con SAU compresa tra 5 e 50 ettari) con una larga preferenza verso le forme agevolate. Più di 5 mila unità beneficiano del credito di esercizio, per gran parte (75%) agevolato. Il credito di miglioramento, a cui ricorre un numero di imprese, di poco superiore alle 4 mila unità, presenta una più accentuata porzione di credito agevolato (79,4%).

Tabella 2.87– Aziende (numero) che ricorrono al credito (2000)

Tipologia di credito	Agevolato	Non Agevolato	Totale
Credito d'esercizio	3.944	1.394	5.265
Credito per miglioramento	3.209	899	4.042
Totale aziende che ricorrono al credito: 8.516			

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Parlare di fabbisogno finanziario delle aziende significa considerare le diverse tipologie aziendali. Come già osservato, anche nella realtà veneta le strutture prevalenti sono rappresentate dall'azienda contadina, da un lato, e da quella capitalistica, dall'altro, pur con differenze non accentuate. La prima, caratterizzata da piccole dimensioni aziendali, si rivolge generalmente al credito solo se agevolato, preferendo, in caso di necessità, ricorrere alle fonti interne (minore remunerazione del lavoro familiare) e, in caso di conduzione a part-time, ai redditi provenienti dalle attività extragricole. Per questi motivi il livello di indebitamento è piuttosto contenuto e a costi relativamente stabili²⁸. L'impresa capitalistica, poiché utilizza lavoro salariato, si rivolge con maggiore frequenza al credito ordinario. Le informazioni desumibili dai dati del censimento evidenziano, infatti, una dimensione media che si aggira attorno ai 20 ettari, sia nel caso di credito di esercizio che di miglioramento. In entrambi i casi, nel caso di finanziamenti non agevolati, le estensioni ten-

²⁷ Coltivatore diretto, imprenditore a titolo principale, associazioni di produttori, cooperative, consorzi, ecc.

²⁸ Nell'ipotesi naturalmente di operare le scelte ad un tasso soddisfacente e non a quello di mercato.

dono a crescere. Minori sono le ampiezze delle imprese a seminativi, che si livellano su valori di poco superiori ai 18 ettari. Nel 60% dei casi è presente un allevamento zootecnico (55% bovini), con un numero medio di capi che si attesta tra i 110 e i 200. Sono gli allevamenti più consistenti a ricorrere al credito di esercizio non agevolato.

Tabella 2.88 – Aziende che ricorrono al credito, SAU media, SAU media a seminativi, allevamenti (2000)

Tipologia di credito	Aziende (numero)	SAU Media (ettari)	SAU Media a seminativi (ettari)	Presenza di allev. zoot. (numero)	Presenza di allevamenti Bovini	
					Aziende (numero)	Media Capi
Credito (totale)	8.516	20,5	18,3	5.105	2.839	112,8
Credito d'esercizio	5.265	21,3	19,1	3.035	1.660	125,7
– Agevolato	3.944	21,2	19,0	2.306	1.271	111,6
– Non Agevolato	1.394	23,0	20,9	771	422	195,7
Credito di Miglioramento	4.042	20,4	18,1	2.552	1.460	105,2
– Agevolato	3.209	21,3	18,9	2.058	1.166	109,1
– Non Agevolato	899	17,8	14,7	538	322	95,6

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il fabbisogno finanziario deriva anche dalla trasformazione dei prodotti; in tal senso, il quadro che ne emerge è che il 30% delle imprese che hanno ottenuto il credito possiede impianti di trasformazione. Anche in questo contesto assai più numerose sono le forme agevolate. A prevalere sono gli impianti di lavorazione e trasformazione del latte (56% del totale delle imprese dotate di impianti di trasformazione). L'incidenza della lavorazione del comparto zootecnico sale se si considerano anche le sale di mungitura (33%).

Tabella 2.89 – Aziende che ricorrono al credito e possiedono impianti di trasformazione (2000)

Tipologia di credito	Totale aggregato	Lavorazione e trasf. prodotti coltivati	Trattamento e trasf. latte	Sala da mungitura	Trattamento e confez. prodotti
Credito (totale)	2.544	1.048	1.417	857	602
Credito d'esercizio	1.475	606	808	477	359
– Agevolato	1.108	424	636	372	248
– Non Agevolato	397	192	190	118	120
Credito di Miglioramento	1.366	579	768	482	330
– Agevolato	1.060	449	598	376	253
– Non Agevolato	340	142	187	121	88

Fonte: elaborazione Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat